(N. 115)

GIORNALE DE' PATRIOTI D'ITALIA

Omnes in unum.

11 Vendemmiatore anno 1 della Libertà Italiana (2 *Ottobre* 1797. *v. s.*)

Le associazioni si ricevono a Milano dal cittadino Carlo Civati Stamperia Villetard : il prezzo è di lire 8 per sei mesi , 15 per un anno per quelli dello Stato ; e di 10 per sei mesi , 19 per un anno per gli stranieri .

Affari Generali . Repubblica Francese . Notizie più recenti di Parigi , altre di Londra . Varietà , della Religione Cristiana e della Rivoluzione . Estratto del Giornale di Francfort . Notizie recentissime .

Affari Generali .

Repubblica Francese . *Parigi* 4. *Complementario* .

Leggesi ne' foglj Inglesi , che i Ministri di quel paese avevano a Parigi un corrispondente di cui non si conosce altro nome proprio , ed anche di battesimo , che quello di *Mr. Guinée* ; egli è un uomo insinuante ; egli invita colla sua benevolenza gli Editori de' giornali di Parigi a indirizzarsi a lui : egli accarezza i condottieri , scuote la mano in segno d' amicizia agli oratori capi di fila , e , prestando fede alla cronica segreta , egli avrebbe anche fatto una visita a uno o due membri del Direttorio ; il suo genio è grande , egli parla tutte le lingue , e ben di rado accade ch' egli non riesca ne' suoi disegni .

Ci viene scritto da Calais li 18. Fruttidoro .

„ Nell' istante in cui vi scrivo queste linee una scialuppa spettante a un parlamentario Inglese ancorato sulla nostra rada è stata inghiottita dal mare all' ingresso del nostro porto . Trovavansi sopra la medesima due corrieri per Lord Malmesbury . Non si potè salvare che un marinaro , e il rimanente fu perduto , trattene alcune piccole balle , nelle quali si trovarono nulla meno i dispacci del Lord . All' attività de' marinaj di Calais dee la vita quegli che è stato salvato .

Fra le carte indirizzate a Malmesbury ve n' hanno di quelle , che compromettono molte persone di Lilla e di Calais , e provano altresì , che i negoziatori Inglesi non erano punto stranieri alla cospirazione di Pichegru . “

Per decreto del Direttorio , il danaro trasmesso per le associazioni ai giornalisti condannati alla deportazione resterà in deposito presso gli uffizj di posta , per essere convertito in più utili oggetti .

Da Besanzone fuggono gli emigrati , i preti , già sì baldanzosi , si nascondono , e i Repubblicani restituiti alla felicità , e alla libertà benedicono il Direttorio e i rappresentanti patrioti , che gli hanno sottratti ai ferri micidiali del realismo .

A Grenoble , a Chamberì , a Tours , a Strasburgo , a Viergon , a Moulins , a Carrouge , a Amiens , a Angouleme , a Tolosa , e generalmente in quasi tutte le comuni regna la medesima gioja , il medesimo entusiasmo ; sembrano ritornati verso di noi que' primi bei giorni della rivoluzione .

Il cittadino Dondeau capo di una divisione del Ministero di polizia scrive , che da un' estremità all' altra della Francia rimbombano le benedizioni con cui il popolo ricolma le due principali autorità della Repubblica . Moltissimi dipartimenti riguardano di bel nuovo la Francia come salvata dagli avoltoj realisti che agognavano di divorarla . Il popolo ci presenta l'attitu-

titudine la più tranquilla e la più maestosa; la sua confidenza ne' magistrati che lo governano è compiuta; e nella stessa città di Lione il negoziante, il coltivatore, l'artigiano, quelli che campano d'entrata, sperano che la loro sorte non potrà a meno di migliorarsi in seguito a misure sì saviamente concepite, e con egual vigore eseguite.

Esistono intanto delle prove, che Mr. Barthelemy era il corrispondente, e l'intermediario della corrispondenza della signora Marchesa di Favras, moglie di quello sciagurato Marchese che si fece appiccare pe' begli occhj di Mr. de Blankembourg.

I bravi Polonesi che nella memorabile giornata de' 18. Fruttidoro offerirono i loro petti in difesa del Direttorio sono: *Giuseppe Meyer* che trovandosi in Parigi all'epoca de' 13. Vendemmiatore, rimase durante quella crisi sempre vicino alla convenzione per difenderla contro gli aggressori; *Francesco Dnochowhi*, *Giuseppe Calassantius Szaniawshi*, *Bubrowiez* e due altri di cui denno tacersi i nomi per riguardo ai loro beni, i quali si troverebbero perciò esposti alle persecuzioni del governo che opprime il loro paese. I rifuggiati Polonesi *Neyman* e *Laszezynski* che hanno dato queste notizie erano pure del numero de' volontarj difensori.

I foglj di Parigi che parlano dell'arrivo colà seguito nella gran giornata de' 18. Fruttidoro del cittadino Polfranceschi in qualità d'Inviato del Congresso di Bassano, per proporre, e sollecitare presso quel Direttorio l'unione delle provincie dell'ex-Terra-ferma Veneta alla Repubblica Cisalpina, ravvisano come altamente favorevole allo scopo della sua missione l'epoca del suo arrivo in quella capitale.

Grande e straordinaria è stata l'affluenza de' cittadini concorsi all'inaugurazione dell'albero della libertà fattasi li 30. Fruttidoro nel circolo costituzionale di Parigi: Il cittadino Beniamino Constant vi pronunciò un eloquente discorso che piacque a segno ch'ei lo dovette replicare con grandissima soddisfazione degli astanti dell'uno e dell'altro sesso.

Altra di Parigi de' 2. Vendemmiajo.

Si assicura che il Direttorio Esecutivo informato de' lunghi tergiversivi che prendeansi dall'Imperatore per la conchiusione della pace abbia fatto un proclama col quale invita le armate ad attaccare per li 15 Vendemmiajo senz'altra dilazione. Così la sorte delle armi per l'ultima volta deciderà di quella dell'Europa.

Abbiamo poi sicuri riscontri da Lilla che giunti a quel congresso i deputati del Direttorio Esecutivo Bonnier e Theillard per riprendere le negoziazioni di pace, quest'ultimo dimandò al Lord Malamsbury se avea dalla sua Corte le plenipotenze per stipulare quanto appresso „ La restituzione di tutti gli stabilimenti francesi in Affrica, in Asia, in America; egualmente quella degli Olandesi senza alcuna restrizione; la cessione di Gibilterra alla Spagna, e delle isole di Gersey e Guernesey alla Repubblica Francese come facienti parte una volta della già Normandia; finalmente la restituzione di tutti i vascelli presi a Tolone, e un indenizzazione per quelli bruciati" al che il Lord Malmesbury avendo risposto di non esser munito di simili facoltà, Theillard riprese, *e bene Milord potete ritornarvene in Inghilterra*. Dopo sì laconica risposta Malmesbury e tutta la legazione Inglese effettivamente si ritirarono in Inghilterra.

Guinguené è stato fatto segretario generale del Direttorio Esecutivo in luogo di Lagarde, al suo posto di segretario generale del ministro dell'Interno è succeduto il celebre Mercier.

Contemporaneamente si è ricevuta la spiacevole notizia della morte improvvisa del Generale Hoche comandante in Capo le armate di Sambra e Mosa. Un colpo d'asma ha tolto alla patria questo benemerito cittadino non mai bastantemente compianto. Non è ancor noto chi possa succedergli al comando: provvisoriamente n'è investito il Generale Lefebvre cognito per il suo coraggio e per le sue grandi imprese militari.

Di Londra.

S'è ricevuta a Londra li 23. Fruttidoro la nuova degli avvenimenti seguiti in Parigi li 18. Ed ecco quel che ne dice *Thé-Courier*.

„ Quale influenza avrà egli questo avvenimento sui negoziati? Se i nostri ministri si regolassero sui principj della prudenza la più ordinaria, il Direttorio dovrebbe affrettare la conclusione della pace.

„ La

„ La speranza d' una controrivoluzione, nella quale con tanta ostinazione, e follia s' è voluto sì lungo tempo perseverare, debb' essere presentemente svanita. Il Direttorio avendo vinto questa fazione che divideva, e infievoliva le operazioni del governo, egli può adesso operare con nuova e maggiore energia.

„ Ma questa ragione istessa, lungi d' accelerare la pace, può anzi ritardarla; mentre il nostro ministro non ha mostrato mai delle disposizioni a profittare dell' esperienza, e considera tutti i movimenti seguiti in Parigi come un motivo di continuare la guerra.

„ Che che ne sia, non dubitiamo che il Direttorio non faccia un buon uso della sua vittoria, e non si conduca colla generosità, che conviensi ai primi magistrati d' un popolo libero.

„ Non s' è penetrato ancora quel che pensi Mr. Pitt sopra tuttociò ch' è accaduto. "

Le ultime lettere della nuova Yorck si lagnano amaramente delle piraterie esercitate sul commercio Americano da' Corsari Spagnuoli, che son venuti a rapire de' bastimenti degli Stati-uniti, fin nella baja di Delaware; sembra però che il governo Americano si occupi seriamente de' mezzi proprj a proteggere il commercio. Un passaggiero arrivato di fresco da Filadelfia assicura, che ne' differenti porti degli Stati-uniti sonvi attualmente in costruzione 20. vascelli da guerra che deggion portare da 50. a 52. cannoni.

Il Contr' ammiraglio Nelson, quel desso che perdette un braccio all' infelice attacco di Tenerifa, avrà per successore nella squadra di Gervis l' ammiraglio Orde.

Sentesi dalla Scozia che il popolo continua sempre ad opporsi alla formazione della milizia nazionale.

Varieta',

Notizie letterarie.

E' uscita nuovamente in Parigi da' torchi dello stampatore *Legoay* un opera intitolata *de la Religion Chretienne, et de la révolution Française, ou Examen religieux et philosophique des rapports qui les lient entr' elles; par F. B.* con quest' epigrafe:

Ecce nova facie omnia. Apoc. 21.

Lo scopo dell' autore è di dimostrare che la religione e la rivoluzione sono appoggiate dagli stessi principj, e che in conseguenza lungi di contraddirsi si sostengono a vicenda; noi ne daremo qualche squarcio perchè si possa giudicare, se l' autore vi abbia riuscito.

„ Che tutte le ambizioni, tutti i delitti, tutti i troni, tutte le potenze infernali, dice l' autore, si sollevino contro i filosofi, lo accordo, nè condanno i loro giudizj di assurdità o di malafede. La guerra, che l' egoismo, la vanità spogliata del suo fasto, e gli amici di ogni sorta di abusi fanno alla filosofia, ed alla rivoluzione è una guerra che ha per lo meno il merito della franchezza ed è nell' ordine della lutta e del contrasto che l' autore della natura permette tra i contrarj per istabilire l' equilibrio nell' universo morale e fisico; ma se mi si dicesse che uomini che diconsi cristiani chiamino ad alta voce l' odio e la vendetta contro i filosofi e contro le loro massime, io non lo crederei affatto se la Francia intera non avesse veduto la beretta della libertà in testa de' più feroci contro-rivoluzionarj. "

„ Questi uomini per mezzo dell' ippocrisìa e dell' audacia distruggeranno, se lo vogliono, il sistema a nome del sistema medesimo, o a nome di un altro sistema formato dagli stessi elementi. La religione cristiana sta correndo questi pericoli; giammai l' incredulità non l' aveva così vigorosamente attaccata come lo ha fatto oggidì per gli scritti di coloro che pretendono arrogarsi l' onore di vendicarla: Collo stringersi troppo all' altare i nostri cristiani odierni altro non fanno che rovesciarlo, e col bacio del traditore discepolo mandare il lor maestro alla morte. "

„ Io avrei disprezzato i clamori del sacerdozio, da poichè avendo diviso da lungo tempo i suoi interessi da quelli della religione di Gesù, e della morale sublime ch'essa contiene, ei non poteva nuocere nè alla ragione, nè ai pubblici costumi; ma poich' esso comparisce oggigiorno con un' armata di transfugi che attaccano con accanimento, io vado a tracciare la linea che separa la religione cristiana da quella de' devoti, ed indicare i rapporti che legano questa religione alla rivoluzione Francese, o ai principj filosofici su de' quali la rivoluzione è appoggiata. "

Dopo

Dopo questo esordio l' autore dimostra colle Scritture la somiglianza de' principj cristiani e rivoluzionarj, e quindi soggiunge:

„ La filosofia ed il cristianesimo hanno avuto *i loro cani ed i loro porci*; tutte e due furono invase, e diventarono la preda de' brigandi che le disonorarono. Giuseppe *Lebon*, *Collot-d'Herbois* e *Billaud* non appartengono più alla Filosofia, che *Pietro L' eremita*, e i membri dell' inquisizione non appartengono alla religione cristiana. Che cosa vi è mai di comune fra i carnefici del regime rivoluzionario, e *Rousseau*, *Voltaire*, *Mably*, che essi citavano e che se vivevano, avrebbero guillottinato? Cosa mai vi è di comune fra quel sistema rigeneratore concepito per la felicità del genere umano, e quei mostri che non sapevano che spopolare la terra, abbeverarla di sangue, e covrirla di rovine? Ricordatevi con qual furore si affrettavano di ammassare nelle prigioni i discepoli di quei grandi uomini che vengo di nominare, con quale premura ne riempivano le carrette, che Parigi vedeva ogni giorno passare dalla *Conciergerie* al patibolo. "

(*Sarà continuato*).

Estratto della Gazzetta di Francfort
23. *Settembre*.

Le notizie che si hanno dall' opposta sponda del Reno non possono esser più favorevoli per gli amici del sistema repubblicano.

Era già gran tempo che i Cisrenani desideravano formarsi in Repubblica, ma vi si erano opposte delle difficoltà insormontabili particolarmente dalla parte del Direttorio Francese. Allorchè Barthelemy e Carnot l'uno in Parigi, l'altro regnava in Basilea, e quindi in Parigi stessa sotto pretesto di moderantismo, e di assicurar la pace alla repubblica ne diminuivano lo splendore, non era permesso di parlar di libertà: si rispondea freddamente „ La Repubblica Francese non può permetter che nel territorio da lei conquistato si turbi l' ordine pubblico " Con ciò si favoriva il sistema prediletto de' Clisciani di non aumentare il numero degli amici della Repubblica, e d' impedire la propagazione della libertà per servire ai tiranni. Quante volte in Italia non si è desiderato di far lo stesso!

Ma dopo la giornata de' 18. Fruttidoro la scena è cambiata, l' albero della libertà si è piantato in tutti i paesi fra la Mosa, Mosella, e Reno, si è dichiarata la repubblica Cisrenana, si son presi finanche i colori della nascente repubblica, che sono *blù*, *rosso*, *e verde*.

I patrioti Cisrenani nell' entusiasmo della libertà hanno atterrato una colonna che trovavasi eretta in Colonia col di sopra una testa di bronzo rappresentante un certo *Julich* che nel 1686 messe il popolo alla rivoluzione, e fu quindi impiccato e decapitato: or questa testa istessa è stata portata in trionfo fra gli applausi, *viva il popolo*, *viva la libertà*!

Si teme che l' epidemia della libertà possa incominciar a fare in Germania gli stessi progressi che ha fatti in Italia.

NOTIZIE RECENTISSIME.

In Basilea son giunti due commissarj del Direttorio esecutivo che han posti i sugelli sulle carte di quell' ambasciata, e destituito Mr. Bacher.

Un corriere proveniente da Udine e andando a Parigi, ha quì lasciata la nuova che le ostilità eran digià incominciate sulle rive del Lisonzo: attendiamo con impazienza la conferma di questa nuova.

Si accerta che per la mancata fede de' patti siansi imposte le seguenti condizioni addizionali al trattato di pace con Pio VI. Pagamento di 12. milioni, rinuncia ad Ancona e a tutta la Marca insieme col paese intermedio fra la Toscana e l' Adriatico. Penitenza degna de' suoi peccati.

Il Generale Ernouf già capo dello stato maggiore dell' armata di Sambra e Mosa è stato fatto ministro della guerra in luogo del Generale Scherer. Lo stesso Ernouf occuperà l'importante carica di direttore del gabinetto topografico altre volte affidata al General Clark.

Altre notizie di Parigi danno per sicura la dimissione di Moreau, e che il generale Augereau assumerà il comando in capo dell' armata di Sambra e Mosa.

Tutte le disposizioni sono le più favorevoli per gli amici della repubblica.

È stato ratificato da due consigli il trattato della pace col Portogallo.

GALDI.

(N. 117)

GIORNALE DE' PATRIOTI D'ITALIA.

Omnes in unum.

13 Vendemmiatore anno I della Libertà Italiana (4 Ottobre 1797. v. s.)

Le associazioni si ricevono a Milano dal cittadino Carlo Civati Stamperia Villetard: il prezzo è di lire 8 per sei mesi, 15 per un anno per quelli dello Stato; e di 10 per sei mesi, 19 per un anno per gli stranieri.

Affari Generali. Repubblica Francese. Notizie più recenti di Parigi. Continuazione dell' articolo della Religione Cristiana e della rivoluzione. Affari d' Italia. Notizie abbreviate, altre tipografiche.

Affari Generali.

Repubblica Francese. *Parigi 4. Complementario.*

Il Consiglio de' 500., dopo le osservazioni di Chazal appoggiate sul rispetto che deesi alle instituzioni repubblicane, di cui tocca ai Legislatori di dare il primo esempio; ha fatto un solenne decreto, con cui si prescrive che in tutte le decadi egli prenderebbe vacanza.

Il Consiglio degli anziani, e quello de' 500. già sono stati nel caso di adattarsi a questa legge repubblicana.

Il Direttorio non ha altrimenti acconsentito, come altri pretesero al semplice bando di Barthelemy nella Svizzera come lo han chiesto *molti membri del corpo Diplomatico*. Egli è bensì vero che i Banchieri di Parigi hanno sollecitato, e voluto eziandio comperare la grazia di Lafond-Ladebat, chiedendo, sotto il rapporto degl' interessi del commercio, che questo agente della fazione reale potesse ritirarsi liberamente e stabilirsi in Amburgo; il Direttorio non s' è creduto bastantemente autorizzato a commutare sì leggiermente le pene pronunziate dal Corpo Legislativo: il bando, e la deportazione non sono già la medesima cosa.

Lettere di Etampes hanno informato che i cospiratori deportati o condannati alla deportazione si sono fermati in quella comune per farvi colezione: dopo alcuni bicchieri di vino, Bourdon proruppe in forti rimproveri contro Pichegru, dicendogli: „ Come dunque tu, in cui noi avevamo riposta la nostra confidenza, che ci assicurava „ che le tue misure eran prente per sostenere la nostra causa, tu ci hai ingannati; tu sei un vile, tu sei un birbante “. Willot volle prender parte alla quistione; vi fu uno schiaffo dato. Que' Signori volevano strangolarsi gli uni cogli altri; ma la guardia gli ha separati ..... Ecco dunque gli uomini che doveano ristabilire il realismo!

Scrivono da Anversa che Camillo Jourdan, il Lionese, passò per quella comune con due altri individui: sembra che troppo tardi siasi saputo che là trovavasi quell' uomo celebre sì benemerito delle campane.

A Porentrui i preti refrattarj confessano per 10. soldi. I membri di quel dipartimento si sono vestiti a lutto nel giorno di s. Luigi.

Credesi che il cittadino Noël nostro Ambasciadore in Olanda sia richiamato.

Il Consiglio degli anziani ha approvate le seguenti risoluzioni.

„ Tutti gli arresti, inquisizioni, e „ processi relativi ai torbidi, e divisioni „ che scoppiarono nelle assemblee primarie elettorali e comunali dell' anno 5. „ sono dichiarati nulli, e come non succeduti.

„ Gl'

„ Gl'individui contro i quali essi fu-
„ rono diretti saranno messi sul campo in
„ libertà . "

Anche dalla Vendea son pervenute lettere al Direttorio per ringraziarlo della saggia fermezza con cui egli ha compressi i cospiratori reali , non celandosi che alcuni personaggi nemici della Repubblica , aveano già cominciato ad alzare la testa , e a gridare *viva il re ;* ma le autorità costituite con raro coraggio aveano fatti arrestare molti di costoro prima del memorando avvenimento de' 18. Fruttidoro , e si sta loro preparando la dovuta mercede .

Il rappresentante Porte, organo d'una Commissione speciale, sparge de' fiori sulla tomba del Generale Marceau . Il valente Marceau , nato da parenti poveri non fu ricco che di virtù ; egli consagrò i suoi giorni al servizio della patria e della libertà . L' eloquente Generale Jourdan esaltò già le di lui militari imprese ; io vi richiamo soltanto , dice l'oratore , con irresistibile trasporto le parole estreme di questo eroe spirante. Egli era mortalmente ferito , tutti presso di lui erano in costernazione , e lutto ; i suoi amici in silenzio si stempravano in lagrime . „ Perchè versate voi questi pianti , sclamò egli , io son felice di morire pel mio paese . " Nel quinto giorno complementario dell'anno 4. giorno della festa delle ricompense Marceau pronunziò queste parole ; elleno saranno intese dai rappresentanti del popolo ; essi s' affretteranno a tergere le lagrime delle madri , e spose de' guerrieri morti nel campo della vittoria . "

Il Relatore propone d' accordare una pensione di lire 2000. alla madre del General Marceau . L' urgenza è dichiarata , il progetto adottato .

Sulla proposizione di Malet il Consiglio de' 500 ha rivocata quella impudentissima legge de' 22. termidoro , in vigor della quale era permessa l' esportazione del grano d' india , de' fagiuoli , e delle fave secche .

Il Consiglio degli anziani ha approvata la risoluzione che conferma le elezioni di s. Domingo per l'anno 4. e ammette al corpo legislativo i deputati nominati sulle assemblee elettorali di questa colonia ; quella concernente le elezioni dell' anno 6 doveva essere approvata nel di susseguente .

Alcuni foglj di Francia hanno riportato già da varj giorni una lettera piena di sdegnoso risentimento scritta dal Generale Hoche al Ministro della guerra Scherer ; noi ci siamo fin ora astenuti d' inserirla nel nostro giornale per la ragione che ci rimaneva ancora qualche dubbio sulla di lei autenticità ; ma la dimessione data a questo Ministro dal Direttorio , che già erasi vociferata al primo scoppio de' gran fatti de' 18. Fruttidoro non ci permette più di serbare il silenzio sulla medesima . Eccola questa lettera , che è datata dal quartiere generale , a Wetzlar, li 27. Fruttidoro anno 5.

Il Generale in capo dell' armata di Sambra , e Mosa al Ministro della guerra Scherer .

„ Se io non fossi persuaso che il Direttorio farà in breve la dovuta giustizia delle vostre perfidie, io non mi prenderei altro disturbo che quello di dichiararvi ch' io non voglio più avere corrispondenza con voi . Con qual fronte osate fare un indirizzo alle armate , voi l' amico e l' agente il più attivo de' cospiratori , voi che ci avete attorniati di spie ; voi che avete perseguitati gli amici del governo ? Affrettatevi di far obbliare per fino il vostro nome ai repubblicani , che avete traditi , e che vi abboriscono . " Sott. -- L. Hoche .

L' amministrazione centrale del Basso-Reno , fra l' altre , ha prese le misure le più attive per l' esecuzione delle nuove leggi contro gli emigrati , e contro i preti : in conseguenza saranno carcerati indilatamente tutti gli emigrati rientrati , e quindi consegnati al tribunal criminale del dipartimento ; e saranno pure arrestati tutti i preti che esercitano o che hanno esercitate le funzioni del loro stato senza avere soddisfatto alla legge delli 7. Vendemmiatore dell' anno 4. e trasportati verranno al tribunale di polizia correzionale .

Ecco gli articoli decretati dai membri componenti il vociferato concilio nazionale di Francia ragunatosi li 22. Fruttidoro nella Chiesa de *Notre Dame* di Parigi : la pubblicazione di quelli si fece nel corso della messa .

Art. 1. Ogni cattolico Francese dee alle leggi della Repubblica una sommessione sincera , e verace

2. La Chiesa Gallicana non ammette nel novero de' suoi pastori se non quelli che

che avranno manifestata la loro fedeltà alla Repubblica, e che ne avranno date sicure prove in conformità della legge.

3. Il presente decreto sarà letto e pubblicato alla spiegazione del vangelo delle messe parrocchiali in tutte le chiese della Francia.

Terminati i Vespri di quel medesimo giorno si lesse una lettera del concilio ai pastori e fedeli di Francia nella quale trovansi gli stessi principj evangelici, accoppiati a pressanti esortazioni alla carità, e alla pratica di tutte le virtù morali, e cristiane.

Tale si è la sommessione manifestata ai principj, e alle leggi repubblicane da' sacerdoti cattolici della Repubblica Francese. Possano una volta i sacerdoti Italiani seguirne l'esempio non già con apparenze fallaci, e con misteriosi modi, ma con pienezza ed effusione di cuore, con franchezza, e con intima persuasione!

Continuazione dell' articolo della Religione cristiana e della rivoluzione.

Qui l' autore vendica i filosofi dalle accuse de' fanatici, e soggiunge „ uomini di Dio prendete una volta quelle dolci maniere che convengono ai cristiani, e guardate il silenzio su di una causa, che voi difendete egualmente come l' attacca il principe delle tenebre! "

Dopo quest' apostrofe l' autore fa una riflessione ben giusta ed è che le opinioni non alterano nè il temperamento, nè la piega che hà preso lo spirito, e che colui che è stato una volta intollerante e persecutore lo sarà per sempre qualunque siasi il suo partito ed il suo sistema.

„ Io abbandono, siegue l' autore, le stravaganze rivoluzionarie alla censura della ragione, gli errori de' carnefici del 1793. all' esecrazione di tutti i secoli e di tutte le età, ma pretendo, che se bisogna trovare la cagione di questi orrori, bisogna non cercarla altrove che nella esaltazione delle passioni che santificarono tutte le sette religiose, allora quando la demenza, ed il furore de' partigiani servirono la causa commune. L' indecente e scandaloso spoglio delle chiese non fu incoraggiato nè da' filosofi, nè dagli uomini che si proponevano di destrurre il culto cattolico: questa misura fu dettata dal calcolo, dalla premura di moltiplicare le risorse del fisco. L' amore dell' oro dunque e non l' odio della religione provocò questi procedimenti impolitici, che insultavano alla credenza di un popolo intero, e la di cui indecente maniera di eseguirli rivoltava i meno delicati. Queste orgie intanto non erano così orribili come quelle di cui parla Libanio. I Sanculotti della Grecia non portarono il martello sulle statue e i monumenti; ma i cristiani, i preti, i frati, penetrati come i nostri devoti di un santo orrore per i filosofi e la filosofia percorsero la Grecia al nome di Dio, ed in una rabbia, che chiamavano divina, la coprirono di cenere e di rovine. "

„ Ecco ciò che ci dice un autore inglese: Si legge nelle lettere di Cicerone che a' suoi tempi un romano chiamato Memmio uomo che godeva di una grande considerazione nella Repubblica, concepì, non si sa perchè, lo strano progetto di usurpare ne' contorni di Atene quello stesso territorio che Epicuro aveva legato nel suo testamento ai suoi successori: ma questi avevano degli amici sì potenti, e de' protettori così zelanti, che malgrado tutti gli sforzi di Memmio, restarono in possesso del loro patrimonio sino al momento in cui la Grecia cadde sotto il giogo de' cristiani, i quali devastarono questa contrada da una estremità all' altra. Libanio assicura, che a' suoi tempi si vedevano in Grecia delle truppe di preti, e di frati armati di fiamme, e di scuri per correre le campagne, bruggiare i tempj, fracassare le statue, e non lasciare dietro i loro passi che resti fumanti di ceneri e di rovine. "

All' aspetto di questi fanatici la filosofia abbandonò la Grecia per non ritornarvi maipiù; in quel momento una notte profonda incominciò, e siegue tuttavia a spargervi le sue tenebre.

ITALIA.

Milano 14. *Vendemmiatore anno* 6.

Le diverse notizie qui giunte dimostrano sempre più prossime, o già incominciate le ostilità.

I Piemontesi ausiliarj dell'armata Francese sono in numero di 12. mila, due mila de' quali di cavalleria. Essi saranno distribuiti nelle guarnigioni, e particolarmente occuperanno la linea che dal lago di Garda si estende sino alle gole del Tirolo.

Si parla con molto fondamento di una leva

leva generale della gioventù di prima requisizione in tutti i paesi liberi dell' Italia. I Patrioti si presenteranno volontarj, e si dimostreranno degni della libertà, non permetteranno vilmente che si versi il solo sangue Francese per assicurare l' indipendenza italiana, ma correranno insieme con essi alla vittoria, o alla morte per la salvezza della Patria.

Sondrio 29. *Settembre*.

Il General Murat ha fatto un giro per la Valtellina, ha riconosciuto che lo spirito pubblico era per la libertà, che si odiava l' aristocrazia Grigia, si amava l'unione alla Repubblica Cisalpina, e non si volevano altri negoziatori di questo grande affare, che i dritti ingeniti del Popolo. Si aspettano in conseguenza i Deputati presso il Direttorio Cisalpino per fissare la desiderata unione, non ostante che un agente della Repubblica Francese facendo la sua corte ai Grigioni, agli Elvezj, e chi sa forse ancora a Barthelemy, disseminava continuve difficoltà in queste trattative. Era dunque necessario che un militare franco, repubblicano come il Generale Murat avesse squarciato il velo che copriva la verita, ed avesse portati al Generale in Capo i voti sinceri de' Valtellini.

Genova 1. *Ottobre*.

E' stato arrestato Carlo Brignole figlio del ex-Doge, e Presidente del governo provvisorio, che si era trattenuto per circa due mesi ai bagni di Pisa. Alcuni assicurano che trovasi implicato nella congiura oligarchico-teocratica; altri che ne sia stato informato, e che abbia tacciuto. E' noto l' antico proverbio: Chi tace afferma.

Le nostre vertenze con la Toscana son terminate (come dicono quelli del Governo provvisorio) con grande onore della Liguria. Vi è chi trova difficoltà in questa parola *onore*, giacchè il governo Toscano dovea mandar in Genova a domandarci scusa, e noi siamo andati in Firenze a dimandar riparazione. Si vede che i Liguri a torto e a traverso, e sotto il Governo oligarchico e sotto il democratico hanno il sistema di correr sempre avanti. Così si praticò da un nostro oligarca con Luigi XIV. Così si è praticato adesso coll' inviare un Democratico al Gran Duca di Toscana.

Non la vogliono intendere i Liguri che il dritto non è mai discompagnato dal fatto, e che libera, o non libera una picciola nazione sarà sempre il ludibrio del più forte. Ma speriamo che si possa rimediare a tanti incovenienti coll' unione alla repubblica Italiana, oggetto per cui si è spedito il cittadino Gio. Battista Serra presso il General Bonaparte.

Intanto non si parla più della nostra costituzione come prematura nelle attuali circostanze, e per i suoi principj insufficiente.

NOTIZIE ABBREVIATE.

Jeri tutti gl' impiegati Francesi ai magazzini di Milano ricevettero ordine di marciare in avanti; altro segno indubitato di ostilità.

Si è organizzata la legione dell' Emilia, si è già diretta per Venezia. Di più altre truppe esistenti nella Marca di Ancona si sono imbarcate per Corfù.

E' quì giunto il cittadino Panazzi Anconitano che portasi a Parigi a dimandar l' unione della Marca alla repubblica Italiana. Lo stesso ha assicurato che si pensa molto in quella città all' istruzione pubblica, a quale oggetto si cerca di organnizzare una università.

Si è sparsa la voce che la S. di Pio VI sia volata al Cielo, questa notizia merita conferma.

NOTIZIE TIPOGRAFICHE.

Dalla stamperia Villetard è uscito il secondo volume della traduzione Italiana della *Religiosa* del celebre *Diderot*, opera interessante per la qualità del suo stile, e per la profondità delle idee; opera che può dirsi di pubblica istruzione. Dipingendo i mali del Chiostro, le debolezze, i vizi delle religiose, la corruttela de' costumi di taluna di esse, gli oltraggi che ivi si fanno alla modestia, all' innocenza, alla virtù, allontana le vergini innocenti da un indegno sacrifizio che facean di se stessse a quel mondo in cui le avea poste la volontà suprema del Creatore. Così la felicità de' tempi repubblicani, la coltura del secolo, una verace dipintura di questo preteso stato di perfezione, il libro di Diderot eviteranno che il Genitore avaro, la bigotta insensibile sessagenaria, il prete corrotto e fanatico decidano della sorte di mille vittime infelici destinate dal Cielo a una vita socievole, e a formar la felicità degli uomini.

GALDI.

(N. 118)

GIORNALE DE' PATRIOTI D'ITALIA.

Omnes in unum.

15 Vendemmiatore anno i della Liberta' Italiana (6 *Ottobre* 1797. *v. s.*)

Le associazioni si ricevono a Milano dal cittadino Carlo Civati Stamperia Villetard: il prezzo è di lire 8 per sei mesi, 15 per un anno per quelli dello Stato; e di 10 per sei mesi, 19 per un anno per gli stranieri.

Affari Generali. Repubblica Francese. Continuazione delle nuove di Parigi. Notizie Batave. Varietà. Istruzione pubblica. Notizie abbreviate.

Affari Generali.

Repubblica Francese. *Continuazione delle nuove di Parigi.*

Egli è noto officialmente che Lord Malmesbury ha abbandonato Lilla il secondo giorno complementario, a 4 ore della mattina: ecco pertanto una novella testimonianza della buona fede Inglese, e la prova della sua influenza sui disordini dell' interno.

Si pensa anche in Parigi che le ostilità deggiono ricominciare in breve coll'Austria. L' Inghilterra e l' Austria, ecco i nemici irreconciliabili della Repubblica Francese; non avrà essa la pace, nè libertà l' Europa se non quando le flotte Inglesi saranno incendiate, e i Principi dell' Impero resi independenti.

Il Governo dee aprire gli occhj sugli stranieri qualificati che si trovano attualmente in Parigi; egli non dee esercitare meno la sua vigilanza sugl' Inviati delle differenti Potenze: presso costoro, vili scrittori andavano a mendicare il salario delle piaghe profonde che non cessavano di fare alla loro patria; ne' palaggi liberticidi di costoro il vociferatore Dumolard andava a preparare le sue mozioni incendiarie contro Bonaparte, e in favore degli assassini de' sei cento soldati Francesi; colà il venale Cochon s' incaricava di far uscire di Parigi tutti i patrioti Piemontesi. Si nomina un Conte Balbo (Ministro appunto del tiranno delle Alpi) con cui l' egregio Carnot aveva delle intime relazioni: si accusa l'Ambasciadore di Toscana, Principe *Corsini* Romano (e non *Orsini* come altri scrisse) come quegli che non tralascia d' essere nel tempo stesso l' agente segreto dell' Imperadore, detrattore sfacciato del governo Repubblicano, e nemico acerrimo di quanti Francesi, e Italiani se ne mostrano amanti. Si accerta ch' egli riceveva nel suo palazzo molti di que' deputati stati condannati poscia alla deportazione: vi si vedevano i perfidi compilatori del *Precurseur*, *de la Quotidienne*, ed altri giornalisti, che ostentavano con tanta sfacciataggine l' infamia, e la corruttela. Or che fanno in Francia tutti codesti spioni titolati, tutti codesti agenti autorizzati dell' Austria, dell' Inghilterra, e de' più crudeli nemici della Repubblica? Non si sa egli che si occupano essi per lo meno altrettanto degl' interessi del Pretendente, quanto di quelli del loro padrone? Qual bisogno si ha di questi invigilatori incomodi, di questi pericolosi intriganti? Differiscano costoro la loro missione fino alla pace, allora si sarà assai forti per isventare i loro complotti, e ridere delle loro furberie diplomatiche.

Quanto si deggiono amare, e stimare i Ministri delle potenze amiche ed alleate della Repubblica, altrettanto si dee diffidare di certi missionarj stranieri che si coprono col manto del carattere diplomatico

per

per ispiare i governanti, servire i nemici della Francia, e assicurare la corrispondenza de' traditori dell' interno cogli emigrati che hanno prese l' armi contro di quella.

(*Sarà continuato.*)

Aja 15. *Settembre* (29. *Fruttidoro* .)

Nella sessione di jeri dell' assemblea nazionale s' è fatta lettura d' una nota del Ministro Noël, nella quale egli si lagna che il gazzettiere di Leida, Luzac s' è permesso di attaccare apertamente la memorabile giornata de' 18. Fruttidoro.

Fu risoluto di scrivere all' Amministrazione provinciale di Olanda a fine di provvedervi, e di reprimere l' insolenza del gazzettiere.

In questo giorno l' assemblea ha compartita la sua sanzione alla scelta che, secondo il regolamento, è stata fatta dai deputati di ciascuna provincia separatamente, de' 21. membri che deggiono comporre la nuova commissione costituente. S' aspetta da' loro travaglj un successo più felice di quello della precedente commissione: tredici di questi nuovi membri sono repubblicani, e unitarj, gli altri otto soltanto federalisti; e aristocratici, e di più Hofman uno degli otto non è ben deciso per tale partito.

I repubblicani hanno quindi ottenuto un nuovo trionfo, il primo di questo genere dopo lo stabilimento dell' assemblea nazionale, decretando in favore di Ploos-van-Amstel, che quasi sempre votò coi patrioti, gli onori della presidenza. Non s' è osato ancora nominare un repubblicano di prima sfera, per timore d' incontrare soverchia resistenza.

S' è fatta lettura d'una lettera del Ministro delle relazioni straniere della Repubblica Cisalpina, tendente a dare contezza della sua esistenza, de' membri, che compongono il suo Direttorio, e a porgere a' Batavi la mano di fraternità. Applaudito; e trasmesso alle relazioni straniere per ristabilire la corrispondenza.

Ci giungono le nuove della cospirazione di William Blount in America. Sembra che il piano consistesse nell' introdurre un corpo Inglese negli Stati-uniti, unendovi 2000. Americani per rendersi padroni della Florida spettante agli Spagnuoli.

Giova quì richiamarci che *les nouvelles Politiques*, e il *Messager du soir*, giornali dediti in eminente grado agl' interessi degli stranieri, hanno presentato, non v' ha gran tempo, questa cospirazione con mezzi e circostanze interamente *attenuanti*; quando s' hanno veementi motivi onde credere, che il Governo Francese debba vedervi la *prova dell' intelligenza degl' Inglesi nella francese diplomazia*.

Varietà.

Libertà *Eguaglianza*

In nome della Repubblica Cisalpina.

Milano li 12. *Vendemiale anno* 6. *Repubblicano.*

Il cittadino Commissario del Potere Esecutivo presso i Tribunali Provvisorj in Milano al cittadino Galdi.

Vi rimetto una breve memoria, ma non perciò meno interessante, diretta al Ministro Porro; essa si aggira sulla necessità di migliorare la pubblica istruzione, e di stabilire i circoli costituzionali.

Sono ben lontano di avere approfondita questa materia, ma credo di aver detto quanto basta su di un oggetto, per se troppo evidente.

Desidero che la facciate conoscere nel vostro foglio di domani. Il vostro patriotismo mi assicura, che non mancherete di compiacermi.

Salute e Fratellanza Repubblicana
Pelegatti.

Libertà Eguaglianza

Il cittadino Pelegatti Commissario del Potere Esecutivo presso tutti i Tribunali in Milano al cittadino amico Porro Ministro di Polizia Generale della Repubblica Cisalpina.

E' a Porro, che io scrivo, che è quanto a dire ad un Ministro repubblicano, ad un uomo di lunga vista, ad un amico, che stimo; questo basta per autorizzarmi a parlarvi a dirittura dell' oggetto che mi sta a cuore lasciando da parte tutti quei cerimoniali, che sono cotanto accetti a taluno de' vostri colleghi, e che disonorano egualmente chi li fa, e chi li riceve.

Sotto il giorno 26. Luglio v. s. voi avete avuto ordine di chiudere la società di pub-

pubblica istruzione. I patrioti sanno; ed io più di tutti il so, la energica rappresentanza, che voi faceste al governo in allora bambino per dissuaderlo da una così impolitica operazione, dimostrandogli la indispensabile necessità della sussistenza anzi della moltiplicazione delle società istruttive per tutta la nascente repubblica; ma il realismo, che sordamente da Parigi si estendeva, e fermentava anche in Italia; le calunniose inputazioni fatte in particolare alla società d' istruzione di Milano dall' infame *Dumolard*, *Aubry*, *La-Cretelle* e da tutto il reale *Club di Clischy*, ed un fatale complesso di circostanze, che inutile sarebbe non meno che disgradevole il rammentare a voi „

Che più sapeste fra color, che sanno

se non intimidirono, non poterono però non paralizzare i patrioti, e sorprendere il Direttorio Cisalpino, e fecero che la vostra voce non fu in quel momento ascoltata, e le vostre ragioni tuttochè evidenti non produssero miglior effetto di quelle che io erami studiato di sviluppare nella memoria da me recitata nella pubblica adunanza del 23. Pratile prossimo passato, stampata dalla cessata società d' istruzione.

La sala delle nostre sessioni fu chiusa: la società venne disciolta con dispiacere della maggior parte del popolo il quale correva in folla a bere i puri dommi dell' eguaglianza, non che di tutti i patrioti d'Italia, che la risguardavano come il loro centro, (e che *obstupuere omnes*) allorquando viddero intimato il fatale decreto da que' medesimi che ne erano stati i principali promotori, ma ora, che il turbine il quale minacciava di distruggere colla Francia la nascente libertà d' Italia è dileguato; ora che la sempre memoranda giornata dei 18. Fruttidoro, segnò nei fasti della rivoluzione un' epoca tanto più bella, e grande, quanto più pacifica, consolante, e decisiva per tutti gli amici della democrazia, ora che lo stesso governo di Parigi sentì la necessità di riaprire le società istruttive sotto il titolo di circoli costituzionali, ora che il Direttorio, ed il Corpo Legislativo si è purificato, allontanando le aspidi che soffiavano nel di lui seno la discordia, e il tradimento; ora che i *Carnot*, i *Barthelemy* ed i *Clichisti* dei Consiglj hanno cessato di spargere il loro veleno tanto più mortale quanto più occulto, e di congiurare contro la libertà dei popoli, a che si tarda più a risvegliare a riunire i puri patrioti i virtuosi amici della democrazia Italiana, perchè un mortifero letargo copre ancora la superficie della mia patria, perchè mai la figlia, che è stata fin quì l' imitatrice anche troppo timida, e servile dei costumi della madre non pensa poi a seguirne l' esempio in un oggetto cotanto utile ed importante. Non è forse persuasa abbastanza che senza istruzione il popolo sarà sempre il zimbello dell' aristocrazia e della superstizione, il governo sempre debole, ed isolato, e la repubblica vacillante?

Siffatte verità non hanno bisogno di dimostrazione; per convincersene basta gittare un' occhiata sulle varie crisi della rivoluzione Francese.

Si ignora forse, che il Popolo massimo delle nostre Campagne giace tuttora nell' avvilimento, e nella più crassa ignoranza, per non dire nell' antipatìa dei principj repubblicani. Perchè non si pensa almeno a migliorare in qualche parte la pubblica educazione de Collegj, de Seminarj, delle Scuole Normali in cui s' adunano i figli della Patria, ed a preparargli fin d' ora ad essere più virtuosi, più democratici di noi?

Questi oggetti ai quali non si è per anco pensato, ed a cui il Direttorio giornalmente distratto da tanti politici oggetti non può pensare, dovrebbero pure richiamare la vigilanza del Ministro dell' interiore; ma questi si mostra tutto giorno *tanti impar laboris*, e forse più disposto ad essere il *Benezech*, che il *Neu-Chatau* della Cisalpina.

Perchè mai l' accademia delle belle arti esistenti in Brera, la quale potrebbe cotanto influire a formare lo spirito repubblicano col presentare agli occhi del popolo quei tratti di maschia virtù e d' eroismo che perpetuarono per tanti secoli nel Cittadino di Sparta, d' Atene, e di Roma l' entusiasmo della libertà e la pratica di tutte le virtù sociali! perchè è ancor diretta da un *Bianconi* il quale avendo perduta la speranza di rivedere i Tedeschi in Italia li vorrebbe almeno ammalgamati nell' istituto di Bologna, di un *Bianconi* il quale colla sua *guida di Milano* si rese dispreggievole alla stessa nobiltà, che aveva così vilmente, e in tanti modi adulato, e fece vedere quanto poco sapesse anche in fatto d' arti, su di cui menava tanto rumore„ Manca forse a Milano un artista conosciu-

to

to per il suo genio, e per il suo patriotismo a cui affidare la direzione d' un istituto nazionale, e la istruzione dei giovani artisti! Manca forse un Andrea Appiani.

Cittadino Ministro vi dirò schiettamente, che quando rimescolo tra me e me siffatte cose; quando rifletto alla oscittanza del Governo sugli oggetti di pubblica istruzione, sono tentato di credere, che si cerchi à stabilire tutt' altro, che la Democrazia, o che questa vogliasi aggiornare per i nostri Trinepoti.

Per consolarmi bisogna che io sorta dalla nostra admosfera politica, e che aggrandisca l'anima meditando su quelle portentose combinazioni, le quali non si manifestano, che all' occhio analitico del paziente osservatore, il quale gode di vedere framezzo alle guerre ad onta delle congiure degli aristocrati, degli orrori, e delle mannaje dei despoti, e delle Ghinee di Pitt; dell' oscuro macchiavellismo delle Corti Europee, e nell' urto di tanti interessi fra loro diversi, prepararsi lentamente e maturare la libertà d' Italia, e fors' anche di tutto il genere umano.

Sta però a voi amico Porro ad affrettare rapporto a noi lo sviluppo, e la sistemazione col presentare al Direttorio Cisalpino sotto la ben augurata presidenza dell' ottimo Alessandri, il quadro ingenuo della nostra interna situazione, e coll' ottenere, che i veri amici della Costituzione si possano unire placidamente, e senza pericolo di correre la sorte delle antecedenti società istruttive, e di quei cittadini, che sostennero con maggior calore la gran causa del popolo. M' aveggo che voi mi direte, che nessuno impedisce, nè può impedire, che i patrioti uniscano delle società, e dei circoli costituzionali. Ma a questo proposito, ho a farvi una piccola distinzione. O la discorrete in diritto, ed io convengo pienamente con voi, o parlate in fatto, e voi vedete quante, e quante cose costituzionalmente parlando non si potevano fare, eppure si sono fatte, e si vanno tutto dì facendo.

Dunque è necessario di persuadere il pubblico, che il Governo penetrato dalla utilità di siffatte istituzioni ci porge egli stesso generosamente la mano per guidarle, per sostenerle, e per assicurarne alla nazione tutti quei vantaggi di cui esse sono suscettibili.

Porro, i patrioti lo domandano da voi; lo sperano dal Direttorio, il popolo lo desidera, il pubblico bene lo esige. Quali stimoli per l' anima d' un ministro Repubblicano!

Possano i nostri posteri leggere nella storia de' loro padri dei fondatori della libertà Italiana „ Porro fu costretto a chiudere la società d' istruzione; ma Porro parlò, e il Direttorio richiamollo in vita.'

Salute e Fratellanza Repubblicana

Pelegatti.

Notizie Abbreviate.

Si sta con molta sollecitudine organizzante la compagnia de' giovani volontarj Milanesi di cavalleria che debbono servire sotto gli ordini del Generale Bonaparte.

In Venezia si è fatto un proclama del Generale Baraguey d' Hilliers col quale invita egualmente la ricca gioventù Veneta a formare una simile compagnia. Altri ordini sono stati dati per tutte le principali città della Cisalpina, talchè si congettura che questo corpo ausiliario non possa esser minore di mille.

Si sono sparse delle voci di pace, ognuno la desidera, ma non quale se l' hanno immaginata gli allarmisti. Per verità non si ha nulla di certo, se non che una lettera del Generale Bonaparte al Cittadino Haller dalla quale non si rilevano le più favorevoli disposizioni per la pace.

Intanto è pervenuto ordine del General in capo per organizzar l'unione del resto del Mantovano con una parte ancora del Veronese alla repubblica Cisalpina. Questa notizia è ufficiale: ecco finalmente che abbiam superati i confini di quest' *Oglio* che stava tanto a cuore ai nemici della libertà, ed ottenuta quella *Mantova* in cui tanto speravano i satelliti dell' Austria.

Attualmente si sta pensando all' unione della Valtellina, e così a poco a poco di tutta l'Italia libera: gl'*increduli* non sono ancora convertiti, ma lo saranno col fatto, intanto ricovriamoli del silenzio del disprezzo.

Deve indubitatamente seguire un cangiamento nel ministero Cisalpino, si spera che ne verranno esclusi due soggetti che finora non hanno ben meritato della patria, e che possano sostituirsene altri due che vogliano e sappiano meglio servire la Repubblica.

La flotta Gallo-Veneta con circa 15 mila uomini da sbarco si prepara ad una importante spedizione. Possa questa esser diretta a seconda de' nostri voti!

Galdi.

(N. 119)

GIORNALE DE' PATRIOTI D'ITALIA.

Omnes in unum.

17 Vendemmiatore anno I della Libertà Italiana (8 Ottobre 1797. v. s.)

Le associazioni si ricevono a Milano dal cittadino Carlo Civati Stamperia Villetard : il prezzo è di lire 8 per sei mesi , 15 per un anno per quelli dello Stato ; e di 10 per sei mesi , 19 per un anno per gli stranieri .

Affari Generali. Repubblica Francese. Continuazione delle nuove di Parigi. Varietà . Pruove di nuovo incremento nella Cisalpina . Spiegazione del vocabolo Cisalpina . Invasione de' Tartari. Matrimonj de' Principi . Morte e risurrezione del Papa . Umanità del Gazzettiere Piemontese . Riflessioni importanti . Notizie abbreviate , altre recentissime .

Affari Generali.

Repubblica Francese . *Continuazione delle nuove di Parigi .*

Intanto la condotta dell' Inghilterra , e dell' Austria ha risvegliata l' attenzione del Direttorio, e si prepara ad imporne a que' feroci nemici .

Tale si è l' oggetto d'un proclama che egli ha indirizzato al popolo Francese, dove espone , che dopo avere acconsentito a de' preliminari ragionevoli e giusti, non perciò vedesi che il nemico desista da' suoi apparati ostili , anzi il medesimo si mostra sì poco disposto a concludere la pace quanto sollecito erasi già fatto vedere per trattener il corso delle vittorie Francesi .

„ Senza dubbio , dice il Direttorio , „ hanno quelli calcolato sulle tristi divi- „ sioni che hanno essi stessi fomentate, sui „ traditori, che li servivano in tutti gl' im- „ pieghi; ma ora non troveranno più che un „ popolo unito sotto le medesime ban- „ diere ; i loro partiti sono schiacciati , „ *non rimane più altro partito che quello de' „ repubblicani* . “

In nome dell' onore nazionale , e della salvezza della libertà il Direttorio chiama tutti i guerrieri requisizionarj , o assenti , all' armi , e coi loro stendardi pe' 15. del corrente . Allora se un nemico ostinato continua a rifiutare la pace , il popolo Francese opprimerà col suo peso i nemici dell' Europa , allora saran essi puniti della loro folle temerità .

La più grande vigilanza per la pubblicazione delle misure del Direttorio , e la loro esecuzione è formalmente , e spezialmente prescritta a' suoi Commissarj .

Il valente, il savio Generale Hoche era stato nominato Generalissimo delle due armate del Reno . Sembra che avverso invido genio paventasse soverchiamente la grandezza della nazione Francese !

E' osservabile il seguente articolo del programma della festa della fondazione della repubblica in quanto che comparte agli scrittori patrioti que' medesimi onori che son decretati per gli eroi .

„ Molti trofei saranno innalzati ai due angoli del monticello . Un d' essi porterà per iscrizione : *ai valorosi che son morti per la Repubblica ;* l' altro *; alle intrepide nostre armate ;* il terzo : *ai Legislatori della Repubblica ;* il quarto *; ai Magistrati della Repubblica ;* il quinto ; *agli Scrittori patrioti ;* il sesto: *ai veri amici della costituzione dell'anno* 3.

Degno di osservazione , e delle straordinarie circostanze della Francia e dell' Europa fu il discorso pronunziato dal Presidente del Consiglio de' 500. per celebrare l' anniversario dell' abolizione della monarchia Francese . Eccone un rapido estratto .

Egli saluta qual giorno immortale , in cui

cui la convenzione che gli amici dei re distruggere volevano, proclamò con voce unanime l' abolizione della monarchia, aprì alla Francia il più luminoso destino, e fu precursore di quel carattere di grandezza, che nessun popolo della terra non avea spiegato ancora. Passa quindi il Presidente a fare la pittura dei delitti commessi da que' nemici feroci, i quali risvegliavano il più sanguinario fanatismo, i più assurdi pregiudizj per condurre a spietata morte il popolo e li suoi rappresentanti. Gli eccessi i più strani, e inuditi produssero degli eccessi contrarj, da cui possibile non era di preservarsi senza l' ajuto dell' esperienza.

Quindi dopo avere reso grazie alle armate, che pel corso di cinque anni di battaglie hanno resa soggetta la vittoria, ei fa sentire la necessità della giornata de' 18. Fruttidoro, come quella che dee assicurare il trionfo della Repubblica, e provare all' Europa tutta, *che il bene che la Francia ha per raccogliere sorpasserà i mali ch' ella ha sofferti nelle tempeste d' una lunga rivoluzione.*

Il Presidente finisce, dichiarando, che non vi sarebbe cosa più pericolosa dell' aggiornamento del Corpo Legislativo; che attualmente i Consiglj, e il Direttorio deggiono operare di concerto con più grande attività che mai, per cicatrizzare le sventurate piaghe della patria, e assicurarle un avvenire de' più luminosi.

Organo dell' Instituto nazionale Daunou, rende conto delle operazioni per la misura dell' arco meridiano, che dee essere l' unità fondamentale del sistema dei pesi, e misure, dei travaglj delle differenti classi, le di cui memorie non sono ancora distese. Egli fa quindi un paralello tra la gloria dolle armate Francesi, e della Repubblica che di tutte le potenze trionfa, e la gloria ecclissata della Repubblica, delle lettere, e delle bell' arti.

L' oratore invita per fine il Consiglio a *vivificare l' Istruzione pubblica*, ad occuparsi delle *Istituzioni repubblicane*, che deggion fare della *libertà* il CULTO IL PIU' SACRO.

Il Direttorio ha risposto al messaggio del Consiglio sulle eccezioni che ricever potrebbe l' articolo XV. della legge de' 19 Fruttidoro relativo agli emigrati. A questo messaggio andava unito un rapporto del Ministro di polizia.

La legge de' 19. Fruttidoro, dice questo Ministro, porta l' impronta di quel carattere di grandezza, e di savia prudenza che ha diretto i due poteri.

Questa legge dee liberare la Repubblica da' suoi più fieri nemici, gli emigrati, e i preti perturbatori.

Fare una legge di eccezione, sarebbe lo stesso che annientare la legge .... Egli è dimostrato, che fa d' uopo, che gli *emigrati*, e i *preti ribelli* sieno *sbanditi* dal territorio della Repubblica, o ch' ella sia esposta ancora alla *guerra civile*, e alle *calamità*, che questa trae seco. Se voi consacraste delle eccezioni gli emigrati non tarderebbero a profittarne. I congiurati gli avevano richiamati sotto il nome di emigrati del Reno, di Tolone, delle Colonie. Voi sapete d' altronde che a forza di corrutte-la gli emigrati son giunti ad ottenere de' certificati dalle armate, e a far sostituire i loro nomi a quelli de' volontari. Moltissimi di loro non mancherebbero di equivocare sul loro domicilio, tutti rientrerebbero al favore di questo mezzo istesso: E voi ben presto vedrete continuarsi quel piano universale di distruzione, e di morte, di cui le corrispondenze da voi sorprese vi hanno fornite tante riprove. Non vi mancano d' altronde tutti i mezzi d' esecuzione atti a distinguere il colpevole e l' innocente .....

Ghazal intanto ha annunziato, che da pochi giorni 23. repubblicani del suo dipartimento portati sopra la lista degli emigrati sotto il regno del terror reale sono stati cancellati, che il lavoro si sta proseguendo con attività, e che il Direttorio in breve tempo avrà rimediato all' errore e all' ingiustizia.

Sulla proposizione di Guillemardet il Consiglio decreta, che non v' ha luogo a deliberare su qualunque proposizione di eccettuazioni all' artic. XV. della legge de' 19. Fruttidoro.

Varieta'.

Pruove di nuovo incremento nella Cisalpina.

In Udine si è organizzata una guardia nazionale, si va formando un battaglione di truppa di linea, si sono proibiti i titoli, le insegne blasoniche sono state distrutte, le decime e tutti i così chiamati *dritti feudali* aboliti, resa la libertà al commercio

cio delle proprietà affette da' vincoli feudali ec. Ciò vuol dire qualche cosa, e i patrioti già l' indovinano: Ma bisogna spiegare il mistero agli aristocratici e agl' increduli: in poche parole ,, noi arriveremo a Udine siccome abbiamo oltrepassati i confini dell' *Oglio*.

Spiegazione del vocabolo Cisalpina.

Tre catene di Montagne primordiali possono considerarsi nell' universo, le altre non sono che la loro diramazione. Le Cordilliere in America, le Alpi in Europa, il Caucaso in Asia la cui catena si estende ancora fino all'Atlante attraversando l' istmo di Suez. Or non vi sono gran monti di prim' ordine fra l' Alpi e 'l Caucaso. Dunque per Cisalpina può intendersi tutta quella terra che dall' Italia si estende all' oriente, e al mezzodì fino al centro dell' Asia minore. Gli aristocratici si disperano nel sentir l' unione delle piccole frazioni di Mantova o di Brescia, che diranno in legger quest'articolo colossale, nell' intender il vero senso di Repubblica Cisalpina! Pure è così, secondo le leggi della più sana Cosmografia; pure è così secondo le disposizioni de' popoli: Non passerà la presente generazione, e gl' increduli vedranno le legioni degl' Italiani, entrare nella Terra promessa, alla riedificazione della terrena Gerusalemme, cioè, secondo l' interpretazione di un profeta Giacobino, della Repubblica Universale una e indivisibile.

Invasione de' Tartari.

I Tartari, liberi, cosmopoliti in tutti i tempi, conquistatori di tutte le nazioni sono sbucati dalle rocce del Caucaso, e dalle pianure della Scizia, minacciano d' invader la Russia, la Transilvania, l' Ungheria. Che bella diversione per i repubblicani! Coraggio orde generose, *tartarizzate* tutto il paese fra 'l Danubio e la Volga, voi troverete prede atte a ristorarvi delle vostre fatiche, e noi un più vasto campo per estendere i limiti della libertá!

Matrimonj de' principi.

La Germania può dirsi vagina di principesse come un dì *vagina gentium* si disse la Scandinavia. Non v' è principe del continente che non chiegga moglie Alemanna. Si sa quanto terribil sia l' impero delle donne ne' cuori umani, perciò sarà ancor grande quello delle Germane ne' Gabinetti, e della Germania in Europa come la *vagina* di tante e sì celebri Eroine.

In conferma di cio si osservi, che la Regina di Francia, d' Inghilterra, di Napoli, l' Imperatrice di Russia furono e sono Alemanne, e che il re di Svezia, e il Duca di Carignano sono andati in posta a prender moglie in Germania.

Morte e risurrezione del Papa.

Era qualche tempo che S. S. sognava insurrezioni, giacobini armati, cardinali e principi guillottinati: perciò avea fatto un giorno schierar tutta la santissima armata nella piazza di s. Pietro, e consigliato il General Provera; ma questo apparato di difensori pronti a vivere e a morire per un amabile prete nonagerario neppur calmò i suoi timori. Cadde in un gran deliquio, per sei ore continue non diede alcun segno di vita; tutti il dissero, e il dissimo ancor noi, passato agli eterni riposi. Ma un seguace di Esculapio da qualche esterior segno si avvidde che la ss. anima non si era ancor disciolta dal beatissimo corpo; e non già à panici timori di minacciosi giacobini attribuì tal disgrazia, bensì ad un' eccesso d' intemperanza e di ubbriachezza. Incominciò quindi a medicarlo secondo tali principj, e con sottrattivi e vomitorj giunse a tirar fuori la putrida massa che fermentando più delle fucine del Vesuvio nell' apostolico ventre l' avrebbe fatto scoppiare, se non si aprivano i canali regj a tanta eruzione. In fatti S. S. subito riacquistò i sensi, e la prima divina parola che profferì fu questa *più capponi*, *più bottiglie*: Quanto è vero che i papi sono inamovibili ne' lor santi propositi!

Umanita' del Gazzettiere Piemontese.

Nella data di Parigi di tal gazzetta si cita una lettera di Blois con la quale si compiange amaramente il destino de' reali legislatori deportati: *Ah*, si esclama, *essi erano rinchiusi in alcuni carri a guisa di bestie feroci! Quis talia fando temperet a lacrymis!* Che cuor delicato ha quel Gazzettiere cui non mossero a pietà mille suoi compatrioti fu-

fucilati! Si piange egualmente sul fato della *virtuosa, e illustre principessa d' Orleans* che ne va esule con 100,000 lire in Ispagna. Ma non si versò una lagrima all' *assassinio regio* de' Boyer, de' Berteu, de' Tenivelli. Empj! in Torino si osa parlar di umanità dove la scelleragine è all' ordine del giorno! In dove il sangue delle vittime immolate al despotismo scorre a ruscelli! In dove non v' ha voce che di sangue, nè pena che di morte! Ah nascondetevi ai raggi del giorno, non profanate con la lingua e con la penna venale i nomi, di *pietà*, di *sentimento*, di *tenerezza*: questi son vocaboli consacrati alla virtù, e voi non ne avete nè dovete averne altri che quelli i quali esprimono l' insensata vendetta, e la fredda empietà.

Riflessioni importanti.

Il Direttorio esecutivo in Francia ha scritta una lettera importante ai sette Ministri, colla quale l' invita, a discacciare dai loro Dipartimenti tutti gl' infetti di realismo, tutti quelli che sotto il regime di Dumolard, Boissy d' Anglas, Cochon ec. sdegnavano il nome di *Cittadino*, discacciavano dai Bureaux tutti quelli che loro non avessero scritto, o parlato in termini di *Monsieur*.

Il Direttorio istesso incarica il Ministro della polizia di far chiudere tutti i teatri in cui si rappresentassero opere, tragedie, o commedie anti-repubblicane, e che tendessero a corrompere lo spirito pubblico. All' opposto che debba darsi la preferenza ai pezzi repubblicani istruttivi, uniformi, al sistema del governo.

Se si aspettavano tali avvertimenti da Parigi, eccoli finalmente arrivati colla diligenza de' giornali, acciò il nostro Direttorio Cisalpino, e i Ministri profittino di questa utile lezione, ed espellano il realismo e la corruzione dai loro Bureaux e da' teatri.

Notizie abbreviate.

Si ha da Londra in data de' 22. Settembre che giunta la notizia del rinvio di Lord Malmesbury, i pubblici fondi subito si abbassarono; si tenne un Consiglio de' principali Ministri, si decise per la pronta adunanza di un parlamento.

Grandi onori sono stati resi alla memoria del General Hoche nel 10 Vendemiale. Daunou ne ha pronunciato l' elogio funebre.

Si è discusso ne' due Consigli un oggetto della più gran conseguenza, quello cioè „ di trovare un temperamento costituzionale, onde evitare nel caso di nuove discordie fra il Potere esecutivo, ed il Legislativo, i colpi di autorità, e i mezzi incostituzionali. "

Si è smentita formalmente ne' due Consigli la notizia del preteso aggiornamento del Corpo Legislativo.

Notizie recentissime.

Può darsi per sicuro che Bonaparte ha dichiarata l' unione dell' Istria e Dalmazia alle provincie dell' ex-terra ferma Veneta. Ecco un bello invito agl' Imperiali per evacuar quelle provincie, o di esserne cacciati a colpi di bajonette.

E' passato un corriere di Parigi, che si rendeva al Quartier generale, colla notizia che nell' interno della Francia tutto era in movimento, e molti corpi di truppe si affrettavano a raggiungere le armate. Si attendono fra giorni 4. in 5. mille uomini da Chambery.

Si tornano nuovamente a metter in stato di difesa le frontiere Pontificali. Provera non è giunto ma si aspetta. Temesi de' Francesi che hanno oltraggiati i ministri di Pio VI. Ma l' assistenza di cui è assicurata da M. Carolina la Cattedra di S. Pietro, mantiene ancora vive le speranze di trionfar una volta de' maledetti Giacobini.

Si ha dalle frontiere della Bukovina che i patrioti Polacchi, lungi da esser dissipati, come dicono le gazzette di Vienna, sono in gran forza e minacciano la Gallicia. Il General Deninsko è alla lor testa per far giusta vendetta delle vittime immolate a Lemberg.

Notizie di Costantinopoli fanno menzione di straordinarj preparativi di guerra che ivi si fanno. In Corfù si allestiscono sei altri vascelli da guerra dai 50. ai 70. cannoni per ingrossare e render sempre più formidabile la squadra Gallo-Veneta.

Galdi.

(N. 120)

GIORNALE DE' PATRIOTI D'ITALIA

Omnes in unum.

19 Vendemmiatore anno I della Libertà Italiana (10 *Ottobre* 1797. *v. s.*)

Le associazioni si ricevono a Milano dal cittadino Carlo Civati Stamperia Villetard: il prezzo è di lire 8 per sei mesi, 15 per un anno per quelli dello Stato; e di 10 per sei mesi, 19 per un anno per gli stranieri.

Affari Generali. Repubblica Francese. Continuazione delle nuove di Parigi. Discorso del Direttorio ai Ministri. Notizie d'Italia. Varietà, Importanza delle definizioni. Lettera apostolica al rivoluzionario Ranza. Notizie d'Udine, altre abbreviate.

Affari Generali.

Repubblica Francese. *Continuazione delle nuove di Parigi.*

Sopra 208. votanti, Giordan (il Generale) ha riunito 173. suffragi per la presidenza del Corpo Legislativo: I nuovi segretarj sono Sieyes, Chazal, Grélier, e Pizon-Dugaland. Questa scelta onora del pari i membri del Consiglio, che l'han fatta che gl' illustri soggetti sopra de' quali è caduta.

Il Generale Bernadotte che dovea portarsi a comandare in Marsiglia avrà per successore in tale incarico il Generale Pille, dovendo egli ripigliare il comando della sua valente divisione in Italia.

Prima del Rappresentante Daunou aveva Malebran tessuto nel Consiglio de' 500. un breve ma nobile e toccante elogio alle eroiche gesta, ed alle virtù civili del pacificatore della Vandea.

„ Il vincitore delle linee di Vissembourg, dice Malebran, il liberatore di Landau, lo sterminatore degli emigrati a Quiberon, il glorioso pacificatore della Vandea, quegli in fine, che ha effettuato l' ultimo passaggio del Reno, Hoche non esiste più. Quegli che a novella siffatta non si sente oppresso il cuore, non è Francese.

Hoche è morto! piangete valorosi militari che i testimonj foste ed emuli della sua gloria; piangete voi tutti, o repubblicani, il di cui cuore l'amor della patria infiamma! Il gran pensiero di celebrare le imprese di questo Eroe, e le sue virtù civili appartiensi certamente all' istoria: ella assegnerà a questo giovine eroe un posto glorioso presso i più gran Generali; ma la riconoscenza nazionale è un debito, che a voi, o Rappresentanti, tocca di soddisfare. Se non ci vien permesso dalla Costituzione di accordare per ora a Hoche gli onori dell' apoteosi, noi non dobbiamo già limitarci a una sterile ammirazione, la quale comune ci sarebbe coi nostri nemici, i quali rifiutare non han potuto degli encomj all' Eroe che noi compiangiamo.

Ecco il progetto ch' io propongo.

„ Sarà celebrata decadì, 20. Vendemmiatore in tutti i campi e in tutte le comuni della Repubblica una festa funebre per onorare la memoria del General Hoche.“

Ordinata la stampa del Discorso di Malebran; e nominata una Commissione per fare, com' essa già fece, il suo rapporto sulla di lui proposizione.

Dopo questa, ed altre onorevoli testimonianze che tutti i Francesi virtuosi rendono alla memoria di questo illustre Generale, qual uomo onesto ed imparziale potrà leggere senza alterazione e disdegno la sfarevole pittura che di esso vien fatta nel *Corrier Milanese*, là dove se gli attribuisce positivamente „ ch' ei fosse d'un ca„ rattere alquanto dispotico, e che venisse „ accusato d'una eccessiva ambizione? “

Convien dire che l' estensore di quel foglio non legga mai giornali Repubblicani.

(*Sarà continuato*)

IL DIRETTORIO ESECUTIVO
AL MINISTRO DELL' INTERNO

Il Direttorio esecutivo è consapevole, cittadino Ministro, che nei *Bureaux* dei differenti Ministri si sono introdotti degli individui incolpati di incivismo, e d' immoralità, che stipendiati dalla Repubblica, e associati agl' importanti vostri travagli vengono giustamente sospettati di tradire la vostra confidenza, e gl' interessi della nazione.

Molti di essi sonosi senza dubbio adoperati di celare i lor sentimenti, e sottrarre alla vostra vigilanza le tracce delle loro ribalderie. Ma il governo ne ha nelle mani le prove. Egli sa che esistono dei tradimenti, un' infame venalità, una vergognosa corruzione, egli lo sa, e non può attribuirne in generale la colpa, che a quei transfugi dispregevoli, che alla più odiosa perfidia uniscono la viltà di ricevere la paga dei loro tradimenti dalla parte medesima, che tradiscono.

Altri ve n' hanno, che meno dissimulatori, o meno prudenti si sono segnalati per se medesimi, e non è difficile il ravvisarli. Riconosceteli alle abituali lor relazioni, riconosceteli alla caratteristica impronta del loro travaglio, alla conformità del loro abigliamento con quello de' nemici della Patria, all' affettazione di dare, e ricevere essi medesimi dei nomi proscritti nel sistema dell' eguaglianza, riconosceteli finalmente all' odio, che portano ai costumi, agli uomini, ed istituzioni repubblicane.

Il Direttorio esecutivo vede con isdegno egualmente che con dolore lo strano abuso, che si fa delle fortune, e degl' impieghi della patria. Nel mentre che il bisogno assedia il puro, ed irreprensibile patriota, e ne paralizza i talenti, nel mentre ch' egli è ridotto ad una dolorosa inazione, che nuoce allo stato del pari che a lui medesimo; vili parasiti divorano le pubbliche sostanze, vendono a peso d' oro al governo la funesta loro abilità d' ingannare, corrompere, e tradire, ne ingombrano l' atmosfera colle nuvole della prevenzione e della perfidia, e usurpano trattamenti, e cariche, che debbono essere il patrimonio dell' uomo probo, dell' amico sincero della costituzione, e della libertà.

Per questo modo i nostri segreti sono anticipatamente venduti al nemico esterno, o all' interno, per questo modo ricadono sopra i Ministri le più odiose imputazioni, per questo modo la diffidenza s' impadronisce di tutti gli spiriti, e la timida indigenza, e il virtuoso, repubblicanismo non osano di avvicinarsi a dei *Bureaux* in cui impiegati corrotti, e realisti non accolgono cortesemente, che la seduttrice opulenza, e l' orgogliosa aristocrazia.

Il Direttorio Esecutivo vi ordina dunque, cittando Ministro, di farvi rendere un esatto conto della moralità e del civismo di qualunque vostro impiegato, di espellere con inflessibile severità tutti quelli tra essi, che sotto questo doppio rapporto non potranno sostenere un rigoroso esame, e sostituirvi Cittadini, che alle cognizioni, alla probità accoppiano un repubblicanismo pronunziato e irreprensibile.

Il Direttorio vi raccomanda sopratutto di esigere, che in tutti i vostri *Bureaux* non sia dato, nè ricevuto da chicchesia altro nome, che quello di *Cittadino*. Questa qualificazione, di cui i rappresentanti del popolo, di cui i primi Magistrati si reputano altamente onorati, questa qualificazione è stata proscritta da qualche *Bureau* con tale impudenza, che si è negato di ascoltare, e si ha finto di non intendere le petizioni dei repubblicani, che la mescolavano nella loro domanda. Il Direttorio esecutivo ha acquistata la positiva certezza di questi fatti, ed è questo uno dei punti essenziali, su cui egli crede suo debito il richiamare la vostra attenzione. Ordinate adunque, cittadino Ministro, che il prezioso, e sublime titolo di *Cittadino* sia esclusivamente impiegato nel vostro *Bureaux*, e considerate come indegno di essere a parte dei vostri travagli tutti i *Messieurs*, che disdegnassero di adoperarlo. La Repubblica non dovrebbe contare in Francia che degli amici, ma non tenga almeno a stipendio i suoi nemici.

Il Direttorio esecutivo conosce il vostro attaccamento alla causa della libertà. Questo è per esso un sicuro garante della premura che porrete nell' esecuzione d' una misura, che era già tutta nel vostro cuore, ma di cui il Direttorio vi fa adesso una legge formale.

Segnato *Revelliere-Lepeaux* Presidente.
Per il Direttorio Esecutivo
Lagarde Seg. Gen.

ITA-

ITALIA.

Notizie recenti sullo stato politico, e morale di Verona, e del Veronese.

Già io ti scrissi che il territorio Bresciano, borghi e città sembrano campi verdi, scorgendosi da per tutto Cisalpine divise. Non così vedesi in Verona nè nel Veronese suolo. Tu ci discopri al primo entrarci l' istesse antiche maniere, l' istesse fisonomie, gl' istessi abiti, l' istesso contegno e costume, se non se tu vedi nella città l' aristocratica nobile razza emaciata, pallida e scarnata, con faccia e spina dorsale chine, e ne' di cui occhi e negli atti traluce un dolore vile e profondo. Certo si è che la febbre di nobiltà non era sì calda nello stivale d' Italia quanto in Verona; ora pochi patrioti energici vanno a „ emendare sui primarj rei del solenne giorno pasquale l' alto fallo " colla confisca de' beni, o pene secondo che risulterà dal processo. Questo tal Comitato di cinque forti cittadini rintuzerà ben presto l' infame branco di que' pazzi emigrati che colla testa piena di Montebaldo sperano follemente di calar dalla Chiusa sulla misera ed ancora convalescente patria. Ma e perchè Verona non organizza, come del suo Comitato d' alta Polizia, un governo centrale d' altrettanti liberi e veri democratici cittadini acciò rapidamente si risanassero le piaghe tutte morali e fisiche d' un popolo reso tanto infelice dagli antichi suoi truci oligarchi? a che fare d' un *del Bene*, e d' un *Carlotto*, che se ben con qualche meccanica abilità uno è pieno di superstizione, di Volpine arti sol maestro il secondo? Verona ha bisogno di supplire al suo gran partito co' beni de' ricchi Levìti, e delle sacerdotesse di Vesta; ma intanto il *Pio del Bene* non vuole entrare nel Santuario senza la sanzione del *santo padre*. Oh più che *del bene*, *del male* sei tu, se non fai o non vuoi che si sollevi il popolo Veronese. E che? Roma adunque, il gran Druido naturale nemico della virtù, e dei popoli liberi vorrai tu che pronunzj sulla felicità della tua patria? popolo di Brenno, guarda bene che piuttosto che spirito di cristiano romano, non sia quello *del Bene*, spirito di rea relazione col gran sacerdote e orribil suo ministro Vescovo Avvogadro: Quello stesso ministro di un Dio di pace, il quale nell' orrendo giorno pasquale dalle finestre del suo Babilonico palazzo dettava furibondo leggi di morte contro i nostri liberatori; più esacrabile a questo titolo del feroce Carlo IX. re di Francia, cui giustamente diero gl' istorici l' infame titolo di carnefice de' sudditi suoi! Se hai poi degli uomini abili, impiegali dove non possono nuocere ai progressi della tua libertà; ma i *del bene*, i *Carlotti*, i *Moschini* ec. e simili, o timidi, o venali, o ipocriti, o egoisti sommi ponli da banda. Tu hai de' veri patrioti, che hanno anche molto sofferto; e perchè li trascuri tu, e fin quasi gli offendi? s' essi han dei difetti, han però molto di buono, e molto amore di Popolo. Per amministrare le cose d' un popolare governo procura che sia uno più patriota, che uomo di molta scienza, e che siasi visto il di lui patriotismo attraverso di sciagure e delle persecuzioni de' vecchj passati governi. Di chi sempre è restato tranquillo sotto d' ogni regime diffidane. Evviva il Brennonio popolo se così curerà i suoi mali. G. B.

Varietà,

Importanza delle Definizioni.

Le cose son definite dalle parole, e le parole fanno concepire la migliore idea possibile delle cose quanto più sono adattate all' idee che si vogliono esprimere; e le modificano, accrescono, equilibrano secondo le circostanze.

Gli Oratori, e i Poeti coll' impero delle parole talvolta son giunti a fare ottenere quello delle cose. Noi talvolta in questo giornale, secondo l' opportunità, l' abbiam fatta or da Oratori, or da Poeti.

Alcuni han detto che non sempre si verificava ciò che era scritto nel Giornale de' Patriotti d' Italia. Si sono ingannati, perchè pretendevano di veder compito in un giorno ciò che dovea indubitatamente avvenire fra un mese. Con questa veduta rileggano tutti gli articoli rivoluzionarj di questo giornale, e vedranno che tutto quanto abbiam detto si è verificato. La sola differenza fra noi ed essi si è, che noi siam capaci di veder le cose col telescopio, ed essi non giungono a vederle una spanna al di là degli occhi.

Nello scorso foglio si è definito magnificamente il vocabolo *Cisalpina*. Lasciamo al tempo il verificare le nostre profezie.

In-

Intanto il Direttorio Francese si mostra anch' egli amico delle definizioni; fa denominare armate di Alemagna quelle del Reno: così col vocabolo manifesta le sue idee.

Solamente l' Imperatore è mal servito da' suoi Ministri, da' suoi Geografi, e da' suoi Grammatici. Non pensa, non accampa, e non definisce bene. Egli chiama armate del Reno quelle che non sono nè sulla sinistra, nè sulla destra sponda di questo fiume: Dovrebbe chiamarle armate del Danubio. Egli chiama armate d'Italia quelle che si rattrovano in Carinzia, e Gorizia: Dovrebbe chiamarle armate del Circolo d'Austria. Dunque si verifica che è mal servito egualmente da' suoi Consiglieri, che da' Topografi, e Grammatici.

Lettera apostolica al Rivoluzionario Ranza.

Tu non fai che declamare contro l' abuso che si fa del nome, e della religione cristiana. Tu non fai che mordere i seguaci del profano successore di Piero, e de' suoi satelliti impostori. Tu hai scritte alcune operete pregevoli onde richiamare i credenti nel retto sentiero; ma finora invano: Gli apostoli della superstizione sono in maggior credito, e in maggior numero di noi. Cosa possiamo opporre alle lor forze, e al loro inveterato impero? Ranza, io tel sugerisco: impadroniamoci di una Chiesa, fissiamo in quella un Club di Teofilantropi, invitiamo i credenti ad ascoltare la verità, ad aprir gli occhi alla luce. La virtù, la decenza, la moderazione, la carità fraterna che regnerà in tutti i nostri detti, in tutte le operazioni, in tutti gli scritti faranno concepire tanto di amore per i Teofilantropi quanto di abborimento per gli pseudo-Cattolici. I Confessionili, le Cancelle, le ridicole cerimonie del Papato saranno deserti. Tutti accorreranno in folla da noi a bere l' evangelica verità, mai discompagnata dall' eterna morale. Ranza coraggio, non si distruggerà mai in dettaglio il fanatismo papale se non gli si oppone una massa di uomini religiosamente virtuosi, che procuri far monopolio di virtù, e costringa a far bancarotta i venditori d' imposture. Salute e Fraternità. M. G.

Udine 13. *Vendemiale*.

Si è pienamente confermata la notizia dell' unione dell' Istria e Dalmazia alla ex-terra-Ferma Veneta. L' Imperatore non vuole evacuar quelle provincie, e la guerra rincomincerà. Si deve formare intanto un governo provvisorio tanto per le medesime provincie, che per quelle poste fra l' Adige, e le Alpi Noriche; in questo governo sarà compresa anche Venezia; ecco verificato il caso di una o due Repubbliche al più di tutti i paesi rivoluzionati dell' Italia. Noi per quanto possiam vedere in addentro fra l' oscurità de' misterj diplomatici, possiamo assicurare, che la Repubblica sarà una sola, e che questo governo provvisorio non ha altro oggetto che un' organizzazione preparatoria all' unità e indivisibilità, siccome avvenne della Cispadana. Merita ancora qualche riflesso, che tutto il paese al di là dell' Adige fino alla Germania, dovendosi considerare attualmente come frontiera, non può che regolarsi militarmente. E perciò è cosa egualmente saggia che giusta lo stabilirvi un governo provvisorio, la cui rapida marcia non sia impedita dalle solennità di una costituzione.

Notizie abbreviate.

Le intenzioni del Direttorio Francese verso l' Imperatore possono facilmente argomentarsi dal decreto ultimamente emanato in conseguenza della morte del General Hoche „ Il General Angerau prenderà il comando in capo delle armate di Sambra e Mosa, e di Reno e Mosella, che d' ora innanzi saranno denominate armate di Alemagna. Avviso agl' *increduli*.

Non si è verificata la destituzione del ministro della guerra; bensì quella di Moreau, Scherer è sempre al suo posto.

Le lettere di alcuni giorni, egualmente che le notizie che si spargeano da diversi partiti, gittavano il dubbio sulla pace, e sulla guerra; ma le lettere di Udine della giornata di jeri sono decisivamente per la guerra, perchè S. M. Imperiale non vuol decampare dalle sue pretensioni, e il Direttorio Francese è deciso a non voler Teutoni, nè barbari di qualunque colore al di là del Reno, e al di quà delle Alpi. L' Istria e Dalmazia saranno le prime attaccate, se prudentemente non saranno evacuate da' fedelissimi sudditi dell' Imperatore.

In quanto all' armata Gallo-Cisalpina è la più bella, la più florida, la più agguerrita che siasi veduta; e quel ch' è più è comandata da Bonaparte.

Galdi.

(N. 122)

GIORNALE DE' PATRIOTI D'ITALIA

Omnes in unum.

23 Vendemmiatore anno I della Libertà Italiana (14 Ottobre 1797. *v. s.*)

Le associazioni si ricevono a Milano dal cittadino Carlo Civati Stamperia Villetard nella contrada degli Armorari: il prezzo è di lire 8 per sei mesi, 15 per un anno per quelli dello Stato; e di 10 per sei mesi, 19 per un anno per gli stranieri.

Affari Generali. Repubblica Francese. Notizie più recenti di Parigi, altre di Madrid, di Londra, di Vienna, della Svizzera, del Margraviato di Baden, di Torino, ed altre abbreviate.

Affari Generali.

Repubblica Francese. *Parigi* 11. *Vendemmiatore*.

In mezzo a' dolorosi sentimenti che destava jeri la cerimonia del campo di Marte, se v'era uno spettacolo che consolar potesse, sotto alcuni rapporti, l'uomo sensibile alle commozioni de' suoi simili, erasi quello degli spettatori. Per non soccumbere al rammarico della perdita d'un eroe, sul quale la patria aveva fondate tante speranze, l'anima avea bisogno d'ingrandirsi alla vista dell'atteggiamento imponente di più di cento mila cittadini, e soldati, i quali cogli occhi molli di lagrime d'ammirazione, e di dolore, sembravano meno intenti a piangere sulla sua tomba che ispirati dalla medesima.

L'affluenza del popolo, la maestà della cerimonia; la calma d'un giorno sereno; il bell'ordine delle marcie, e delle evoluzioni delle truppe, la di cui taciturna lentezza contrastava colla rapidità, onde lo spento eroe guidarle solea alla vittoria; L'eloquenza degli oratori che novella forza al sentimento porgevano; i trofei del vincitore di Quiberon, che s'ergevano dal seno de' cipressi circondanti l'altare della patria, in atto di rappresentare la sua gloria che trionfa della morte; l'ardore di rendere un sostegno alla Repubblica sfolgorante nella fronte del prode Augereau, e misto col dispiacere di vedersi sostituito a un emulo; i Generali tutti manifestanti a un tratto l'espressione della sensibilità e quella del coraggio, e dell'entusiasmo, che nei loro petti siffatte pubbliche testimonianze della riconoscenza della patria destavano; più lungi lo spettacolo dell'armi de' battaglioni Francesi roveseiate dinanzi la tomba di quegli che sì sovente le rendè vittoriose; i tamburi velati, che l'aria rimbombare facevano di ferali suoni, essi che il vincitore avvezzati avea a non battere in faccia al nemico che il passo di carica; una musica lugubre che alla di lui morte soltanto cessava di far sentire attorno di sè i canti di trionfo; la riunione finalmente delle rimembranze, più vive ancora delle immagini, tutto movea e agitava l'anima con dolce malinconìa.

L'inno sulla morte di Hoche è stato composto dal rappresentante Chenier, e posto in musica dal celebre Cherubini.

Il Generale Augereau ha spedito alle armate *di Alemagna* un eccellente indirizzo, nel quale degne d'osservazione si mostrano le seguenti espressioni.

„ Se la morte di sue vittime scelta facesse, il delitto solo sarebbe sbandito dal mondo; ma ella colpisce indistintamente Achille, e Tersite, un guerriero del pari che 'l figlio del vizio, e della mollezza. L'arida sua falce miete con indifferenza tutto ciò che a' colpi suoi si presenta; delitto o virtù sono eguali ai di lei sguardi. Hoche muore

muore nel fior degli anni, e al colmo della gloria, e Pichegru a' suoi misfatti sopravvive. Tali sono i decreti del cieco destino. Soldati, una lagrima dunque bagni il feretro dell' Eroe, e un grido d' esecrazione scoppj e piombi sopra il traditore!

Lunga stagione ingannati, talvolta traditi, sovente trascurati, qual energica forza d' anima, qual sentimento di gloria, qual patriotismo gagliardo, e quale costanza coraggiosa non vi si rese necessaria per resistere a un tratto all' empie trame altrui, alle privazioni, ai disgusti interni, e agli sforzi dell' Austria? Senza dubbio allorchè con intenzioni pure, e con una serie di repubblicani fatti noti al mondo si passa a comandare a uomini quali voi siete, si sottomette anche la vittoria alla propria volontà. Penetrato da queste verità, miei compagni, io non ho frapposto indugio ad accettare l' incarico immenso che 'l governo mi ha imposto, destinandomi alla vostra testa. Io ne conosco l' estensione, e non ne sono punto spaventato; da ciò potrete scorgere quant' io vi apprezzi.

Soldati, i capi della cospirazione reale più non seggono nel Senato, e 'l gabinetto di Vienna non ha più ausiliarj nel palazzo di Lussemburgo..... Mi trattengo per breve tempo ancora in Parigi per sollecitare in favor vostro abiti, calzamenti, danaro, e quant' altro vi abbisogni..... Tutti i miei momenti, tutte le mie facoltà, la mia esistenza intera vi saranno consacrati..... ma io son anche in dritto di esigere tutto da voi, una disciplina scevra da minuzie, che non avvilisca, ma giusta, severa, inflessibile, e tutta repubblicana: del patriotismo, e del coraggio, queste virtù vi sono facili, famigliari. Ma se talvolta fra di voi esistessero uomini, a cui ne sia grave l' esercizio, i medesimi escano tosto dalle vostre file, si allontanino: questi nemici della libertà non deggiono aver parte alla gloria de' figlj suoi. Soldati fate sì che la vostra bravura s' accenda al fuoco sacro dell' amor della patria, e che il rinascimento della vostra bollente energia faccia impallidire i nemici vostri oltre il Reno, e tremare quelli che voi lascierete dietro questo fiume. Dicesi che l' Imperadore fa delle leve; sì, sventurati sudditi, strappati dall' aratro, e strascinati con violenza vanno ingrossando il numero de' satelliti suoi. Cure vane! La Francia restituita al vigore delle instituzioni repubblicane, è in questo momento tutta intera un' armata, di cui noi non siamo più che i precursori. Finalmente se 'l nostro nemico s' ostina, se rispingendo le proposizioni pacifiche del nostro governo ei chiede ancora del sangue, e bene! Si appaghin pur le sue brame; egli non è sì difficile, se non per la ragione che noi fummo generosi; torniamo ad essere terribili, e si domandi poi un dì, se il popolo di Vienna ebbe de' padroni. "

Una lettera di Rochefort, del cittadino Le-Brun, ci dà alcuni dettaglj sull' imbarco de' deportati; i bastioni eran pieni di gente per vedergli a passare; i soldati, marinaj, e i lavoranti dicevano: „ Eccoli „ dunque gli scellerati che sono la cagione, „ che ci sieno dovuti cinque mesi di paga; „ essi volevano farci morire di fame... " Il mare era tranquillo: scendendo di vettura i deportati hanno sfilato tra un doppio ordine di soldati di marina; giunti alla sponda del mare si fece l'appello nominale; i ritratti personali erano mal fatti (tutti gli occhi celesti eran grigj); il chè ritardò l' imbarco. Questi Signori hanno parlato pocchissimo. Duverne-de-Presle, avvertito di andare adagio sull' asse, che serviva di ponte, disse: *Egual cosa è il bere costi, o al largo*. Tosto che furono nella scialuppa gli equipaggj gridarono: *Viva la Repubblica! abbasso i tiranni, e i traditori!* La pratería era coperta di cittadini nell' atteggiamento del disprezzo e dell' odio: i condannati avevano l' aria stanca; nessun di loro però era ammalato; Pichegru avea l' occhio stravolto, e la fisonomìa d'un uomo lacerato da' rimorsi; Willot ergeva la testa, parlava alto, e si lagnava dell' irregolarità del suo ritratto; Bourdon osservava ch' ei non era del dipartimento *de l'Oise*; ha fatto rettificare questo preteso errore: Barthelemy faceva il modesto; egli s' è scoperto quando si son letti i segnali della sua persona. I deportati hanno fatto ringraziare da Willot la truppa pei riguardi, e attenzioni, ch' ella aveva avuti per loro. Dossonville, e Rovére son molto uniti; hanno pur detto partendo, che fra tre anni essi sarebbero stati di ritorno in Parigi, e che vi opererebbero benaltro che una deportazione: Lafond-Ladebat ha conservato un aria fiera, ed arrogante; Barbé-Marbois è abbattuto, e sembra il più vile di tutti, ec.

Da

Da per tutto il patriotismo ricompare sotto le primiere sue forme ; da per tutto le feste repubblicane son celebrate con entusiasmo . Trattine i dipartimenti di Valclusa , e delle Bocche del Rodano tutti i cittadini, tutte le autorità si fanno premura d' aderire alla giornata de' 18. , e di felicitare il Direttorio sulla sua energia in quella memorabile circostanza . Di più il medesimo riceve ogni giorno una quantità d' indirizzi ne' quali i repubblicani de' dipartimenti gli offeriscono le loro braccia , le proprie fortune , e tutti i mezzi che possono trovarsi alla loro disposizione onde imporre ai nemici una pace onorevole , e di durata .

Ecco uno squarcio del discorso pronunziato dal Presidente degli Anziani sulla festa del primo Vendemmiatore .

„ Grandi furono, egli disse, quegli uomini fieri , e coraggiosi che proclamare osarono la Repubblica in mezzo alle rovine ; ond' erano circondati sotto il cannone del nemico , in presenza dei re collegati , al cospetto di quegli eserciti terribili pel numero , per la disciplina , e per fama . Le piazze di frontiera erano abbandonate vilmente al nemico ; le nostre truppe comandate da' traditori erano state battute, e rispinte : Il nemico s' inoltrava verso Parigi attraverso le pianure della Sciampagna; tutto sembrava concorrere ai felici successi delle armate Reali ; ma restava alla Francia il genio della libertà . . . . Egli l' ha salvata , e resa trionfante di tanti interni , ed esterni nemici . . . . “

Il Generale Kellerman è di ritorno a Ciamberì col pelottone delle truppe che avea condotte seco per iscacciare i ribelli del Contado : codesti agenti di Willot dopo avere saccheggiate alcune case , svaligiati più corrieri, assassinato alcuni repubblicani , e tentato inutilmente d' innestare la Vendea nel mezzo giorno, si son dispersi .

Il Consiglio de' 500. continua ad occuparsi dell' importantissimo oggetto delle finanze , senza perdere di vista gli emigrati di tutti i colori , che in tante maniere , e sotto tante mentite e varie spoglie hanno , or tradita or ingannata la Repubblica .

L' Eco dell' Europa, e il *Corrier dell' Europa* sono stati arrestati in Parigi per ordine d' un ministro di Polizia , che non teme d' incorrere la disgrazia dell' Europa facendo carcerare gli agenti delle potenze collegate contro la Francia .

Madrid 11. Settembre .

Il favore di cui gode presso di S. M. C. il Principe della Pace ; i trattati da lui preparati , e sottoscritti tra la Spagna , e la Repubblica Francese ; la guerra da esso provocata colla Gran Bretagna , guerra che egli si prepara a sostenere vigorosamente ; il suo disprezzo pei monaci , l' odio di costoro contro della sua persona ; il di lui amore per le scienze , e la filosofia , ch' ei difende altamente contro tutti i pregiudizj , e che fa eziandio penetrare segretamente ne' Consigli, a cui presède ; tanti successi , ravvisati da' numerosi suoi nemici quai delitti , faceano credere a costoro la sua disgrazia , la sua rovina come prossima e inevitabile .

Il Re di Spagna gli ha dato per moglie la figlia dell' Infante D. Luigi suo Zio .

Ecco dunque Godoï , appena gentil uomo , e poc' anzi Guardia del corpo congiunto colla famiglia Reale .

Questa è forse la prima volta che un tal favore sia stato accordato a un uomo di vero merito . L' Europa illuminata spera che il Principe della Pace si rammenterà quanto egli debba alla Spagna , più ancora di quel ch' ei dover possa a S. M. C.

Di Londra 1. Vendemmiatore .

Qualunque sia stato l' oggetto del secondo viaggio di Lord Malmesbury in Francia , dice un giornale di Londra , riman sempre vero che di tutti i grandi avvenimenti accaduti da tre anni a questa parte non ve n' ha alcuno che abbia sì potentemente commosso lo spirito del popolo di tutte le classi , quanto il ritorno del nostro Ambasciadore nell' attuale momento : Si dispera di far la pace , e nella continuazione della guerra non vedesi che una inevitabile rovina . Ciò non impedisce che M. Pitt non s' ostini a rinnovare ogni anno questa sanguinosa lotta , sebbene al principio di ciascuna campagna egli trovisi costantemente in una situazione peggiore di quella dell' anno precedente . Qual è dunque in fatto la nostra situazione ? quali sono i nostri mezzi , e dove sono i nostri piani di guerra contro una nazione vittoriosa , la di cui guerriera energia non sembra in verun modo alterata , nè tocca dalle intestine sue discordie ? A noi non resta che un debito smisurato insopportabile in qualunque regione dell' universo ; una tesoreria esausta , delle tasse che nulla producono , delle ma-

ni-

nifatture in decadenza. Egli sarebbe inutile di spiegare il quadro di questo paese, non ha guari sì florido. Fra breve M. Pitt medesimo ci presenterà sotto colori assai commoventi un abbozzo almeno delle nuove spese che dee trarre seco la continuazione della guerra, e una lista delle nuove tasse da imporsi agli abitanti di questo paese già di tanto aggravati; il tutto per essere in grado di opporsi a quel che il parlamento nella sua moderna *frasologia*, denomina -- *principj francesi*..

Questo Gabinetto intanto ha mandato de' corrieri a tutte le corti, che primitivamente facean parte della gran lega formatasi contro la Francia; ripetendo loro, ciò che tante volte disse, cioè che *trattasi della causa di tutti i Re*.

I negoziatori Francesi in Lilla hanno però ricevuto li 9. di questo mese un corriere da Londra. S' ignora il contenuto de' dispacci de' quali era apportatore, ma sembra che non si rinunzj alla speranza della pace.

Di Vienna.

Tutti gli Ebrei nazionali, o stranieri, domiciliati, o erranti che si trovano in questa città deggiono fra quindici giorni giustificare i loro mezzi di sussistenza, o allontanarsi da questa capitale.

Dalla Svizzera.

Dice *l' ami des Lois* essere assicurato che i governi di molti cantoni Svizzeri hanno dati in modo ostensibile gli ordini, affinchè ogni asilo fosse negato a' Francesi emigrati pei fatti fruttidoriani; ma che segretamente essi sono protetti, ed anche accolti, sopra tutto dalle persone impiegate. S' accerta pure che Boissy-d'Anglas, Portalis, Pastoret, Dumolard, Duplantier, Imbert-Colomès sono nel numero de' condannati giunti di fresco nella Svizzera.

Margraviato di Baden.

E' quì emanato un decreto relativo agli emigrati Francesi. Il Margravio considerato il gran numero di questi fuggiaschi, la situazione del proprio paese, i bisogni delle armate, ed altre circostanze politiche, ha ordinato immutabilmente, che costoro non possano, e non deggiano fermarsi più di 48. ore ne' suoi stati.

Notizie di Torino.

Ecco un editto spogliatore, funesto, disastrosissimo per la nazion Piemontese, recentemente pubblicato in Torino per ordine di quel Sautissimo Sovrano.

1. Sospende il corso dei biglietti di credito verso le R. finanze maggiori delle lire 50., i quali non serviranno che alla compra de' beni ecclesiastici.

2. Impone al Clero secolare e regolare ed alle Comunità religiose una contribuzione di 50. milioni.

3. Il 10. per cento sopra i fondi di negozio d' ogni qualità.

4. Il 6. per cento sopra tutte le somme che qualunque impresario ha conseguite dal 1792. a questa parte sulle Regie finanze, dipendentemente da provviste fatte alle medesime.

5. Tutti gli Ebrei dello stato pagheranno 500m. lire.

6. Il 3. per cento sovra il valore del patrimonio di ciascheduno.

7. Le pezze da lir. 20. perderanno un soldo ogni mese, e così in proporzione quelle da 10. soldi, e da 5. per dieci mesi.

8. Tutti i dritti di Dogana dovranno pagarsi in oro ed in argento effettivo, e così li ricevidori sono assolutamente diffidati di ricevere qualunque biglietto.

Tutti i suddetti articoli e pagamenti debbono essere eseguiti al primo del prossimo Novembre.

A chi domandasse come mai i magistrati supremi del Piemonte siansi prostituiti a segno di registrare leggi sì nefande, potrebbe rispondersi, che que' senati son fatti di schiavi un vilissimo gregge. Avventurosi que' popoli dell' Italia, che il valor Francese sottrasse agli artiglj insaziabili de' loro tiranni!

NOTIZIE ABBREVIATE.

Quanto ALLA GUERRA, E ALLA PACE, dura ancora di fatto l' istessa incertezza; ma le apparenze, le disposisioni, i movimenti tutti che la gran mente del liberatore dell' Italia ordina e prepara con impareggiabile attività su tutti i punti, in tutti i rami politici, economici, e militari alle sue cure affidati, sembrano annunziare imminenti e inevitabili le ostilità, e con esse nuove vittorie, e trionfi, da cui più luminosa, più durevole, e più bella sorgerà la prosperità e la gloria della Francia rigeneratrice, e dell' Italia rigenerata.

NB. Le copiose materie di rimarco mi hanno impedito d' inserire in questo numero l'annunciata Apologia del Ministro Regazzi; ma bensì la darò in supplemento domani.

GALDI.

Libertà Eguaglianza

Cittadino

Un' ingiusta accusa è sortita dalla vostra penna, Cittadino, e può disseminare tra que' che vi leggono, una falsa opinione di un uomo, che se fosse da voi conosciuto meriterebbe la vostra stima. Parlo del Ministro dell' Interno. Finchè il suo nome passa sopra fogli vergati col fiele di una segreta malevolenza, finchè non parlano di lui che uomini gettati al partito della libertà, perchè non aveano più risorse in ogni altro partito, dove non eran noti, che per le criminose sozzure, ond' è macchiata la loro vita, e la loro riputazione, il disprezzo, il silenzio, che dovrebbe coprire i loro fasti giovanili, coprir dovea le loro nauseanti maldicenze. Ma voi, Galdi, voi uomo virtuoso, voi Bravo repubblicano, voi, che dopo esservi sagrificato alla tentata libertà della vostra patria, vi siete consacrato a rassodarla nella mia, voi non dovete restare in un inganno, che pesa a tutti i buoni, e che nuoce alla verità, alla giustizia. Io ho veduto, con egual dolore, associato al vostro errore, un altro Cittadino, il cui civismo è puro, la di cui riputazione è intatta, i di cui lumi, il di cui zelo per la causa della libertà sono sperimentati, il Cittadino Pelegatti, nome caro a tutti gli amatori della libertà, e della patria. Cittadini! Voi siete in inganno, allorchè vedete in Ragazzi un Benezech, ed augurate Neufchateau al suo posto ed onore. Il pubblico, giusto apprezzatore della morale de' Cittadini, ha mirato finora il Ministro Ragazzi in varie cariche di giudicatura: Fra l' urto delle private passioni, e l' affritto degli interessi, che circondano un giudice sul tribunale di giustizia, e che ne mettono in palese, i lati deboli, o sdrusciti, Ragazzi hà conservata un' illibata riputazione di probità. Questa sola però non lo ha chiamato al Ministero. Nella sua vita pubblica, ei non ha mai venduto nè il suo ozio, nè la sua libertà, nè molto meno le redini della giustizia ai capricci dei despoti, che ci pesavano sul collo; ei non ha mai sagrificato la causa dell' uomo del popolo alle brame esigenti dell' uomo facoltoso. Nella sua vita privata, ben lontano dal credere ai ridicoli pregiudizj della nascita, pregiudizj, che soglion essere tanto più tenaci, quanto sono disgiunti dall' opulenza, ei non ha cercato nell' associarsi una compagna de' suoi giorni, che la virtù: nel resto facile nell' accesso, popolare nel tratto, giusto ed indefesso nelle incumbenze del suo instituto, ei non spezzò alcun vincolo, al fuggir de' Tedeschi, egli annodò varj legami d' amicizia coi nostri liberatori, e si mostrò in varie delegazioni a sedar torbidi, patriota virtuoso, e deciso repubblicano.

Ei venne chiamato al Ministero in una città dove non ha molte conoscenze e dove la novità della cosa, e il rigurgito degli affari gli rendono sulle prime, necessario un soggetto di conosciuta abilità; ei lo trova tra i buoni patrioti, che tutto si consacra al pubblico servizio, e che corrisponde fedelmente alla sua aspettazione. Frattanto si discioglie l' amministrazione generale, e gli viene ingiunto di ereditarne gli individui; i funzionarj del cessato Governo riclamano al Direttorio il loro pane, e le prime loro cariche, e vengono rimessi al Ministro dell' Interno, perchè lor conferisca congruo impiego: gli si detta anzi la massima, che debba attaccare al Ministero coloro, che nella variazion del governo, rimasero fuor di carica. Egli ha la prova di ciò; potea egli non ubbidire?

Due parti compongono le funzioni del suo Ministero: l' una di mero detaglio è l' amministrazione passiva dell' Interno, è il disbrigo di tutte le istanze de' privati o de' pubblici, che riguardano l' esecuzione de' sistemi ricevuti; l' altra è la parte attiva del Governo, e il pensiere Repubblicano, per usare l' espressione di Barere, che osserva in grande l' andamento degli affari, che progetta le riforme, che migliora i sistemi, e li volge alle forme Repubblicane collo sviluppo della Costituzione. Solo la prima parte fu lasciata al Ministro dell' Interno; solo i funzionarj di essa gli fu lecito di chiamare agli affari. Essi impegnano tutto il tempo degli addetti al Segretariato, ed agli officj subalterni, e tutto quello eziandio del Ministro; i numeri del suo protocollo passan quelli d'ogni Ministro, e dello stesso Direttorio; ora la cognizione degli affari, la notizia de' vecchi Regolamenti ancor veglianti la rotina censuaria, ed amministrativa non ancor supplita da miglior foggia di governo, e la probità son le doti di chi tratta, e spedisce questa parte passiva del Ministero. Senza di queste doti, chi non fosse, ch

Pa-

patriota, mal vi si prestarebbe, e il Ministero sarebbe in questa parte male disimpegnato in tutt' altre mani. Non è così della parte attiva, e meramente politica; ma che! Ragazzi sull' esempio del Ministero di Francia ha cercato perciò un capo a tutte le divisioni del suo Ministero, lasciando la nomina a chi poteva meglio conoscerne gli Individui opportuni; egli ha chiesto un filosofo per l' istruzione e per le scienze; un politico per il commercio, per l' arti, e l' agricoltura; un proto-medico per la medicina, la farmacía, la pubblica sanità; ma nulla finora gli fu accordato.

O voi, che calunniate la scelta de' funzionarj del ministro dell' Interno, o voi che rinfacciate al ministro di non essere ben circondato, o voi, che lo accusate di non pensare allo sviluppo della costituzione, il non veder le cose da vicino, scusa forse i vostri trasporti; ma Ragazzi ha egli il torto? Ma voi avete de' fatti. Veggiamoli.

Si sollevò il patriotismo contro di Ragazzi, quando credette infaccata la libertà della stampa con due proclami successivi. Questi erano due estratti de' registri del Direttorio.

Si sollevò nel non vedere mai riaperta la società di pubblica istruzione. Il Direttorio facendola chiudere per parte del ministro di polizia ne fece del di lei riaprimento un oggetto estraneo al ministro dell' interno. Ragazzi non mancò però di tasteggiar sovente gli animi di chi vi potea influire, ed è sua colpa, se mai ne trovò favorevole la proposizione.

Si sollevò credendo, che non si pensi all' istruzione repubblicana del popolo. E' già d' assai, che il Ministero, il Direttorio, i Comitati se n' occupano con ardore.

Si sollevò non vedendo migliorati i sistemi di commercio, ed agricoltura. Moltissime consulte furono rimesse al Direttorio in favore della libertà del commercio, ed ogni riforma di commercio finisce nell' accostarlo al possibile alla libertà. I sistemi d' agricoltura son troppo attaccati a quelli di finanza per dar ora luogo a nuovi dispendiosi sistemi.

Si sollevò per non veder attivata la legge de' registri de' nati e de' matrimonj. Dacchè essa sortì, Ragazzi ne domandò degli schiarimenti indispensabili per l' esecuzione, ma questi non gli ha ancora avuti.

Si sollevò domandando, quale economia si fosse fatta delle spese delle amministrazioni dipartimentali, e le amministrazioni non ebbero per anche nè speso, nè cassa, nè abitazioni a usare del pubblico denaro.

Si solleva, accusando, che altri tributi ancora a lui ed alla moglie i fastosi titoli di nobiltà. Non è, che l' adulazione servile, che ha osato parlare talvolta con lui lo sprezzato linguaggio dell' antica schiavitù; come fare a lui un delitto delle bàssezze altrui? Quand' è ch' egli abbia uscito, ch' ei siasi inebbriato mai di questi fumi dell' aristocrazia?

Si sollevò, trovando in un tempio una vecchia lapide sepolcrale di un Ragazzi; ei non ha nè parentela, nè affinità, nè conoscenza con quella famiglia, comunque ne porti il nome; egli ignorava l'esistenza perfino del monumento, se non gliel' apprendeva un Giornalista. Così è appena nato, e dopo morto si toglie dal nome di Ragazzi uno scherzo puerile, ed una calunnia d' incivismo.

Si sollevò, mirandolo appigionarsi un elegante domicilio. Ei fu l' ultimo de' Ministri a provvedersi d'abitazione, nè egli fu, che se l' è ricercato. Egli manifestò eziandio la brama di un assegno indistinto ai Ministri per un eguale abitazione, ma il progetto non ebbe effetto.

Ommetto altre prette maldicenze vomitate dalla calunnia, e condite col sale di una satira infame. Il Ministro, che vien trattato con tanta ingiustizia, tranquillo abbastanza sul placido testimonio dell' animo suo, nè cura le morfie di Pasquino, nè godrebbe tampoco di una giusta apologia. Cittadino Giornalista! Ragazzi ha detto al Direttorio: Voi siete accusati di non aver fatta in me la scelta migliore; scandagliate la mia condotta, consultate il vostro patriotismo, e sarò ben contento, che la patria trovi altri cittadini, che al mio posto la servin meglio di me. Così parlò lo Spartano a Lacedemone, quando fu escluso dai trecento delle Termopile.

Ma voi, Galdi, voi che avete sparsa la diffidenza sulla scelta del Direttorio, e sulla riputazione del Ministro, voi dovete da storico imparziale offrire al pubblico l'apologia accanto all' accusa: la giustizia, l' equità, la patria lo esigono da voi: altrimenti voi meritate il disprezzo delle anime giuste e virtuose, e potete scrivere per epigrafe al vostro giornale il rimbrotto di Sieyes -- *Ils veulent être libres, et ne savent pas être justes*. Salute e Fratellanza.

GALDI.

(N. 123)

GIORNALE DE' PATRIOTI D'ITALIA.

Omnes in unum.

25 Vendemmiatore anno I della Libertà' Italiana (16 *Ottobre* 1797. *v. s.*)

Le associazioni si ricevono a Milano dal cittadino Carlo Civati Stamperia Villetard nella contrada degli Armorari: il prezzo è di lire 8 per sei mesi, 15 per un anno per quelli dello Stato; e di 10 per sei mesi, 19 per un anno per gli stranieri.

Affari Generali. Repubblica Francese. Continuazione delle nuove di Parigi. Notizie di Vienna, altre di Firenze, di Verona, di Mantova, ed altre estere abbreviate.

Affari Generali.

Repubblica Francese. *Continuazione delle nuove di Parigi.*

L'accademia Francese fu stabilita da Richelieu per *mellificare* il dispotismo; e i *quaranta* hanno maravigliosamente secondato le intenzioni del loro fondatore: non può dirsi altrettanto dell'Instituto nazionale destinato a far amare la Repubblica mercè la propagazione de' lumi; i più infami nemici di essa vi sono stati collocati; vi si vede un *Salle*, che rinnovellando la scena dell' accademia verso Voltaire, vuole che il posto del cospiratore Pastoret rimanga vacante; vi si vede Fontanes, il complice di La-Harpe; vi si vede Dupont (di Nempors) il quale ad esempio di tanti aristocrati italiani, delira, e sogna ad ogni istante delle controrivoluzioni; vi si vedono in folla gli antichi servi di Luigi XVI., come Roederer, ec. ec. Il Direttorio dovrebbe chiedere al Corpo legislativo la rigenerazione di questo stabilimento politico, e ricondurlo a quello scopo che uno si è prefisso allorchè venne formato.

Oh quanto un tal bisogno di pronta rigenerazione si fa altamente sentire dai nostri deplorabil Licéi dell' Italia, e specialmente della Cisalpina!

Il Ministro dell' interno della Francia non ha tardato molto a soddisfare, in parte almeno, al desiderio de' buoni: egli ha scritto all' instituto nazionale, che i *condannati alla deportazione non sono più cittadini Francesi*. In conseguenza stava per nominarsi fra breve alle cariche vacanti per l' allontanamento di *Carnot*, *Pastoret*, *Sicard*, e *Fontanes*.

Ecco come uno scrittore Francese parla de' Circolari costituzionali.

„ Il salutevol effetto della giornata de' 18. Fruttidoro debb' essere quello di preparare le elezioni dell' anno 6.; e ciò che può ricondurre con successo questo risultato si è lo stabilimento de' *Circoli costituzionali*: egli è un mezzo immancabile, se venga impiegato in tutte le comuni dai veri repubblicani .... Fa d' uopo sbandire tutti i timori, e che i patrioti si risveglino dal *lungo* loro *letargo*: conviene che le riunioni politiche coprano la superficie tutta della repubblica, che queste istituzioni sieno il Quartiere generale de' patrioti; che ivi si riuniscano per isventare i progetti de' malvagi; che il loro Vangelo sia la Costituzione; ch' essi la predichino al Popolo, e che amabile colla stessa loro saviezza, e moderazione la rendano. Cittadini, ravvivate da per tutto l' albero della libertà appassito, e disseccato dal soffio mortifero de' cospiratori; ripiantate quest' albero diletto ne' luoghi ove l' hanno abbattuto i nemici vostri; questo non sarà innaffiato nè col sangue nè colle lagrime; rendetelo fruttifero colla giustizia, e colla umanità; innalzate presso del medesimo un altare alla riconciliazione e alla concordia; rendete la li-

libertà amabile, odioso il realismo, e voi vedrete un concorso numeroso di cittadini, di donne, di fanciulli, abbellire le vostre feste, e confondere co' vostri i sentimenti loro: la persecuzione, gli odj, l' oppressione fanno detestare tutti i governi; il più giusto, il più umano il più indulgente sempre è preferito: e qual governo è sì proprio a svillupare le qualità grandi e generose, quanto il governo dell' Eguaglianza! Non vi si richieggono nè ricchezze, nè privilegj, nè nascita per esservi distinti: abbiate sol *talento*, e *virtù*, e voi potrete aspirare a *tutto* . . . . . (*).

Feroci, implacabili detrattori della libertà ed eguaglianza, impallidite, e tremate a sì fatti sentimenti, a dichiarazioni sì virtuose, e sublimi! Non vi resta ormai più altro scampo che la conversione, o un silenzio eterno.

Vienna.

S' è avuto notizia, da Hermanstadt che i fieri abitanti delle Selve e luogi paludosi della Transilvania si sono formati in grossi corpi armati, ed hanno principiato a fare delle scorrerie nella provincia, commettendo a guisa di Tartari delle orribili crudeltà. Alla partenza degli avvisi questi barbari avevano formato un accampamento a Tabrang. — Similmente nel Bannato si sono scoperte altre orde di assassini, i quali recano non piccol danno agli abitanti de' villaggi, e specialmente dalla parte di Lugosch. Per distruggere questi briganti sono stati dati gli ordini più risoluti, dovendosi cercare di aver nelle mani i capi, ed al bisogno batter tutto il corpo di essi con cannone da mitraglia.

Lettere recenti di Leipsick recano altre nuove disgustose per la nostra Monarchìa: accertano esse che sia stato scritto al famoso Potocki per invitarlo a impegnare i principali membri della Dieta Polonese a portarsi prontamente in Milano. L' Italia sembra essere oggidì il punto di rinnione di tutti i Polacchi che hanno figurato nell' ultima insurrezione. Anche prima dell' accennato invito, un gran numero di loro erasi portato a militare sotto le bandiere di Bonaparte; e questo movimento a cui non si può più mettere riparo desta mille riflessioni nello spirito de' nostri politici.

Continuano frattanto le sollevazioni de' Polacchi dal canto della Gallizia, e della Transilvania stessa, e sempre maggiori inquietudini cagionano alla Casa d' Austria. Son' essi in numero di 6. in 7. mila appostati sul monte Crapacs, si dividono in piccioli corpi di 200. uomini l' uno, e portano per ogni dove la vendetta e la devastazione.

Sterile, e misero compenso a questi e ad altri mali grandissimi tuttodì crescenti è il ridicolo omaggio offerto al nostro Sovrano dall'incaricato di Ragusi Conte d'Ayala, in nome di quella Repubblica; come pure il precario possesso preso della Dalmazia, e dell' Istria dalle nostre truppe; e la dedizione, e successiva occupazione recentemente seguita della Città, e provincia di Cataro in nome dell' Imperatore.

Noi siamo sul punto di vedere scoppiare, una guerra terribile sterminatrice, pel delirio del nostro gabinetto di volere dopo tante, e tante sconfitte imporre patti, e leggi al vincitore; ritenere le usurpazioni fatte sugli stati appartenenti a una Repubblica amica, che per giovarci affrettò la sua morte politica; e influire e comandare dispoticamente in tutti gli Stati d' Italia, come in quelli ereditarj della Germania. Frattanto non c' è ignoto che se si riprendono le ostilità molte delle nostre Città sono disposte a proclamarsi libere. In questa Capitale istessa esiste un prodigioso numero di così detti patrioti aventi alla loro testa degli uomini . . . . L'Ungheria poi è disgustata dell' imbecillità di un Prin-

---

(*) „ Un esempio luminosissimo, in „ mezzo a tant' altri stupendi, si è quello „ dell' Eroe Hoche: Sotto l' antico Gover- „ no ei non era che *Caporale*; in questo „ grado oscuro egli avrebbe tratto i suoi „ giorni in qualche meschino presidio: La „ Repubblica si fonda; ei si slancia nell' „ immensa carriera della libertà; opera co- „ sì grandi col senno e colla mano; a su- „ blimi onori la patria lo innalza; la fal- „ ce della morte recide lo stame de' suoi „ giorni prima che il VI. lustro ei compia: „ la prima nazione dell' universo irriga di „ pianto la sua tomba. *L' Europa* s' onora „ d' assistere a' suoi funerali; La fama con- „ sacra il suo nome nell'universo; e il Ge- „ nio della libertà lo scolpisce ne' templi „ dell' Immortalità, e della Gloria. "

Principe sempre fanciullo; e se le bandiere tricolorate arrivano a' di lei confini, il Re d' Ungheria diventerà simile a quello di Cipro.

Il professore Boehmer, uomo celebre in Germania per le sue opere, e li suoi principj d' umanità, è morto a Gottinga li 21. Agosto.

Firenze.

L' ondeggiante, e multi-forme Governo Toscano scorgendo deluse le alte speranze da esso, e dagli eterni nemici della Francia concepite d'un discioglimento imminente, inevitabile di quella Repubblica portentosa, cangia ei pure modi, e sistemi, e va rallentando, in proporzione del nuovo innalzamento della forza e potenza di quella i metodi di persecuzione tirannica che da alcuni mesi aveva dispiegati contro i seguaci, e ammiratori de' principj francesi: i fratelli Menicucci contro de' quali fieramente s'imperversava sono difatto stati posti in libertà; e un d'essi già serve la Repubblica Cisalpina in qualità di giudice di pace a Vernio; mentre un Gerini, stato anch' egli già malmenato in Firenze per consimil ragione, ha trovato asilo e impiego militare nell' Emilia. Ma non perciò lascia quel governo alcun mezzo intentato onde scoprire le più segrete mire de' pretesi amici della libertà, ispiare i loro discorsi, e andamenti, penetrare le loro corrispondenze, e gli oggetti delle medesime, massimamente dopo ch' egli ha preteso di sapere con certezza che in Bologna, nell' Emilia, e in Milano esistano de' *Clubs* di patriotti Fiorentini aventi corrispondenza con quelli che dimorano in Toscana. Giova intanto questo pretesto perchè i ministri del tiranno si credano autorizzati a violare incessantemente il segreto delle lettere, a intercettare, ad esempio degli oligarchi Lucchesi, tutti i fogli Cisalpini, a spargere luogo a luogo quel che a loro disegni meglio si convenga, e a ordinare quindi nuove carcerazioni.

Ciò non toglie però che non siavi, in Firenze singolarmente, un numero grande di persone amiche di quella libertà che fu iniquamente tolta a' loro progenitori, e che non persistano in desiderarla ardentemente a costo anche della propria vita. Essi hanno inteso con trasporto di gioja che il nuovo ambasciadore in Roma Buonaparte abbia chiesto all' immortal tiranno del Tebro la liberazione delle vittime d' opinione. Forse una simile istanza verrà fatta per gli sgraziati Napoletani, che in mortifere tombe sospirano doppia libertà. Fors' anche per la Toscana risplenderà un giorno benigna stella . . . .

Verona 17 Vendemmiatore.

Si sono spediti da questa città alcuni deputati a Venezia per conferire con altri d'altre città ex-Venete sopra affari economici e politici, e forse sulla località del Congresso medesimo.

Bonaparte con sua lettera al General Brune ordinò che si facessero 40. usseri a cavallo, de' cittadini Veronesi; ma questi portarono con somma alacrità in pochi momenti il numero fino a 60., avendo stabilito di portarlo sino a 100., con frapporvi in mezzo alcuni aristocrati per farli combattere a loro dispetto contro il nemico Teutonico.

Ecco frattanto una eloquente, e focosa allocuzione su questo importante oggetto.

Ai Giovani Italiani uniti in compagnie di Usseri per ordine del General in capo Buonaparte.

Allocuzione del cittadino Tamassia.

La politica ha le sue regole, siccome ogni scienza, per arrivare a un dato scopo. I tiranni sovente si resero formidabili coll' indebolire i loro popoli, siccome le Repubbliche col renderli forti. Tra i mezzi d' indebolimento non isfuggì loro il famoso *divide, et impera* ridotto quindi in dottrinale sistema dal Segretario Fiorentino. Questa fu la politica di diciotto secoli, che rese ultimamente celebri i nomi dei Richelieu, e dei Mazzarini, e che anticamente fu l' unico argine che oppose spesse volte la potenza Persiana al valore delle Greche repubblicane falangi.

Il patriotismo di Bonaparte, che potrebbe mettersi in dubbio solo da quegli uomini superficiali, che sotto una ingannevole necessaria apparenza non sanno travedere le gran mire del genio, cerca ora in Italia co' principj contrarj al dispotismo di stabilire la nostra Repubblica.

Ognuno si persuaderà facilmente, che le

le divisioni negli stati rendono impossibile la loro felicità: ad ognuno sono noti i tempi delle fazioni dei Wights, e dei Thoris, dei Guelfi, e dei Ghibellini. Esse furono forse la principale cagione, per cui le Repubbliche d'Italia dei bassi tempi morirono appena nate, e non presentarono che il lagrimevole spettacolo dell' anarchìa. I partiti sono i sordi veleni di ogni stato: padri della divisione non possono generare che debolezza. Finchè il governo è persuaso, che una sola porzione di cittadini ama le sue leggi, e che l'altra solo la temé, il governo si troverà continuamente in uno stato di violenza, e sarà costretto a tenere una mano di ferro sopra alcuni uomini, che pure sono suoi figli.

Non ignoro come le forze de' Repubblicani sono superiori ad ogni attentato: l'esempio recente della Francia debbe averne convinti i più ostinati. Se noi resistiamo alla lettura di rimote istorie, che non affettano che languidamente la nostra immaginazione, non sappiamo però cedere ai fatti che ci toccano sì da vicino, e che abbiamo sott' occhj. Ma se non ignoro la superiorità delle forze repubblicane, so bene ancora, che finchè questa è necessitata ad agire, la dolcezza del governo libero non è che un sogno. Se la grandezza di qualche anima non si stanca nella continua resistenza ai nemici della patria, l'universale però della nazione non è tranquillo; ed il popolo non desidera soltanto di esser sicuro.

Bonaparte ha ordinato, che trenta giovani de' più ricchi si scelgano nelle minori città, sessanta nelle maggiori, e vestano le onorevoli insegne di difensori della patria. Bonaparte non meno gran soldato, che accorto politico ha con questa operazione reso il più gran servigio alla nascente Repubblica. Oltre all' avere unito un numero di giovani, che per le loro fortune, e per la loro educazione sono più ch' altri suscettibili di progredire nella prima delle scienze, e divenire forse un giorno benemeriti salvatori della patria; oltre all' aver fatto sì, che il loro esempio ecciti la Italiana gioventù alla gloria Nazionale, e riaccenda ne' petti il fuoco degli antenati, uno scopo ancor più importante si è prefisso. Egli ha veduto che questo era il più forte mezzo per unire gli animi della nazione, e impedire le trame di qualche scellerato. Questi giovani, diss' egli, andranno ne' campi della vittoria; in mezzo ad anime repubblicane apprenderanno il linguaggio della libertà, e comincieranno a sentirla. Lontani dalle seduzioni dei proprj cori la verità non troverà più alcun ostacolo per comparir loro d' innanzi. I padri comincieranno a risguardare nel pericolo de' loro figli il pericolo della lor patria, e questo sentimento, che per una funesta prevenzione non era in loro, nascerà col vigore di una tenerezza paterna.

Giovani eroi, che tali voglio nomarvi da questo istante, seguite i destini, che vi chiamano alla vostra gloria. Un vile timore non agghiacci i vostri cuori alla intimazione della legge; e la irragionevole superiorità che ambivate sui vostri simili per alcune chimeriche distinzioni, si cangi in un giusto desiderio di rendervi superiori a' vostri concittadini pei servigj prestati alla vostra patria. Ah che le giornate di Maratma, e di Salamina vi presentino sempre agli occhj la grandezza di Milziade, e di Temistocle!

Notizie estere abbreviate.

Napoli. Il Sejano di quella Corte, il feroce Acton, è stato innalzato al più eminente impiego che un Re possa mai conferire: Egli è ora Capitan generale di mare, e di terra. Non resta più a desiderarsegli che gli onori divini, quegli onori medesimi che Cicerone, scrivendo a Bruto, augurava a un Dittatore liberticida.

Londra. Si sente dire pubblicamente pei caffè, che fa *d'uopo di rovesciare il ministero per avere la pace*.

Parigi. Il Direttorio non destina in Italia verun successore a Clarcke: Bonaparte rimane egli solo investito della confidenza del Governo per gli affari politici, e militari..... E chi potrà meglio di questo rapido Conquistatore assicurare all' Italia ch' egli ha vinta, e rigenerata la pace, la felicità, e la libertà, facendo trionfare fin sul Campidoglio le falangi Francesi.

Galdi.

(N. 124)

GIORNALE DE' PATRIOTI D'ITALIA.

Omnes in unum.

27 Vendemmiatore anno I della Liberta' Italiana (18 Ottobre 1797. v. s.)

Le associazioni si ricevono a Milano dal cittadino Carlo Civati Stamperia Villetard nella contrada degli Armorari: il prezzo è di lire 8 per sei mesi, 15 per un anno per quelli dello Stato; e di 10 per sei mesi, 19 per un anno per gli stranieri.

Affari Generali. Repubblica Francese. Notizie più recenti di Parigi, altre di Genova, e di Oneglia. Notizia importante della Serenissima Repubblica di Lucca, altra di Torino. Negligenze Repubblicane.

Affari Generali.

Repubblica Francese. *Parigi 15 Vendemmiatore.*

Una importante mozione d'ordine ha fatta nel Consiglio de' 500. il Rappresentante Chazal: Io son informato, diss' egli, che in Parigi, e nella Francia intera trovansi delle case d'educazione, nelle quali i giovini cittadini vengono allevati nell' odio per la repubblica, e nell' amore pel realismo. Tollererete voi lungo tempo ancora abuso siffatto. Il male deriva dacchè nessuna autorità sopravveglia nè alle instituzioni particolari, nè agl' institutori. Senza dubbio l' industria è libera, ma ella dee essere esercitata in modo tale che la salvezza della Repubblica non ne venga compromessa: Or a questo scopo nulla concorre più potentemente della cattiva educazione. Un debole insetto depone ne' polloni d' un tenero arboscello de' vermi che in progresso di tempo lo roderanno, e lo condurranno a morte: Così l' institutore di cui io parlo introduce il verme Reale ne' polloni dell' albero della libertà. L' istruzione opera tutto: Ella fa sì che si tollerino in oggi il freno; e lo scettro del dispotismo in quella Grecia istessa, dove altre volte la santa eguaglianza s' adorava. Grande errore in politica fu quello che commisero i despoti scellerati ponendoci innanzi agli occhj gli esempj de' Soloni, de' Licurghi, de' Temistocli, dei due Bruti: Noi pagammo, fanciulli a questi Eroi il tributo della nostra ammirazione; uomini abbiam preso ad imitarli: or approfittiamo per noi, e per le generazioni future degli strani sbaglj degli antichi nostri tiranni, e viviamo persuasi che al prefisso termine glorioso non s' arriva se non dirigendo i proprj affetti verso il nuovo governo, che la Francia ha abbracciato. Institutori, institutrici voi sarete repubblicani, ovvero noi vi strapperemo il diritto di allevare la gioventù. Ecco il progetto che io vi propongo.

Art. I. I pensionarj, e case particolari d' educazione dei due sessi son posti sotto l' ispezione, e vigilanza delle amministrazioni municipali.

II. Elleno saranno obbligate di visitarle almen due volte il mese; e si assicureranno se questi alunni sieno allevati nell' amore della repubblica.

III. Se ne' medesimi si discoprissero sentimenti contrarj, saranno chiuse queste scuole, e gli allievi rimandati ai loro parenti.

IV. Gl' institutori, e institutrici che professassero de' principj contrarj a quelli della repubblica, saranno condannati a perpetua deportazione.

Il Consiglio ha ordinata la stampa e l' invio di questo discorso a una commissione

sione particolare che sarà composta di Debry, Gay, Vernon, Roger-Martin, Luminais ec. . . . . (*)

Apertasi la discussione sopra il progetto relativo ai passaporti, Debry disse: il progetto che vi si propone è conforme agl' interessi de' repubblicani; ei dee adunque essere adottato. Si dirà che si è liberi d'andare e di venire dovunque a ciascuno maggiormente piaccia. Sì, ne' tempi ordinarj, ma nelle critiche circostanze in cui ci troviamo, quando abbiamo il nemico a fronte, quando i realisti cercano ancora di traviare i cittadini, e di fargli svenare gli uni dagli altri, si rendono necessarie delle misure severe. Gli agenti di Luigi XVIII. e di Condè travestiti da mercanti, da artefici, da lavoranti, son que' soli che di codesto progetto lagnare si possano. Or che le amministrazioni son rinnovate, e che camminano nel senso del governo, voi non avete punto da temere che la legge rimanga senza esecuzione. Io l' appoggio a tutto potere.

Il progetto è adottato: Gli articoli di questa legge salutare sono XIII., tutti tendenti ad accertarsi che i passaporti per l' estero e nell' interno non sieno spediti se non a persone che non ne abusino con danno della repubblica.

Lettere di Basilea dei 24. Settembre annunziano essere giunti colà il Duca d' Aiguillon e Carlo Lameth. Com' essi non sono ancora cancellati se non provvisionalmente dalla lista degli emigrati, hanno dovuto abbandonare il territorio Francese. Il primo è giunto malato, e sta in letto; ma non potrà lungo tempo fermarsi in quella città nè l' uno nè l' altro, stante che non si soffre che verun emigrato, nè alcun di quelli che deggion ora uscire di Francia dimorino in luogo sì vicino alle frontiere. Il numero di questi pellegrini è immenso; passano sopra tutto per la città molti preti Francesi; generalmente essi annunziano poca speranza di rientrare mai più in Francia. I principj che professano alcuni di loro assai poco combinano colla Costituzione repubblicana: si raccoglie da' detti loro, che *santamente vendicativi*, son determinati a rifiutare interamente l' assoluzione a' compratori de' beni nazionali. Un tal fanatismo, una simigliante ostinazione scemano di molto la propensione umana delle anime buone a loro riguardo.

In un discorso fatto dal Rappresentante Boulay sulla progettata erezione d' un monumento onde perpetuare la memoria degli avvenimenti fruttodoriani, sono degne di considerazione le seguenti espressioni. „ Innalziamo ormai i nostri sguardi, dice l' oratore, verso i grandi interessi che ci sono confidati. Pensiamo che noi non stipuliamo già soltanto per la libertà del popolo Francese: tale si è l' influenza della rivoluzione, ch' ella dee estendere gli attivi suoi effetti sulle NAZIONI TUTTE DELL' UNIVERSO. " Di questo discorso fu ordinata la stampa nel numero di 6. esemplari.

Oh quanto diverse poche settimane addietro eran le voci onde rimbombar soleano le volte de' saloni de' Consiglj! Quella libertà che la grandezza Francese vorrebbe ora estendere pel mondo intero, dopo tanti sagrifizj, dopo tanti trionfi, dopo tanto sangue de' Repubblicani Eroi, i numerosi commissarj e cospiratori reali sfacciatamente cercavano di sbandirla per fin da quegli angoli dell' Italia, in cui il genio trascendente di Bonaparte l' avea introdotta, e stabilita.

Per convincersi di quella e d' altre importanti verità, e del funesto destino, che all' Italia libera, non che alla Francia soprastava per opera de' vili e perfidi schiavi de' tiranni, basterà di sentire quanto disse a questo proposito nel Consiglio degli anziani il ben noto Rappresentante Lacombe-Saint-Michel.

Ecco com' egli si spiega: „ Pensiamo sempre che le ostilità sono prossime a ricominciarsi, e che abbiamo perduta tutta la campagna per l' effetto d'una lealtà che si ritorce ora a danno nostro da chi ne ha ab u-

---

(*) „ Noi ci compiacciamo che i rappresentanti Francesi trovino utile ciò che „ fino dall' anno scorso propose il cittadino „ Girolamo Bocalosi nella sua *Educazione democratica*, che non debbano esservi, „ cioè, scuole, pensioni, e collegj privati; „ ma che questi bensì debbano esser tutti „ instituiti e diretti dall' occhio del governo. Senza di ciò le scuole private divengono scuole antirepubblicane. Organizzate, „ Autorità Cisalpine, la pubblica istruzione „ se veramente volete Repubblica. Fra pochi giorni vedremo la secouda edizione „ accresciuta dell' opera del Bocalosi. "

abusato. Non resta più che un mese per le operazioni militari. Mostriamo ai nostri nemici ch' essi sono ingannati sui mezzi nostri: Non v' ha gran tempo che Carnot diceva, che noi eravamo in angustie tali, e che avevamo un bisogno sì grande di pace, che quand' anche si domandasse la città di Parigi per una delle condizioni di quella, pur converrebbe di darla. Mostriam loro che vogliamo la pace, ma che la vogliamo giusta onorevole, e che abbiamo de' mezzi ancora per ottenerla a queste condizioni. "

Fra molti messaggj del Direttorio mandati a differenti commissioni il più osservabile è quello che domanda la soppressione de' benefizj semplici, e de' capitoli secolari dell' or libero Belgio.

Gli ordini son dati per mettere il sequestro sui beni degli emigrati fulminati dai decreti fruttodoriani: E il ministro di polizia ha fatto nominare un consiglio di guerra per giudicare quelli che son contemplati nella legge pubblicata li 19. Fruttidoro.

Tutta la Francia applaudisce con trasporto all' energia, e alla saviezza de' magistrati Repubblicani, il popolo non serba altri sentimenti che quelli del disprezzo, e della indignazione contro i cospiratori reali, e contro i loro dolcissimi clienti gli emigrati, e i preti refrattarj.

Genova 13 *Ottobre*.

Avendo la Commissione speciale creata con Decreto de' 26 Agosto scorso, pel risarcimento in favore della nazione dei quattro milioni di lire tornesi pattuìti dal cessato aristocratico Governo verso la Repubblica Francese, fatto il suo rapporto nel giorno di jeri, il Governo provvisorio lo ha approvato ne' seguenti termini.

Il Governo provvisorio considerando il tenore de' suoi Decreti de' 26. Agosto, e 10. Settembre; considerando che le imperiose circostanze del momento mentre reclamano l' uso di straordinarie risorse non permettono di più oltre differire un grandioso rimborso dovuto alla nazione.

Considerando che i contribuenti nell' adempiere pontualmente ciò che viene da essi esatto, possono a tal segno giovare alla patria, che la pubblica benemerenza tenendo loro a calcolo uno sborso, grave in oggi più che mai alle private loro sostanze, cancelli il titolo del loro pagamento, decreta:

1. Sono dichiarati indistintamente obbligati al risarcimento de' quattro milioni tornesi gl' individui enunziati nell' annessa lista. Quelli d' essi ch' erano inscritti in quella de' 10. Settembre, e che non sono radiati dalla presente, sono inoltre solidariamente obbligati, ossia fidejussori per l' intero pagamento della somma.

2. E' accordato il termine di giorni cinque dalla data del presente a qualunque individuo compreso nella lista, per presentare al Governo in iscritto le ragioni, per le quali credesse di dover essere escluso dal suddetto obbligo.

3. Il Governo esaminerà fra il termine di giorni cinque, e nel modo che crederà più opportuno le anzidette ragioni; ma questi reclamanti se non otterranno la loro radiazione perderanno ogni titolo a quei riguardi, che un pronto non contraffato pagamento riserbava ad essi, e potranno essere astretti a fare lo sborso rispettivo anche prima de' termini prefissi.

4. Sarà ripartito il debito principale della reintegrazione in lir. 4,800. mila f. b. in proporzione delle sostanze de' contribuenti, e della maggiore, o minore loro influenza nelle disastrose operazioni contrarie alla Francia, e risultanti dalle cognizioni compilate a questo proposito. La lista specifica questa ripartizione.

5. Questa definitiva lista di contribuenti sarà consegnata agli agenti delle finanze per l' esigenza ne' termini, e modi già espressi nel decreto medesimo de' 10. Settembre, meno il termine della prima rata che si trasporta alli 20. del corrente Ottobre.

6. Gli aggiunti alle finanze faranno ogni 15. giorni al Governo un rapporto esatto de' risultati di questa esigenza, con espressa menzione de' contribuenti, morosi o refrattarj, per cui dovessero prendersi delle ulteriori provvidenze. "

Segue una lunga nota de' contribuenti il di cui numero essendo a 140. circa: vi si leggono i nomi dei Doria, dei Durazzo, dei Lomellini, dei Mari, Spinola, Giustiniani, Balbi, Brignoli, Negroni, Morandi, Morana, Grimaldi, Defranchi, Cattaneo, e di tant' altri oligarchi. Si nota che l' ex-Doge Doria è tassato serenissimamente nella somma di lir. 140,000,

Così

ri-
10-
ci.

Così egli, e i suoi colleghi cancelleranno con proporzionate somme di danaro la vergognosa taccia di odiatori del nome Francese, e di schiavi dell' Austria e dell' Inghilterra.

Con altro Decreto de' 13. il Governo provvisorio ordina quanto segue: E' vietata ai Cittadini ex-nobili il fare qualunque alienazione ed ipoteca dei loro beni stabili, e luoghi di monte per un mese prossimo dalla pubblicazione del presente Decreto.

Oneglia 3. Ottobre.

Straordinaria da alcuni giorni è l' affluenza de' fuggiaschi emigrati del mezzo giorno; i medesimi arrivano già al numero di quattro mila: Questo prova che le loro speranze liberticide sono svanite, e che il Governo Francese fa eseguire rigorosamente quelle giustissime leggi con cui gli ha fulminati. Non si sa dove questi uomini turbolenti si rivolgeranno: Se il Re Sardo fosse veramente amico della Francia, come pe' suoi fini egli, e i suoi ministri vanno spacciando, non dovrebbe tollerare, che costoro facessero lunga dimora ne' suoi Stati.

Notizia importante
della Serenissima Repubblica di Lucca.

La grand' opera è compita. Il provvido decreto de' nostri padroni, che non ha esempio nella nostra istoria relativo all' aggregazione di trenta nuovi individui all' Ordine Senatorio, è stato sovrabbondantemente eseguito. I nuovi *Membri* furono al fine proclamati. La prudenza, e la più sana politica ha diretto queste elezioni. L' odio contro la Francia, e contro i Popoli liberi d' Italia, come pure contro ogni instituzione democratica è stata la vera misura del merito dei Candidati. Tutti accoppiano al più grande ingegno le cognizioni le più estese. Tutti per la loro filosofia, pei loro impieghi, e dipendenze sono sempre stati zelantissimi difensori della più pura aristocrazia. Si è poi avuta la lodevole cautela di non decorarli della Nobiltà *ereditaria* ma soltanto della *personale* affinchè queste nuove elezioni non possino mai pregiudicare a quel salutifero vigore del Governo, che consiste nella concentrazione del potere in pochi; mentre a norma della nostra Costituzione, che per il bene dell' umanità dovrebbe servire di modello all' Universo, i nuovi Senatori hanno un' autorità grande sì, ma secondaria, e non possono ottare alle cariche più *dispotiche* della *Repubblica*, alle quali con troppo danno del sistema oligarchico sarebbero potuti pervenire „ i loro discendenti in terza ge„ nerazione " se avessero avuto la Nobiltà ereditaria. Forte intanto per questi nuovi appoggi; forte per l' ajuto immancabile dei malcontenti Liguri, e Cisalpini, dei quali Lucca sarà sempre il più favorevole punto di riunione, il nostro Governo può condurre a buon fine qualunque impresa. Tremi Genova, tremi la Cisalpina. Noi possiamo rintuzzare l' orgoglio, e reprimere la jattanza insolente di quelle due sedicenti Repubbliche: Tremi la Francia stessa; noi possiamo strapparle quegli allori, che le hanno lasciato corre i malcombinati sforzi dei Re.

E' venuta l' epoca felice, in cui possiamo spiegare la nostra potenza. A dispetto de' maligni l' Oligarchia Lucchese è riserbata ai più bei destini, e già dal rango di semplice Feudo imperiale, passa a figurare tra le più formidabili Potenze d' Europa.

Torino.

L' intendente conte Cappelli di Torino aveva due figli. Uno di questi ha ucciso il fratello di notte, e a tradimento. Chi dice perchè era patriota: chi al contrario asserisce il patriota aver ucciso l' aristocratico, perchè l' avea disvelato. Ora dicesi essere stata eretta sulla bellissima piazza di s. Carlo la guillotina per adoprarla contro il fratricida. Questa imitazione, ci fa sperare un' altra imitazione; che vorranno cioè i Piemontesi imitare i Francesi anche nella piantagione degli alberi.

Negligenze repubblicane.

Il servo del cittadino Legislatore Caleppi fu jeri l'altro trovato senza coccarda dinanzi la porta del ministro di polizia. Fu corretto al momento. E perchè non far portare tante coccarde a questa gente quanti sono i bottoni dell' abito, onde non aver bisogno di pretesti quando uno n' è senza?

Galdi.

(N. 125)

GIORNALE DE' PATRIOTI D'ITALIA.

Omnes in unum.

29 Vendemmiatore anno i della Liberta' Italiana (20 Ottobre 1797. *v. s.*)

Le associazioni si ricevono a Milano dal cittadino Carlo Civati Stamperia Villetard nella contrada degli Armorari: il prezzo è di lire 8 per sei mesi, 15 per un anno per quelli dello Stato; e di 10 per sei mesi, 19 per un anno per gli stranieri.

Affari Generali. Repubblica Francese. Continuazione delle nuove di Parigi. Notizie di Londra, altre di Berlino, di Venezia, ed altre Letterarie.

Affari Generali.

Repubblica Francese. *Continuazione delle nuove di Parigi.*

Nell' eloquente discorso pronunziato nel campo di Marte dal Presidente del Direttorio Esecutivo Laréveillière, in occasione de' pomposi funerali del Generale Hoche, è ammirabile l'entusiasmo con cui l'oratore, dopo avere esaltato i sublimi pregj del morto Eroe, si rivolge, così parlando, all' Ente Supremo „ Tu, sovrano degli Enti, protettore augusto della nostra independenza, tu farai scendere qualche volta fra di noi quell' anima grande, che tu componesti delle qualità le più luminose dell' Eroe, e delle virtù più preziose dell' umanità. Se mai civili discordie dovessero sventuratamente dividerci ancora, o se ingiusti vicini alla guerra ci costringessero, alla tua voce soccorritrice si allontanerà Hoche dalla tua presenza, abbandonerà il delizioso soggiorno de' Legislatori che fondarono le Repubbliche, degli uomini virtuosi che le resero felici, e degli Eroi che le illustrarono: Egli anderà ognora spaziando sopra l' atmosfera d' una patria che gli sarà sempre mai cara, anche oltre i confini della vita; il suo soffio pacificatore estinguerà tutti gli odj nostri; e la più perfetta armonia regnerà là dove la discordia, i suoi furori esercitare doveva. Il guerriero suo fuoco s' introdurrà nelle vene de' nostri soldati; il suo genio militare inspirerà i capi, e all' Eroe disceso nella tomba noi saremo debitori di nuove vittorie.

A sterili pianti non dobbiamo dunque abbandonarci vilmente: quando il primo tributo è stato pagato alla natura; quando agli ufficj estremi s' è compito verso le ceneri degli uomini grandi, non resta più che a onorargli, imitandoli. S' adempiano i riti funebri dal dovere e da un giusto dolore prescritti; ma prima della nostra separazione, a voi s' aspetta, o Bardi Repubblicani, d' intuonare l' Inno alla libertà, e il Canto della partenza. Mille replicati gridi di, Viva la Repubblica, gli accompagnino, e rimbombino con essi dall' alte cime de' Pirenei fino al Reno, e dal Reno fino alle remote sponde dell' Adriatico.

A queste acclamazioni alti sonanti date di mano alle vostr' armi, o Soldati; la memoria delle stupende vostre gesta passate da nuove, e più stupende imprese venga cancellata; costringete alla pace un orgoglioso nemico . . . . . Legislatori, governanti, magistrati . . . . siate tutti grandi, giusti, e buoni, chiamate tutti i popoli alla libertà collo splendore della vostra virtù, e colla immagine della vostra, e pubblica felicità . . . . .

Il Rappresentante Bailleul ha chiesto nella sessione de' 14. corrente per mozion d' ordine, e con molta forza, ed eloquenza, che al padre superstite del grande Hoche

che lo stesso trattamento s'accordi che per analoghe ragioni è stato poc' anzi concesso alla madre del valente Marceau: Gran senso racchiudono i pochi versi dell' Oratore là dov' egli dice: „ Il pacificatore della Vendea, ammirato già dalla Francia, compianto ora da tutta la Repubblica, consolatore, e sostegno finora d'un genitor cadente, lascia, morendo, questo venerabil vecchio nella più spaventevole indigenza.

Il Consiglio nomina tosto una commissione particolare composta dello stesso Bailleul, di Villetard, e Savary, ond' essi prendano in considerazione questo lagrimevole e glorioso avvenimento, il quale agli uomini liberi, e virtuosi di tutte le nazioni richiama i luminosi esempj di Milziade, di Cimone, di Cincinnato, di Fabrizio, e d'altri Repubblicani, e antichi e moderni Eroi, nei quali, come nel defunto Hoche, a fronte d'ogni qualunque umana passione: *Vicit amor patriae, laudumque immensa cupido.*

Nella sessione dei 15. il rappresentante Blad si diede a ragionare sulla necessità di rivolgere prontamente le attenzioni tutte del governo all'importantissimo oggetto della marina. Sanno i Francesi, e gli esteri, che il riordinamento della medesima troppo, ahi troppo! fu trascurato dalle diverse assemblee legislative, e che gli effetti di questa negligenza sono stati altamente funesti alla repubblica Francese: onde ragion voleva che finalmente vi si mettesse un termine.

Il Consiglio pertanto aderendo alla proposizione di Blad ha tosto nominato una commissione di 9. membri per rivedere tutte le leggi emanate riguardo alla marina dal 1790. in appresso, e di collocare di nuovo questa parte della forza pubblica in quel grado di attività e di grandezza ch'ella dee occupare nei destini della Francia.

I plenipotenziarj Francesi sono tuttora a Lilla, e par che si creda che Lord *Saint-Hélène* debba venirvi in vece di Lord Malmesbury con più estesi poteri.

Un decreto recente del Direttorio esecutivo prescrive senza restrizione, o riserva di sorta, che nessun individuo di qualunque stato o condizione possa d' or innanzi comparire vestito con abiti proprj già di ordini religiosi anche ne' dipartimenti riuniti. Or quando l' Italia libera abbraccerà gli stabilimenti, ed usi repubblicani adottati dopo meditazioni profonde; e lunga esperienza dai savj della Senna? Quando mai il filosofo nazionale, l' attonito straniero, il vero amico della libertà più non vedranno contaminate le belle italiche contrade da quelle maschere di tanti, e diversi colori e forme che tanto la sana ragione, e la filosofia offendono? Quando mai al pomposo titolo di uomini liberi accoppieremo noi stessi quell' entusiasmo, quell' energia, quell'amor ardente della repubblica, quell' odio profondo e ragionato per gl' istituti, le usanze, le leggi liberticide di quelli che pur tuttodì chiamiamo i nostri tiranni; quelle virtù in somma che a uomini liberi convengonsi, che l' istoria ci addita luminosamente ne' Greci, e ne' Romani, che in tempi migliori si vider poi fra gli Elvezj, e i Batavi, e recentemente fra pochi Americani; e di cui la Francia liberatrice nostra, maestra e guida benigna nell' arduo sentiero della libertà, e della gloria, ha dati a noi e al mondo sì portentosi esempj?

Londra 28. *Settembre*.

Egli è certo che il parlamento ripiglierà le sue sessioni li 2 di Novembre. Il re e i suoi ministri sembran occupati di progetti grandi. Nel soggiorno ch'egli ha fatto in Londra v' è stato quel che gli schiavi delle corti soglion chiamare Grand lever. A S. James gli ambasciadori di Turchia, di Sardegna, di Portogallo, di Napoli vi hanno assistito. Tutto quel che v' ha di nobili nei tre regni pareva che vi fosse presente; ma sopra tutto si vide ivi più che mai un gran numero di ufficiali della marina reale.

Il Duca d'Yorck aveva ricevuto prima una udienza particolare, e v' ha luogo di credere che in questa stessa udienza sia stato fissato l' abito di costume col quale questo principe è poscia comparso al ricevimento dell' ordine del Bagno: s'è osservato che la sua sopravvesta aveva per sostegno al lato sinistro, un marinajo Inglese, che calpesta il padiglione Spagnuolo, e al lato destro un leone lacerante questo padiglione medesimo co' suoi denti, e cogli artiglj. La divisa era: Faithand Works. Fede, e Opere. I fogli Europei denuncieranno senza dubbio alla Spagna questa insolenza assai più degna d' un marinajo che d' un governo. Ma non è già soltanto il padiglione Spa-

Spagnuolo che l' Inghilterra vuol mettere in pezzi, ma bensì le possessioni Spagnuole dell' antico, e del nuovo mondo. Le speranze di questa potenza ingorda divorano già il Messico, e il Perou: si parla di mettere in esecuzione il piano d' invasione di quelle belle regioni del nuovo mondo, presentato, dieci, o dodici anni addietro al gabinetto Inglese da quel Miranda (amico già di Dumourier e Generale un tempo nella di lui armata) che s' è accostato a tutte le potenze dell' Europa per tradirle tutte, e che nato Spagnuolo, e Peruviano cominciò quella lunga serie di tradimenti, tradendo la sua patria istessa.

In questi critici momenti dee spiacere altamente alla Repubblica Francese di non avere una marina degna della sua grandezza, capace di proteggere i suoi alleati, di far rispettare le loro colonie, e le proprie, di rendere finalmente a tutte le nazioni la facoltà di navigare egualmente e con libertà per l' Oceano. Ed è questo, senza dubbio, l' istante, in cui i Direttori della Francia cercheranno, e svilupperanno tutte le risorse e tutti i talenti della Repubblica per darle una marina possente, tanto più che l'implacabil sua nemica rivale, sebben tante volte sconfitta e vinta ne' suoi alleati, non cessa preparare di nuovi tradimenti, e disporre nuove scene di sangue, e di morte: già sta per rinnovarsi altro tentativo di sbarco sulle coste di Francia; gli emigrati, degno bersaglio del disprezzo, e dell' ira di tutti i mortali, saranno in breve vomitati di bel nuovo su quelle sponde istesse che gli hanno altre volte rigettati: l' Eroe de' Quiberon, l'agente più attivo della guerra della Vendea, il famoso Puisaye sarà incaricato di questa mortifera spedizione.

Venezia.

Dunque Venezia ha nuovamente cospirato contro la libertà; e le due abbominevoli caste privilegiate, i nobili, e i preti, par che v' abbiano avuto gran parte? Dunque l' Imperadore abusando della lealtà senza pari d'una Nazione grande nelle battaglie, e generosa dopo le vittorie, è disceso dall' eminente suo grado a favorire, e proteggere que' vili oscuri congiurati, cui la magnanimità Francese si degnò già di serbare una indegnissima vita? Dunque non v' ha più speranza di ottener fede in terra nè dai coronati tiranni, nè dai loro schiavi infami? Dunque hanno costoro giurato tacitamente nella più profonda parte del loro cuore guerra a morte, odio inestinguibile sterminatore alla libertà, e ai seguaci suoi? Dunque indarno agli occhj loro risplenderanno le più rare virtù, la moderazione, la generosità, il coraggio, l' umanità, la beneficenza, tutto sarà perduto con costoro, tutto sarà eziandio detestato e vilipeso, tutto si rivolgerà a danno de' Repubblicani istessi? Questo ed altri recenti esempj ci convincono pur troppo di sì lagrimevoli verità. Il Capo superbo della infernal lega vicino ad essere sbalzato dal crollante seggio del Vaticano ottiene dal vincitore non meritata, e non aspettata pace; e pur di congiurare fieramente non cessa a danno de' Francesi, e degl' Italiani liberi. Portamenti conformi, anzi più atroci si scorgono tuttodì nei Siculi tiranni: Scordevoli de' pericoli corsi, delle promesse, de' sacri patti, de' giuramenti, aspra guerra vanno macchinando incessantemente contro i liberatori dell' Italia: Le vittime di morte si moltiplicano, le feroci persecuzioni crescono, e si vieta barbaramente a' Cisalpini, Liguri e Veneti l' ingresso e la dimora in quelle funeste regioni. Il governo Etrusco sempre debole, sempre di doppia fede armato, sempre odiatore del nome Francese, or nasconde, ora disvela il suo radicato mal talento; ora move la mano ad atti conformi agl' intimi sensi suoi, ora con ispavento la ritira; e nella ondeggiante sua condotta lascia pur sempre trasparire a chiare note il desiderio di nuocere a que' prodi, che non lo spinsero a politica morte. Dal tiranno spogliatore del Piemonte, da' Ministri, e Consiglieri suoi, avidi d' oro, di sangue, e di morte, qual sincera amicizia la Francia, e le Italiane repubbliche in quella Reggia altamente detestate potranno sperare mai, quando i benefizj ricevuti dai vincitori son posti in obblio, quando si rammentano sempre con profonda amarezza le perdite, e i danni. sebben giustamente, sofferti; e quando s' accorda continuamente asilo, e favore ai proscritti Francesi, quando si trattano colà i Cisalpini quai nemici acerrimi? L' alleanza che stringe Spagna, e Francia e gl' interessi reciproci nei due stati non permettono di formare sospetti sulla buona fede della Corte di

Madrid, e de' Ministri suoi; ma pure dalle deposizioni del Cospiratore Duverne-Depresle (state recentemente smentite dal Principe della Pace) sarebbesi rilevato che il Re di Spagna fosse disposto a favorire i contro-rivoluzionarj dell' interno.

Ma la Francia convinta ormai dell' odio immortale che contro di lei nodriscono non solo que' potentati, che instancabili, già per tanti anni con tutti i mezzi terreni, ed infernali contro di lei apertamente combattono, ma quegli stessi ancora che sotto il manto di neutralità mentita non desistono dal farle una tenebrosa, e crudele guerra, ben potrebbe, mossa da giusto sdegno, e nell' impeto della ragion feroce, aprire il fatal trattato che i Despoti Europei sottoscrissero in Pilnitz e in Padova, e valendosi de' diritti suoi assoggettare gli aperti e i nascosi suoi nemici a quel medesimo destino che ai Francesi, e alla Francia avean' essi concordi prefisso, e giurato. Sì, parmi già di sentire dall'alto de' cieli una terribil voce che al Genio Francese in questi accenti dica:

„ . . . Deh vanne omai, e sia finita
„ La ben comincia impresa, e l'empia lega,
„ Che già crollasti, a terra estinta cada
„ Sotto l' inevitabile tua spada.

NOTIZIE LETTERARIE.

Dalla seguente Invocazione prenderanno i nostri lettori una qualche idea dell'opera di Volney, sulle rovine degl' Imperj, e della traduzione della medesima, di cui s' è fatta onorevole menzione al num. 121. del nostro Giornale.

INVOCAZIONE.

Salve, rovine solinghe, sacre tombe, mura taciturne! Voi sole invoco, a voi le mie preghiere rivolgo. Sì, l' aspetto vostro, che di segreto spavento ingombra gli sguardi del volgo, empie in vece l' animo mio di mille voluttuosi sentimenti, e pensieri. Oh quante fruttuose lezioni, quante riflessioni grate, e profonde non destate voi in coloro, che sanno contemplarvi! Voi sole, mentre l' intera natura schiava, e muta stavasi dinanzi ai tiranni, voi sole declamavate le virità da essi abborrite, e mischiando insieme le ceneri de' servi, e dei Re, confermavate il santo domma dell' EGUAGLIANZA. Nel vostro recinto, io solitario amante della LIBERTA' ho visto sorgere da queste tombe la di lei ombra, e mercè un favore inaspettato spiegare il suo volo, e richiamare i miei passi verso la patria mia risorta.

O tombe, di quante virtudi non andate voi doviziose! Voi incutete spavento ai tiranni; voi di segreto terrore gli empj lor piaceri avvelenate, s' involan essi al vostro incorruttibil aspetto, e i vili allontanano pur anche da voi l' orgogliosa pompa de' loro palagj: voi punite l' oppressore potente; voi ritogliete l' oro ai rapaci artiglj del concussionario avaro, e voi esercitate la vendetta a prò del debole, che spogliato ne rimase. Voi d' amare cure spargendo il fasto del ricco, un compenso al povero porgete per le sofferte dure privazioni. Voi consolate lo sventurato aprendogli il varco all' asilo estremo. Lo spirito finalmente da voi mantiensi in quel giusto equilibrio di forza, e di sensibilità, da cui la saviezza, e la scienza della vita derivano. Convinto l' uom pensatore, che ogni cosa mortale a voi ritorna, più non s'affanna in accumulare grandezze vane, ricchezze inutili. Ei non cessa di ritenere il proprio cuore nei limiti della equità, e sebben costretto a compiere la sua carriera, non lascia di fare un saggio impiego d' ogni istante di sua vita, ed uso conforme dei beni, che gli son concessi. Voi dunque siete, che un salutevol freno allo slancio impetuoso della cupidigia imponete. La febbre ardente de' piaceri sconvolgitori dei sensi trova pur anche in voi una dolce calma; all' anima stanca di lottare colle passioni voi procurate al fin riposo: Voi esaltate la medesima sopra i vili interessi, comun sorgente di tanti affanni, e dall' alte vostre cime abbracciando la scena immensa de' popoli, e de' tempi, innalzate l' intelletto umano a grandi sentimenti ed al concepimento esclusivo di perenni idee di virtù e di gloria. Terminato il sogno della vita, qual prò dalle sue agitazioni, se l'orme calcate saranno state scevre d' utilità!

O rovine! a voi ritornerò per ricevere gli alti ammaestramenti vostri: Io mi collocherò di bel nuovo nel tranquillo soggiorno delle vostre solitudini, e lontano colà dal tormentoso spettacolo delle passioni, memore de' mortali, gli amerò, rivolgerò le mie cure alla loro prosperità; e il pensiero d' averla accelerata renderà me stesso avventuroso.

GALDI

(N. 126)

GIORNALE DE' PATRIOTI D'ITALIA.

Omnes in unum.

I ANNEBBIATORE ANNO I DELLA LIBERTA' ITALIANA (22 OTTOBRE 1797. *v. s.*)

Le associazioni si ricevono a Milano dal cittadino Carlo Civati Stamperia Villetard nella contrada degli Armorari: il prezzo è di lire 8 per sei mesi, 15 per un anno per quelli dello Stato; e di 10 per sei mesi, 19 per un anno per gli stranieri.

Affari Generali. Repubblica Francese. Continuazione delle nuove di Parigi. Lettera del Direttorio Francese al Ministro della Polizia Generale. Seduta pubblica dell' istituto Nazionale. Notizie di Berlino. Lettere di Genova. Varietà, Virtù de' pretesi Terroristi. Difesa del sistema Repubblicano. Fantoni Democratico. Notizie recentissime. Avviso Tipografico.

AFFARI GENERALI.

REPUBBLICA FRANCESE. *Continuazione delle nuove di Parigi.*

Il nostro giornale al num. 119. non potè dire che poche parole sulla lettera scritta dal Direttorio Esecutivo al Ministro della polizia generale relativamente ai teatri: ora l' importanza della medesima, i sentimenti, i pensieri, le espressioni tutte altamente repubblicane, e di verità e filosofia ripiene che in essa contengonsi, ci richiamano ad inserirla quì per intero, ad istruzione e lume di noi che siamo figlj rigenerati della Francia, e che dobbiamo come tali seguirne a tutto potere gli utili e luminosi esempj.

Il Direttorio Esecutivo,
al Ministro della Polizia generale.

Il Direttorio Esecutivo ha richiamate, cittadin Ministro, in un decreto de' 25.° piovoso dell' anno 4. stampato nel bullettino delle leggi, le disposizioni di quelle che pongono gli spettacoli sotto la vigilanza delle autorità amministrative. Il legislatore avea compreso che di tutte le istituzioni influenti sui pubblici costumi non ve n' ha alcuna più possente di quella del teatro; e sotto questo rapporto appunto il Direttorio, a tenore dell' articolo 356. dell' atto costituzionale, aveva ordinato di nuovo l' esecuzione severa delle leggi sopraccennate, cadute totalmente in disuso per gli avvenimenti che precedettero li 13. vendemmiatore, e per quella funesta depressione dello spirito pubblico, in mezzo alla quale furon proscritti i civici canti, sbandite dal teatro le opere repubblicane, e alle onorevoli denominazioni dell' eguaglianza sostituiti i titoli onorifici del governo antico.

Per qualche tempo il decreto del Direttorio avventurosi effetti produsse. Le arie predilette della vittoria rintonarono di nuovo sui teatri; si videro ricomparire le opere drammatiche che esponevano i gloriosi avvenimenti della rivoluzione, e le virtù dei difensori della libertà; furon soppressi ne' capi d' opera, di cui la nazione si onora, que' passaggi i quali potean servire ad allusioni anti-repubblicane; fu permesso di applaudire con trasporto alla espressione di tutti i sentimenti generosi del cuore umano, dell' amor della patria, del rispetto per le leggi, dell' obbedienza ai magistrati; il popolo ricomparve sulla scena, e la scena fu restituita al popolo.

Ma questi felici effetti non ebbero sì lunga durata come il Direttorio aveva il diritto di aspettarselo: ciò che doveva essere l' opera del solo patriotismo al calcolo vile dell' interesse soggiacque; molti capi degli stabilimenti drammatici calcolarono sulla lontananza de' realisti, che l' ordine novello di cose rispingeva dal teatro; sacrificando il loro dovere all' avarizia, e

la

gloria al danaro; fecero riprodurre tutte l' opere le più proprie a richiamare la vergognosa superstizione del realismo, e a consacrare i più dispregevoli pregiudizj, que' medesimi eziandio che prima della rivoluzione eran l' oggetto del disdegno di tutti gli uomini illuminati, e che il genio maggiore del teatro avea fulminati già da più d'un secolo coll' armi del ridicolo, e dell' odio indelebile.

A tal segno la degradazione progressiva finalmente giunse, che tanti capi d' opera gloriosi pel nome Francese, e in cui il fuoco del patriotismo respira al pari di quello del genio, tenendosi a vile, si fecero ricomparire con affettazione sul teatro dell' opere già cadute in obblio, ma utili agl'interessi del realismo; si videro gl' istrioni stessi, quegli uomini che alla rivoluzione vanno debitori dell' incalcolabile vantaggio d' essere cittadini, rigettarne il titolo come un obbrobrio, e credersi onorati, ricevendo il titolo bannale, che prostituivansi a vicenda in quel tempo, in cui le loro persone colpite da politica, e religiosa scomunica, erano spogliate del diritto comune, e della comun sepoltura.

Il Direttorio Esecutivo è convinto della necessità di oppore al fine un argine legale, e poderoso a questo torrente di abbjezione e d' immoralità profonda; il Direttorio vuole che le leggi sulla vigillanza de' teatri sieno eseguite; egli vuole, in conformità della costituzione, che i pubblici costumi sieno al riparo de' colpi che certi teatri non cessano di scagliargli contro; ei vuole che le istituzioni, alle quali l'attrattiva del piacere chiama in folla i cittadini, sieno a un tempo per essi una scuola di morale, e di repubblicanismo: E a voi, cittadino Ministro, a voi è imposto il dovere di riempire a questo riguardo le sue intenzioni, e il voto della legge.

Il Direttorio v' incarica dunque espressamente di far chiudere in tutta la Repubblica que' teatri, dove si rapprcsentassero opere tendenti a depravare gli spiriti repubblicani, e a risvegliare l'amore del realismo; egli v' incarica di far arrestare, e tradurre avanti i Tribunali, i direttori di spettacoli siffatti, e di sospendere la rappresentazione dell' opere atte a turbare la pubblica tranquillità: Questi ordini voi intimerete con gran precisione ai membri de' dicasterj centrali, e delle amministrazioni municipali; voi li renderete mallevadori della mancanza della loro esecuzione, e farete loro sapere, che in caso di negligenza, o di violata sommessione, il Direttorio è determinato a pronunziare la loro destituzione, oltre quelle pene più severe che potrebbero avere incorse nel caso di complicità.

Il Direttorio Esecutivo, cittadin Ministro, si riposa sul vostro zelo, e sull' ardente vostro affetto per la causa della Repubblica; e spera che voi concorrerete seco lui con tutti i vostri mezzi, a rialzare lo spirito pubblico, attaccato nella sua sorgente, e per fino in quelle istituzioni che dovrebbero servirgli d'alimento.

Seduta pubblica dell' Istituto Nazionale tenuta li 15. Vendemmiatore.

La sessione cominciò alle cinque, ora designata, e tutto fu regolato con ordine. Il Cittadino Camus ne fu il Presidente.

Egli è nato apposta per tali auguste Funzioni, unisce ad una voce maschia e sonora, ad un contegno decente, ad un carattere fermo ed inamovibile, amico del vero, e dell' onesto, il merito di discutere con saviezza, e con precisione; Egli abbonda di quei mezzi pronti e risoluti che sciolgono ogni controversia, e non dà quartiere alla cattiva dialettica, se osa mostrarsi nelle nostre private sessioni; pronto sempre a distruggere il suo falso brillante, può compararsi alla scure di Focione, che atterrava, secondo la frase singolare di Demostene, tutte le vane declamazioni. Io che parlo in mio solo nome, e che son padrone assoluto delle mie opinioni, non dovendone dar conto ad altri fuori che al pubblico, voglio lodare arditamente chi mi sembra di meritarlo.

Il Cittadino Villars rese un conto dettagliato de' travagli della terza Classe, di cui è il Secretario; risulta dal suo rapporto, che nell' ultimo semestre l' emulazione de' Membri, ben lontana di diminuire, ha fatto loro produrre un buon numero di memorie sopra soggetti importanti e curiosi. Bastami il citare le riflessioni de' Cittadini Peyre, e David-le-roi „ sopra „ i danni di cui la biblioteca nazionale è mi„ nacciata per la vicinanza dell'Opera. La „ dissertazione del Cittadino Monge sopra „ i Tipi delle monete comparati ai Tipi del-

„ le

„ le medaglie, e le annotazioni critiche „ del Cittadino Dutheil, sopra il Poema „ della guerra di Troja di Petronio. "

Se il Cittadino Villars non ha in quel momento ricevuto degli applausi, quantunque il suo rapporto ne meritasse moltissimi, è stato forse perchè Egli stesso ne aveva distribuito di sua propria autorità, a chi profusamente, a chi con discrezione e parsimonia. Si è di già osservato che quest' uso è un abuso, che ne porta seco degli altri: Il panegirista obbligato ad applaudire con ineguaglianza ai suoi confratelli corre rischio di offendere l' orgoglio, e d' intiepidire lo zelo di coloro, che non hanno avuto parte alcuna nelle sue lodi, di toglier loro l' accesso alla stima del pubblico, troppo sovente credulo o d' indebolire almeno la considerazione che ne avevano acquistata, di offendere colle sue decisioni magistrali i talenti imparziali, e difficili di quei conoscitori, che non decidono se non dopo le prove, e finalmente di essere smentito da tutta la classe, di cui pertanto non debbe essere che l' eco. L' autore di quest' articolo ha avuto la sua parte degli elogj, di cui ne è restato contento, ma molto i dispiaciuto riguardo al Cittadino Villars.

(*Sarà continuato*)

Berlino.

La tromba alti-sonante del Genio della libertà s' è fatta sentire dalle sponde del Reno fin nel centro della Germania: nuove ufficiali assicurano che s' era formato in Berlino un vasto piano tendente a mettere in rivoluzione i paesi Prussiani, e a dividerli in 15. cantoni repubblicani. Siffatto disegno è stato scoperto, ma qual forza umana potrà resistere sempre agl' impeti eternamente attivi della libertà?

Genova 14. *ottobre*.

Questa mattina la Commissione militare ha condannato certo Cavagnaro, Giudice di Fontanabona ad essere fucilato, e la sentenza debb' esser eseguita lunedì prossimo se non s' otterrà sospensione dal Governo provvisorio.

Parte per Mantova il secondo Battaglione comandato dal Chef Ruffini, e per quanto si dice, il primo battaglione, comandato dal Chef Baccigaluppi, dee partire per Tortona, e Alessandria.

Jeri dal Ministro Faipoult è stato presentato il nuovo Console Francese Belleville, già Console in Livorno, destinato a succedere quì al cittadino la Chaise.

Si parla della correzione d' alcuni capitoli della nostra costituzione e della sua accettazione per gli 11. di Novembre. Dicesi per certo, che gli ex-nobili non potranno più avere per nove anni alcuna carica nella repubblica, e che la Religione sarà tal quale ella era prima della rivoluzione (come è sempre stata, e sarà sempre, anche se i fosse accettata la costituzione de' 14. Settembre stante, che la mente de' legislatori era quella de' nostri primi padri).

Sono stati posti in libertà altri 11. ex-nobili; diciotto ne rimangono ancora in carcere, e quattro secolari, e due preti, cioè fra questi ultimi il Rettore di s. Marco, ed il Priore di s. Agnese: Balestrero, e Caronio padre son secolari. Fra gli ex-nobili liberati si mentovano due Durazzi, un Federico Spinola, un Lasagna, un Gentile, un Giustiniani, un Mari.

Varieta'.

Virtu' de' pretesi terroristi.

Il famoso ex-rappresentante Drouet che gli agenti de' tiranni stranieri perseguitarono indegnamente a morte; profittando ora dell' ordine novello di cose accaduto nella sua patria che non ha cessato d' amare mai, sentesi che sia arrivato nella medesima. Proscritto, e fuggiasco egli andò quà e là errando con grave rischio di vita in remote contrade finchè la sorte lo condusse a essere spettatore della battaglia, e vittoria riportata da' Francesi, e Spagnuoli contro gl' Inglesi in Pratile scorso a s. Croce di Teneriffa. Noi gli auguriamo per l' avvenire un più tranquillo tenore di vita finchè le circostanze, e i tempi gli aprano la strada a dar nuove prove di quell' ardente patriotismo che sì luminosamente lo distingue. Eguali voti da noi si formano per la prosperità dell' eloquente Barrere, il quale in mezzo alle più aspre vicende della sorte, e malgrado le instancabili persecuzioni de' realisti, e aristocrati ha saputo fare sì nobile impiego de' suoi talenti a prò della patria, e della umanità.

Di-

Gli Olandesi si danno le maggiori premure per approssimare il più che sia possibile al modo democratico la loro costituzione. Hanno scelti a questo oggetto i più fervidi patrioti, e i più riputati ingegni del Popolo Batavo. Se si legge la lista de' Costituenti potrà facilmente scorgersi che porteranno il loro sistema politico al maggior grado di Democrazia, cioè di libertà che possa stabilirsi fra gli uomini.

Avvertimento salutare a quegl' insetti de' letterati che non veggono le cose che in un solo aspetto, e non hanno che le più basse idee dell' uomo e della libertà. Per costoro, *Democratici* e *Democrazia*, sono espressioni sinonime ad *anarchisti* ed *anarchia*. Non si saprebbe dire se la loro presunzione o l' ignoranza sia maggiore; non conoscono la storia, non conoscono il cuore umano, non hanno logica, nè critica, e solamente con alcuni luoghi comuni, con alcuni periodi che hanno l' aria di Salmodie, con alcune declamazioni alla *Thomas* vorrebbero decider tutto, e che tutto il Mondo fosse per forza del loro sentimento.

Fa meraviglia in particolare che i medesimi dopo essersi spacciati apostoli, e martiri della libertà, dopo esser passati per tutti i partiti, abbiano conchiuso con un affettato moderantismo, e con un' intolleranza senza pari. Si offendono le loro delicatissime coscienze se i Batavi parlano di Democrazia, gridano all' allarme, se gl' Italiani aspirano all' uso illimitato della libertà della stampa; e tuttociò, forse, per fare un monopolio letterario, per venderci a caro prezzo le loro soporifere declamazioni, e i loro insipidi sistemi di morale, e di politica.

Ma a loro dispetto il genio della libertà dee diffondere dapertutto la sua pura luce, e qual nuovo sole deve compiere il suo corso. L' ipocrisìa sarà smascherata, la falsa letteratura abbandonata al suo nulla, e gli uomini liberi resteranno soli nel tempio della libertà dopo averne scacciati i pseudo-Sacerdoti profani.

Fantoni democratico.

Si è scoverta e compressa in Romagna una congiura anti-repubblicana. Sono stati arrestati alcuni aristo-teocratici principali autori della trama liberticida. Fra questi si trova l' ex conte Michele Fantoni di Faenza, differente dall' ex-conte Fantoni di Toscana, cognito sotto il nome Arcadico di *Labindo*, emulo del poeta Orazio, letterato insigne ed in superlativo grado democratico. Questo Fantoni, della cui amicizia si gloriano tutti i patrioti per i gran servigj che ha resi alla libertà d' Italia, attualmente rattrovasi in Milano, libero fra i liberi amici; nell' atto che il Fantoni aristocrotico, e contro rivoluzionario di Faenza rattrovasi prigioniero di Stato a *Forte Franco*.

Ci facciamo un pregio di avvertirne il pubblico per evitar che l' amico democratico Fantoni non vada incontro a qualche disgrazia per mal' intelligenza di nome, come altri andò per mal' intelligenza di parole.

Notizia recentissima.

E' giunto un corriere da Udine ornato il crine del pacifico ulivo. La pace è conchiusa. Le condizioni si dicono le seguenti: Una Repubblica Cisalpina che si estenderà fino all' Adige, un' altra del resto dello Stato Veneto, di cui s' ignorano per ora tutte le parti integranti, la sinistra del Reno interamente ceduta ai Francesi, compresavi Magonza, alleanza fra l' Imperatore e la Repubblica Francese per mettere in possesso S. M. I. di quei paesi della Germania, che gli si accordano a ragione d' indennità. Il General Berthier era già partito per Parigi con questa nuova interessante.

Avviso Tipografico.

Dalla stampéria patriotica di s. Zeno è uscito un opuscolo intitolato „ *Espulsione de' Gesuiti dalla Cina* “. L' originale s' attribuisce a Voltaire, la traduzione, e le note sono del cittadino Barrere, traduttore ben cognito delle rovine degl' imperj, di Volney, e delle riflessioni sopra i culti, e le cerimonie religiose del Presidente del Direttorio Esecutivo di Francia Larévellière.

Galdi.

(N. 128)

GIORNALE DE' PATRIOTI D'ITALIA.

Omnes in unum.

5 Annebbiatore anno I della Libertà' Italiana (26 Ottobre 1797. v. s.)

Le associazioni si ricevono a Milano dal cittadino Carlo Civati Stamperia Villetard nella contrada degli Armorari: il prezzo è di lire 8 per sei mesi, 15 per un anno per quelli dello Stato; e di 10 per sei mesi, 19 per un anno per gli stranieri.

Affari Generali. Notizie compendiate di Francia e d' altri Paesi. Continuazione della Seduta pubblica dell' Istituto Nazionale. Varietà, Imitazioni repubblicane. Paradossi. Contro-rivoluzioni delle Osterie. il Papa giornalista. Circolo Costituzionale di Milano.

AFFARI GENERALI.

Notizie compendiate di Francia e d' altri paesi.

Saverio *Audouin*, antico aggiunto di Pache nel ministro della guerra, succede a Clarke nella direzione del deposito della guerra, e trovasi incaricato di raccogliere i materiali per l' istoria delle campagne delle armate Repubblicane.

Una commissione si sta occupando della proposizione fatta da *Thomany*, uno dei nuovi Deputati di s. Domingo, di annullare gli obblighi contratti dai coloni per la compra de' Negri, appoggiandosi alla libertà de' Neri, di cui rende palesi gli avventurosi effetti per la prosperità medesima delle Colonie.

Jacomin parlando nel Consiglio de' 500. degli abitanti di Avignone, e del Contado i quali abbandonarono que' paesi nel tempo della loro riunione alla Francia, denunzia come i più irreconciliabili nemici della Repubblica gli emissarj dell' umilissimo servo dei servi, il Vicario di Cristo, in quelle sventurate contrade, non meno che i capi dell' orde d' assassini, i quali hanno ricoperto quel suolo di stragi, e morti pendente la lunga reazione termidoriana, e reale.

Parigi. Un giornalista pretende, che uno dei Padri del noto Concilio della Chiesa so-dicente *Gallicana* è nel tempo stesso Commediante al Teatro di *Nicolet*, e gli applica francamente questi due versi:

„ Le matin catholique et le soir idolâtre,
„ Il dîne de l'autel et soupe du théâtre.

Oh quanti Ministri dell' altare in Italia non veggonsi tuttodì prostituire scandalosamente se stessi, e il vantato lor sacrosanto ministero sul profano teatro del mondo!

Spagna. S' aspettava in quel Regno una Bolla del Papa concernente i Monaci: Le principali disposizioni della medesima saranno le seguenti: 1. Non vi sarà in avvenire che un sol monastero, o Comunità del medesimo ordine in ogni Città: 2. I voti monastici non potranno esser fatti prima dell' età di 24. anni: 3. I monaci non potranno uscire dai loro conventi se non per predicare, e confessare; e dipenderanno immediatamente da' Vescovi; 4. Il numero de' monaci in ogni convento sarà limitato: 5. La rendita di ciascun convento sarà fissata, e il sopra più dei beni consegnato a disposizione del Re: 6. I monaci saranno obbligati d' imparare, esercitare, e insegnare qualche scienza, arte, o mestiere.

Dunque in Ispagna ancora la ragione e la filosofia fanno de' rapidi progressi? Lode ne sia data all' illuminato Principe della Pace.

Lis-

Lisbona. L' allontanamento degl' Inglesi da questo porto, in cui, come in tutto il Regno, esercitavano gia da tanti anni un intollerabile dispotico impero, ci richiama alla memoria l' anteriore loro abbandono del sì vantato Regno di Corsica. Il Genio della Francia va discacciando colla sua spada folgoreggiante da' giardini d' Eden codesti avari, e feroci Isolani, ricordando loro ad ogni fatal percossa del suo brando „ *Sic transit gloria mundi* "

Alemagna. O non esisteva accordo di sorta tra la Corte di Vienna, e l' ex-Principe Condé; o se pur esisteva, il medesimo ora è disciolto. L' Arciduca Carlo lo ha ricevuto freddissimamente, dicendo ad alta voce: *che la pace, senza di lui, già sarebbe stata sottoscritta*, Condé si disponeva a partire per la Russia co' Paladini suoi: La Siberia è l' ultimo loro asìlo, e il luogo di penitenza che per tanti delitti commessi, e tante deliranti speranze ha loro fissato irrevocabilmente il destino.

Elvezia. L' aristocrazia corre de' gravi pericoli nella Svizzera. A Basilea, a Berna, a Zurigo il popolo non parla che di libertà, e scaglia de' sarcasmi contro gli ottimati. Le popolazioni Elvetiche che godono della democrazia esaltano i pregj di questa, e promettono assistenza ai loro fratelli oppressi. Nuovi trionfi adunque si preparano anche costì al genio della libertà.

Modena. Mentre si rende colà giustizia all' evangelico zelo, e al patriotismo di diversi parrochi del dipartimento del Pariaro, si formano de' voti perchè l' esempio di sì buoni pastori da altri parrochi limitrofi venga imitato, e da quelli spezialmente della Cisalpina, i quali dicesi che antepongano l' ipocrisìa al vangelo, l' interesse loro particolare all' interesse, e felicità della patria.

Continuazione della Seduta pubblica dell' Istituto Nazionale.

Il cittadino Lassus uno de' Segretarj della prima classe prese la parola. Ei non lodò, è vero, i cittadini Guyton-Morveau, Séguin, Chaptal, d'Aubenton, Lacépède, Portal, Dessessarts, Sabattier, Huzard, Teissier; ma per farli applaudire altro non gli fu necessario, che di enunciare, e di analizare diligentemente le loro profonde dissertazioni „ sopra le sostanze vegetabili „ che entrano nella tintura; sopra la gazometrìa; sopra quattro specie di alume „ comparate tra di esse; sopra la maniera „ di preparare gli scheretri de' pesci; sopra „ un pesce straordinario; sopra un nervo „ intercostale scoperto di recente; sopra „ l' uso del mercurio nelle cure del vajuolo; sopra la pietra nascosta, sopra la „ possibilità di consolidare le fratture de' „ membri degli animali; sopra i buffali „ che si aspettano in Francia "

Il dotto rapporto del Cittadino Lassus era a portata di tutti; ciascheduno sentì l' effetto della sua eloquenza semplice, e naturale, e nascente dal cuore allorchè pianse la prematura morte del Cittadino Pelletier, vittima del suo amore ardentissimo per le scienze.

Il Cittadino Prany altro Segretario della prima classe ha fatto conoscere da canto suo i recenti servizj che hanno reso alle scienze i Cittadini La-Lande, Duc-La-Chappelle, Beauchamp, Mecham, e de Lambre; furono esposti, e descritti in un modo soddisfacente i viaggi, e le delicate operazioni, che da molti anni tengono lontani questi due ultimi membri della Società. Il Cittadino de Lambre giunto a Parigi il giorno avanti, era presente alla sessione, e doveva ripartire l' indomani, ma il nome del Cittadino La-Lande fu più spesso ripetuto. Quest' uomo illustre è sempre ugnale a se stesso, sempre fecondo, sempre infaticabile ad onta degli anni; egli ha la sola passione della sua scienza, non vive che per l' astronomìa: tutti sono astronomi in casa sua: suo Nipote non lascia mai l' osservatorio domestico; sua Nipote piena di talenti, e di grazie, passa il giorno a calcolare le stelle, e la notte ad osservarle, la sua figliuolina primogenita porta il nome di Urania, e gli altri più piccoli ancora conoscono di già qualche parte del Cielo.

Il cittadino Daunou ricco, armonioso, patetico nel genere oratorio, ha saputo essere semplice, chiaro, preciso nell' analisi degli scritti relativi alla morale, o alla politica, i quali sono stati onorati dal suffragio della seconda classe di cui egli è l'organo attuale; questi scritti sono: un discorso sulla *tolleranza* del cittadino Roederer; alcune riflessioni sulla parola *natura* del cittadino l' Evêque: una memoria analitica sopra le *Sensazioni*, e *le idee* del Cittadino Toulonjeon; osservazioni del Cittadino Mentelle

telle sopra le *Scuole primarie*, e *Centrali*; altre del Cittadino de Salle sopra ciò ch' e chiama *le tre morali*; delle nozioni sopra l' *Italia* del Cittadino Anquentil; ed alcuni frammenti di *un viaggio attorno il mondo*, di cui il Cittadino Fleurieu si propone di essere Editore.

VARIETA',

Imitazioni Repubblicane.

In Torino si è stabilito un Comitato di Polizia sotto la direzione di un certo David Novarese uomo che gode di tutta la regal confidenza. Gli si è dato l' appuntamento di annue lire 3000. queste sono una bagatella per i gran servizj che si attendono dal grand' uomo, perciò altre due mila lire al mese gli si sono accordate per le spese secrete: Questa è un' istituzione imitata dai Repubblicani, s' incomincia dalla Polizia, e si finisce colla Legislazione. Alcuni però credono, che in vece di polizia, questa sia uno spionaggio monarchico perchè nelle Monarchie i Commissarj della *Police* eran lo stesso che gli spioni del Governo; comunque sia è buono che i Cisalpini siano informati del numero degl' impieghi, novellamente eretti nell' estero; vi potrebbero esser molti emigrati, o *emigrabili*, i quali volessero profittarne, così abbiamo aperta una strada alla loro futura situazione.

Paradossi.

Il re di Sardegna fa fucilare in massa i Patrioti. Qualche giornalista sedicente repubblicano s' incarica dell' apologìa del graziosissimo Sovrano.

L'assassinio è sempre un delitto capitale presso tutti i Popoli, e in tutti i governi. Carlo IX., l' infame organizzatore della S. Barthelemy sarà sempre riputato un empio. Non importa se egli avesse assassinati a colpi di fucile gli Ugonotti dalla sua propria finestra, o ne avesse ad altri commessa l' esecuzione. La morte di Boyer, di Berteu, ed altri molti sarà sempre un delitto esecrabile all' occhio de' giusti, siavi o no intervenuto il governatore a goderne lo spettacolo dal suo palazzo.

Ne' tempi di Carlo IX. vi fu un anima generosa, che ricusò di eseguire il tiranico impero: Quelli erano i tempi del dispotismo; a' dì nostri nella presente luce del Secolo vi è qualche repubblicano che giustifica i delitti del re di Torino: Questi sono i tempi della Democrazia.

Il Popolo ama i repubblicani, e lor conferisce onori ed impieghi. Questi appena ottengono con maniere ipocrite il loro intento, si dimenticano della causa del Popolo. I re tentano di annientare i repubblicani, non riescono colla viva forza, ricorrono a' mezzi meno diretti, e più efficaci, ed armano i repubblicani contro al popolo, cioè contro se stessi.

Mi sembra di vedere in questi sedicenti Repubblicani i *proci* innumerevoli di Elena prostituta. Questa rara bellezza or rapita da Teseo, or maritata con Menelao, or con Paride, or con Deifobo, e finalmente trasportata in Egitto, trovò nella vecchiaja, nella prostituzione, in ogni genere di delitti sempre nuovi adoratori mentre visse: e i Poeti, gli storici, son già trenta secoli, che non cessano di assordarci col nome di quella peste esecrabile dell' Asia, e dell' Europa.

Penelope, Ifigenìa, Elettra perchè virtuose appena furono rammentate, ma con meno lodi, con meno apparato, e non si parla di esse in un poema fatto espressamente come l' Eneide, o l' Iliade. Io rassomiglio queste donne virtuose alla Repubblica, come Elena alla Monarchìa. Le severe virtù repubblicane troveranno sempre pochi adoratori fino alla total rigenerazione de' costumi. Le lodi della Monarchìa saranno sempre pronunciate finchè vi esisteranno vizj. finchè il corrompere, e lasciarsi corrompere si chiamerà la moda del Secolo.

Contro-rivoluzioni delle Osterie.

Credo che qualche Teologo di fresca data, abbia trovato in qualche manoscritto inedito la nuova dottrina che la carne è simbolo della Repubblica, ed il pesce della Monarchìa.

Debb' esser così perchè il Papa fa la guerra ai manzi, ed accoglie gentilmente i merluzzi dell' Inghilterra.

Con questa predilezione si promove il sistema dell' *Ictiofagia*, si dà campo agl' Inglesi di moltiplicar le loro peschе, e per conseguenza le loro Flotte. Furono *ictiofagi* tutti gli amici del sistema papistico, tutti gli umilissimi servi de' re: Furono *ictiofagi* tutti i santi Eremiti, tutti i fanatici.

In una gran Città dell' Italia settentrionale nel dì 20. Ottobre giornata di venerdì, al far del giorno s' intese un gran fra-

fracasso: erano pentole, padelle, tegami ec. rovesciati per terra. Un *Gas* odorifero di ragù, di lesso, di squisiti arrosti si spargea per l'atmosfera, uno squadrone di Usseri teneva lontano il popolaccio che si affrettava avidamente di raccogliere quei preziosi avanzi.

In un momento sorte dalla Cattedrale una specie di Fantoccio mitrato e vestito alla moda Orientale, che mormora potentissime parole magiche, e con quelle allontana il Popolo dalle vivande come facea delle arpie Astolfo col corno.

Per i Caffè si parlò molto su tal accidente dai novellisti. Alcuni dissero. Qui vi è mistero, con questa operazione gran cose predice il nostro Governo.

Infatti si è saputo che un santissimo Eremita aveva predetto a un santissimo Principe, che tutti i giacobini sarebbero morti, allorchè non si fosse più mangiato carne di venerdì, e di sabato. Che il Popolo ben pasciuto diventa repubblicano, che bisogna fargli fare lunga quaresima, farlo venir digiunatore per affezionarlo alla Monarchia.

Il Papa Giornalista.

S. S. ha conosciuto che le bolle non fanno effetto contro i Democratici, ed ha stabilito di combatterli con una specie di armatura finora incognita in Vaticano. Ha chiamati i più bravi Letterati della Curia Romana, e fra questi ha scelto un Cappuccino, e gli ha conferito la nuova carica non prelatizia di Giornalista. L'oggetto del nuovo Giornale, che chiamasi Barometro Apostolico si è di confutare con gli atti apostolici, scritture, e leggende tutte le massime repubblicane, e dichiararle ereticali. Di già alcuni numeri in tuono *apocalittico* di questo nuovo giornale sono usciti alla luce, ma non hanno prodotto alcuno dei bramati effetti. Si teme che i Giornalisti Apostolici non riescano così bene a fabbricar giornali, come i loro predecessori nell' impostura fabbricavano Decretali: ad ogni modo si vede che la Santa Sede profitta anch'essa della luce del secolo, lascia in abbandono le armi sopranaturali, si uniforma al genio presente, e risponde con giornali a giornali. Ne auguriamo favorevolmente per l'eguaglianza. Possa il santo Cappuccino rivoluzionar così bene i suoi scritti, come la Curia Romana ha rivoluzionato il suo sistema.

P. S. Una lettera recentissima di Roma ci avverte, che questo giornale possa essere una speculazione del Papa, e de' SS. Nipoti per accumular denaro, distribuendone per forza, ed a carissimo prezzo sotto pena di scomunica molte migliaja alle Comunità, ordini Religiosi, Confraternite ec. ec. ec.

Si aggiunge che ogni associato al detto giornale godrà il privilegio di mangiar di grasso, il venerdì, e sabbato, vigilie, e feste comandate, coll' esenzione del digiuno nella Quaresima; nuovo oggetto di far milioni di associati, di guadagnar milioni di scudi per la distruzione totale delle Cedole.

Circolo Costituzionale di Milano.

Jeri si aprì in Milano il primo Circolo Costituzionale d' Italia. La prima cura de' patrioti che lo componevano si fu d' informarne le Autorità Costituite per mezzo di una lettera al Ministro della Polizia. Questi rispose con un' altra in cui secondando le giuste mire de' buoni Cittadini, sviluppava nel tempo stesso tutto il suo fervido repubblicano zelo; immensi e replicati applausi. Il Cittadino Giovio recitò un eloquente discorso, che fu seguito da un improvviso del Cittadino Mantegazza ancor molto applaudito per la sua maniera di esprimersi, e per l' attaccamento dimostrato a' patrioti di tutta l'Italia. Il Cittadino Curietti lesse anch' egli altro energico ed applaudito discorso sulla giornata de' 18. Fructidoro che ci ha procurata la felicità di avere un circolo costituzionale. Il Cittadino Gambini, rifugiato Siciliano narrò eloquentemente la storia delle persecuzioni di Acton e di Maria Carolina, e la maniera della sua evasione dopo lungo carcere e lunghi perigli: Applausi universali. Il Cittadino Pelegatti colla sua solita maschia eloquenza lesse un discorso sull' utilità de' circoli Costituzionali. Finalmente il Cittadino Galdi con un discorso improvviso sull' istessa materia chiuse la sessione. Son destinati per la stampa alcuni de' lodati discorsi. Il circolo si è aggiornato per Ottidì prossimo alle ore undici della mattina.

Galdi.

(N. 129)

GIORNALE DE' PATRIOTI D'ITALIA;

Omnes in unum.

7 Annebbiatore anno I della Liberta' Italiana (28 Ottobre 1797. v. s.)

Le associazioni si ricevono a Milano dal cittadino Carlo Civati Stamperia Villetard nella contrada degli Armorari : il prezzo è di lire 8 per sei mesi , 15 per un anno per quelli dello Stato ; e di 10 per sei mesi , 19 per un anno per gli stranieri .

Affari Generali . Francia . Spirito Pubblico . Notizie di Livorno . Lettera di un Cittadino Bolognese ec., altra del Cittadino Galdi all' Apologista del Ministro degli affari Interni , Notizie abbreviate , altre recentissime .

AFFARI GENERALI.

FRANCIA .

Spirito pubblico .

In altro foglio si sono riportate alcune considerazioni , e argomenti esposti da diversi rappresentanti per appoggiare , la mozione fattasi di escludere gli ex-nobili dalle pubbliche funzioni in Francia : l' importanza della materia , la sicurezza , e la felicità futura dell' Italia libera , l' analogia delle circostanze politiche della Francese , e della nascente nostra Repubblica ci hanno determinati a esporre sulle tracce del noto rappresentante Chénier i seguenti riflessi su questa grande non ancor decisa vertenza .

Allorchè un popolo trascinato dall' entusiasmo della libertà ha fondato una Repubblica novella dopo avere rovesciata una monarchia di 14. secoli , si domanda s' egli abbia bisogno di leggi garanti di questo nuovo stabilimento contro gli sforzi di coloro che hanno interesse di rovesciarlo ?

Questa prima quistione , a comun giudizio sembrerà inutil cosa che a discussione si sottoponga , poichè la negativa sarebbe assurda .

Qual è dunque il principio essenziale della costituzione Francese , delle sue leggi , delle sue istituzioni ? L' eguaglianza .

Qual è stato lo scopo , e 'l risultato di quella lunga , e penosa rivoluzione ? La distruzione de' privilegj .

Quali sono gli uomini aventi un evidente interesse a rovesciare le leggi , le istituzioni , la costituzione dell' anno terzo , la quale altro che eguali tra i Francesi non riconosce ? Coloro che dominavano nel tempo del governo ereditario ; coloro , che de' privilegj godevano .

Da queste semplicissime quistioni nasce pertanto che il popolo Francese ha bisogno di leggi di guarentìa contro l' influenza delle classi per l' innanzi privilegiate .

Or questa guarentìa esiste ella nella Repubblica Francese , allorchè i già privilegiati (si parla quì in generale) riempiono delle pubbliche funzioni ? Nò , non v' ha guarentigia in uno stato di cose dove trovansi continuamente degli uomini combattuti dalle loro passioni , e dalla loro probità , dalle abitudini potenti , e dal dovere che la legge loro impone .

Se questa proposizione è evidente , per una conseguenza immediata e necessaria egli è pur evidente che salve le eccezioni reclamate dalla giustizia , gli ex-nobili deggion' essere esclusi in Francia dalle pubbliche funzioni . Legge la più indispensabile di guarentigia si è questa che il Corpo Legislativo dee pronunziare or ch' egli non è più tiranneggiato dagli amici de' privilegiati .

Ma sento dirmi da alcuni scrittori , ed anche da alcuni rappresentanti del popolo , che questa legge è contraria alla costituzione . Per rispondere a questa strana asserzione io permetterò a me stesso una ipotesi , la quale sostanzialmente non tende che a supporre della franchezza nei nemici della libertà .

„ Egli

„ Egli è vero ; potranno dirvi costoro ; noi cospiriamo contro la repubblica , e i repubblicani ; noi intrighiamo nelle assemblee primarie , e influiamo sulla formazione de' corpi elettorali ; ma la costituzione ci assicura questo diritto . Noi abbiamo certamente speranza di rovesciarla ; ma con de' mezzi costituzionali . Noi popoleremo di realisti , ed anche di realisti emigrati le amministrazioni centrali , i tribunali , il corpo legislativo , come abbiam' già fatto ; ma sempre costituzionalmente , e mercè que' corpi elettorali formati da noi , e dalle creature nostre . Voi potete accusarci , ma costituzionalmente , e i giudici son nostri amici , noi gli abbiamo nominati . Essi dichiareranno , che noi non cospiriamo punto ; lo hanno ben dichiarato dopo li 13. Vendemmiatore. Sanno essi al par di noi, che altra *cospirazione* non esiste se non quella del *governo* , e de' *repubblicani* contro il *realismo* . Provvisti , mercè i maneggj nostri , di tutti gl' impieghi , di tutta l' influenza noi vi proscriveremo in nome della costituzione , e voi non potrete frastornarcene . Noi malediremo altamente la repubblica ; noi benediremo , noi chiameremo a gran grida Luigi XVIII. Ma la libertà delle opinioni ci è assicurata dall' atto costituzionale ; e i nostri cari tribunali *costituzionali* ci mantengono il diritto di rovesciare la vostra *infernale repubblica* , gridando quanto se n'ha in gola : Viva la Costituzione dell'anno 3. ! “

Se finalmente per mettere i loro discorsi d' accordo colle loro azioni i realisti così parlassero , voi rispondereste loro senza dubbio : La vostra dottrina è ridicola del pari che insolente . Sugli scanni d' una scuola Irlandese così è permesso di argomentare ; questi ragionamenti possono essere ammessi fra gli abitanti di un villaggio oscuro , non fra gli uomini , che non prendono le parole per le idee , e un guazzabuglio di quelle per Logica .

La prima condizione di un contratto sociale si è quella di lasciare ai poteri che governano tutta la latitudine necessaria per assicurare la propria esistenza . Da questa prima condizione una seconda non men essenziale ne deriva, cioè quella di lasciare a questi medesimi poteri governanti tutti i mezzi atti a vincere i nemici del contratto sociale . Una costituzione concepita in opposto spirito sarebbe a un tratto una pubblica calamità , e il capo d' opera della demenza . Voi calunniate dunque , e scioccamente calunniate la Costituzione dell' anno 3. , osando dire , ch' ella ha legate le mani a tutti i poteri che ne sono il sostegno, e ch' ella si è per così dire, da per se stessa a voi abbandonata . Ella è una vera derisione il pretendere ch' ella possa autorizzare mai od anche tollerare ciò che ad annientarla cospira . All' opposto tutto ciò che influisce a difenderla contro le passioni de' nemici della libertà , non solamente essa lo permette, ma lo vuole e lo comanda .

Ma troppo s' è già detto per allontanare questa miserabile obbiezione di cui per altro l' ignoranza , e la mala fede non cesserano di valersi onde combattere qualunque legge dimostrata indispensabile .

(*Sarà continuato*)

Livorno .

In Toscana son tolti i pacifici cultori de' campi per farne soldati , dicendosi loro che bisogna esterminare i *Giacobini* , così detti colà gli amici della libertà , senza di chè la patria , la religione , le spose , ed i figlj sariano in periglio . Quà ve ne son già da 600. di tali esterminatori . Frattanto il popolo muor di fame ; ma che importa ciò, pur ch' egli sia schiavo ?

Il Ministro Francese Cacault riceve a Firenze molte visite da Manfredini . Non può lodarsi abbastanza la di costui , politica ; mentre così facendo vede cogli occhj proprj ciò che si passa nelle case dei Ministri stranieri :

„ Così il Monitore di Francia al n. 20. “

Lettera d' un Cittadino Bolognese ad un suo amico dimorante in Milano , relativa ai dodici Patrioti Bolognesi già da piu mesi ditenuti per ordine del Comitato Centrale di Bologna .

Amaro desiderio il cor ti tocca , a voler , Cittadino amico , un gran danno, un gran lutto udire di quegl' infelici patrioti, cui un crudele destino involò già da più mesi , e libertà , e tranquilla vita : Un profondo sospiro foriero sarà della mia risposta ; lagrime dolenti meco ne spargerai e si raddoppieranno esse ancora in sentendo dal sincero mio labbro qual sia lo spirito repubblicano che anima e muove questa nostra Città . Ben ti ricordi , che i poveri dodici patrioti furono di notte , quasi tutti , nelle rispettive case arrestati , in segreta prigione tosto rinchiusi , e 'l dì vegnente nella fortezza di Ferrara tradotti : Abban-

do-

donati colà per quindici giorni a mille disagj soggiacquero, dormendo sul nudo suolo, e aspettando indarno d' essere esaminati. A Bologna vennero poi ricondotti e chiusi, quali belve feroci in altrettante cellette del convento di S. Gio. in Monte, alle quali era murata la finestra, toltone un meschino pertugio: ma ben presto quelle turate anguste tane in tanti forni tramutolle la sopravenuta cocentissima stagione; i ditenuti vi si liquefaceano e a vista d' occhio struggevansi, aggravati inoltre da febbre che in Ferrara li assalse, e che tuttora li travaglia. In questo deplorabile stato due mesi vissero finchè terminati i loro costituti fu loro concesso un più largo spazio entro al convento stesso, come a più atroci delinquenti si concede allorchè finito è il loro processo. Amore ardente di libertà, e del pubblico bene; massime, e principj repubblicani energicamente espressi a sì gravi calamità que' miseri trassero; i loro sentimenti, e l'opre sì altamente dispiacquero a questo Comitato Centrale, che dalle di lui mani, appunto, spiccossi il fulmine che li colpì; fulmine elaborato squisitamente da' Giudici della Sessione Criminale, e dai Ministri di quel Tribunale, i quali tutti, trattine del Comitato i membri, rimangonsi ancor in posto. Tale fu la sorte de' più energici patrioti, di que' che soli si studiavano di conformare la massima parte de' Cittadini allo spirito della democrazìa, di que' che dovevano essere i più distinti ne' favori dell' in addietro Repubblica Cispadana, nome ora d' ignominia coperto, e solo sdegno, e fremito eccittante; tanto da' suoi governanti n' era stata deturpata la faccia, e i visceri incancreniti!

Ma dimmi intanto, dimmi amico, come mai la brava, e già colossale, sebbene pubere, Cisalpina Repubblica potrà così a lungo questo disdoro alle sue massime, questo torto all' umanità, questo trionfo de' perfidi aristocratici tollerare? Di un processo di 2. mila pagine con 90. testimonj sentiti, e ripetuti, ove si è avidamente cercato il delitto, non la verità, in cui le più innocenti azioni nel governo repubblicano sono state vestite del manto dell' iniquità, a molte delle quali s' è voluto applicare per fino una rea intenzione, quando ogni colore di colpa mancava, non può essere nè breve, nè comoda la difesa se si voglia rispondere, e sventare delle mine aventi mille diverse direzioni, e tor di mezzo un delitto che ora è carne, ora è pesce, poi diventa volatile, indi pietra; che è in somma la vera *sfinge*: E chiusi intanto deggion sempre restare quelli che i primi s' adattarono a' principj portatici dall' invitta nazione Francese. Dimmi ancora qual sentenza deggia aspettarsi dal Tribunale di revisione di Reggio, cui la causa è stata rimessa, dopo le solenni prove, che quei Giudici hanno dato della loro aristocrazia, accordando la libertà a de' frati zoccolanti ditenuti nel dipartimento dell' alta Padùsa, rei di *Papismo*, e di *Realismo*, per cui molte doglianze a codesto Ministro della Giustizia avanzò quel bravo Commissario Frontorì? Dimmi finalmente C. A. perchè li 9. patrioti di Reggio, arrestati essi pure, un mese fà, per supposta cospirazione, e per qualche forte passo avanzato contro quella Municipalità in favore d' un loro Collega precedentemente arrestato, ai clamori de' bravi Reggiani vennero per ordine del Ministro di giustizia rilasciati, contento questi di fare loro un paterno discorso che nelle gazzette si lesse? Dunque i nostri ditenuti che limitaronsi a fare delle rappresentanze a favore non d' un solo ma del Popolo tutto, e precisamente della classe degl' indigenti, a' quali niuno pensava, e che in varie occasioni altamente mormoravano contro il Governo, e che anche per sedarli, e tenerli tranquilli, prendevansi li patriotti il pensiero e la cura di perorare in loro favore, sono adesso da tutti abbandonati, niuno di que' che hanno autorità, e potere a loro pensa? Dunque il Direttorio nel tempo istesso che si sforza d' inspirare nel cuore de' Cisalpini amore, e attaccamento al Governo democratico, soffrirà che muoja di stenti, e disagj in oscuro carcere il fiore dello spirito repubblicano, che periscano, i più bravi operarj atti ad infondere le vere massime nel Popolo incolto che vengano essi trattati come in questa stessa Città il legato del Papa trattò già nel 1794. que' Patriotì, i quali cercavano di ridonare alla Patria la perduta Libertà

Se l' ordine avverso delle cose, e dei tempi non cangia, qual coraggio avranno gli altri pochi democratici di questa città, di spiegare il loro amore per la libertà? Pur troppo essi tacciono, e vivono nel silenzio, e nel ritiro, e ben si guardano dal cantare gl' Inni patriotici ne' teatri, come si faceva prima della prigionìa dei sud-

suddetti ; e molto meno dal risvegliare il popolo dal letargo col mezzo delle adunanze all' albero della piazza , come dapprima . Dicon' essi che costa troppo il rallegrarsi alla democratica , e l' inspirare odio alla tirannia , e al dispotismo . Tu , se quà venissi , ti raccapricceresti ; ti parrebbe proprio il tempo dei legati di Roma . Tanto è patetica , e taciturna questa Città ! . . . . . .

Il Cittadino Galdi all' Apologista del Ministro degli Affari Interni .

Io conservo l' originale della vostra Apologia inserita nel supplemento al n. 122. di questo Giornale . L' espressione che or si smentisce dal Ministro che *gli era stata dettata la massima di attaccare al Ministero coloro che nella variazione di governo rimasero fuor di carica* , vi esiste ed innegabilmente vi esiste . Se voi , o il vostro protogonista avete cangiato pensiero, se da' vostri superiori vi è stato dettato altrimenti , qual dritto avete di rovesciar sopra di me la colpa de' vostri errori ? Incominciate dal chiamarmi uomo virtuoso , e finite col degradarmi presso l' opinione pubblica , unico ogetto di tutte le mie patriotiche cure . Qualora una tal propozizione era azzardata , o vi eravate pentito di una frase impolitica , perchè non ritrattarvi subito presso lo stesso Giornale ? perchè ricorrere all'Estensore Cisalpino ? Questo si chiama agir di mala fede . Or ecco la mia giustificazione davanti gli occhi del pubblico , ch' io costituisco giudice inappellabile della mia , e della vostra condotta . Replico , che io conservo l' originale conforme al Supplemento ; il mio Stampatore Civati mi fece molta premura per l' inserzione dell' Apologia, aggiungendomi che il Cittadino Maggi insisteva per questo , e che lo stesso ne offeriva il pagamento . Io replicai , *nò , bisogna esser giusto , e sacrificar tutto alla verità* . Or dopo questa condotta *Franca e leale*, ho dritto di dimandare al Cittadino Maggi di denunciare il suo committente , o farò verificare il Carattere della scrittura , il di cui Autore già incomincia ad esser riconosciuto all' Epigrafe prediletto : *ils veulent être libres et ne sçavent pas être justes* .

Notizie abbreviate .

Molte notizie di Francia si uniscono per farci sapere che la flotta Batava escita dal Texel siasi battuta con gran perdita colla flotta Inglese comandata dall' ammiraglio Duncan . Si attendono i precisi dettagli di questo avvenimento .

La Commissione incaricata dal Consiglio de' 500. a fare un rapporto sull' ostracismo , è stata di parere che si debba esiliare tutta l' alta nobiltà dal territorio della Repubblica Francese , e che gli ex-nobili di second' ordine debbansi escludere dal ruolo de' cittadini . Si passerà alla discussione del proggetto della Commissione , essendo stato decretato che un affare di tanta importanza sia all' ordine del giorno .

Molti continuano a parlar della pace già conchiusa e a lambicarsi il cervello per indovinarne le condizioni : tutto dipenderà dal Direttorio Esecutivo di Parigi ; intanto l' armata d' Italia viene accresciuta con nuovi rinforzi . Jeri giunse molta Cavalleria , jer l' altro una mezza brigata , e si attende a momenti un de' più bei reggimenti di Dragoni che abbia la Repubblica Francese. Tutta questa truppa viene successivamente dall' armata dell' interno , e da quella delle Alpi .

Si torna a parlare di una spedizione contro Roma : A questo oggetto molte truppe diconsi riunite in Modena : Noi crediamo che tutte queste spedizioni avranno luogo nel caso che la guerra continuasse coll' Imperatore . Che se avrà luogo la pace , allora non si anderà più colle armi contro il Vaticano , e contro il soglio di M. Carolina , ma questi non avranno altri nemici da combattere che i patrioti , i quali crescono tutto giorno di numero a proporzione della persecuzione che soffrono . Sì , la rivoluzione di tutta l' Italia è inevitabile . Le forze dell' Universo non potranno arrestarla , sì , l' Italia sarà tutta una Repubblica : Questo è il fato politico , cui non lice resistere agli umili mortali .

Notizie recentissime .

Il Generale Canclaux ambasciatore in Napoli è formalmente richiamato. Il Direttorio gli ha sostituito un egregio , e sapiente repubblicano , il ben noto Citt. Threillard , uno de' principali agenti al congresso di Lilla .

Il Generale Perignon è richiamato anch' egli dall' ambascerìa di Spagna, e gli si è dato per successore il già Ministro della Marina Truguet .

Galdi .

(N. 130)

GIORNALE DE' PATRIOTI D'ITALIA.

Omnes in unum.

9 Annebbiatore anno I della Libertà Italiana (30 Ottobre 1797. *v. s.*)

Le associazioni si ricevono a Milano dal cittadino Carlo Civati Stamperia Villetard nella contrada degli Armorari: il prezzo è di lire 8 per sei mesi, 15 per un anno per quelli dello Stato; e di 10 per sei mesi, 19 per un anno per gli stranieri.

Affari Generali. Francia. Notizie di Parigi. Continuazione de' riflessi sulla legge stata proposta di escludere gli ex-nobili ec. Notizie dell'Olanda, altre di Londra. Lettera de' Patrioti di Soresina. Circolo Costituzionale.

AFFARI GENERALI.

FRANCIA. *Notizie di Parigi.*

Un singolare, e importante rapporto è stato fatto ultimamente sulle istituzioni Repubblicane dal Rappresentante Gio. Debry, —autore d'una educazione speciale.—

Per lungo tempo ancora, dice l'oratore, sarà forse la Repubblica costretta di mantenersi in un minaccioso atteggiamento, non per conquistare, ma per diffendersi. La sola forza dell' armi non basta per conservare un impero, fa d'uopo ancora che s' impari a tollerare le fatiche e i disagi: Ma quella forza, quell' elasticità, quell' induramento di corpo, che sì felicemente secondano l'energìa dell' anima non fia mai che in seno della mollezza e del lusso s' acquistino. L' Igiena, e la Ginnastica sono adunque essenzialmente connesse colla politica; e questa verità posta in esercizio fu una sorgente feconda di Eroi nelle Greere, e Romane contrade. Questa verità stessa rende simili, fra i moderni, i robusti abitatori dell' Elvezia agl' individui delle antiche Repubbliche. La Francia resa libera dee modellarsi su queste famose nazioni.

Stabiliamo adunque delle scuole di Marte: I loro istitutori si scelgano fra i vincitori di Lodi, di Fleurus e del Reno. Nessuno siavi ammesso come allievo se non avrà provato d'avere pel corso di tre anni proseguito il corso degli esercizj decadarj, ec.

Il Relatore termina con un progetto conforme a' suoi principj.

Egli tende a stabilire cinque scuole di Marte, una alla distanza di due miriameri dal luogo in cui risede il Corpo Legislativo, una a Tolone, una a Tolosa, una alla Fère e una a Metz. Le scuole primarie son obbligate di consacrare i quintidi e decadì agli esercizj della ginnastica militare. Nessun può riempire le funzioni di uffiziale nelle Truppe della Repubblica, se non ha impiegato tre anni nelle scuole di Marte.

Il Consiglio decreta l'aggiornamento, e la stampa in numero di sei esemplari.

Italiani liberi, o aspiranti a divenire tali, eccovi degli eccellenti esempj, e ricordi. Affrettatevi a profittarne; sbandite l'ozio, e la mollezza antica, e quel vano lusso che a tutti i governi funesto, alle Repubbliche suol essere funestissimo: Siate repubblicani nell' opre, nell' educazione, negli studj, nella fatica, e nell' esercizio di tutte quelle virtù che non cessiamo di ammirare negli antichi e ne' moderni figlj della libertà.

Il Cittadino Perochelle è stato nominato Segretario della legazione di Spagna.

Il Cittadino Pléville, Ministro della Marina è stato promosso al grado di Contro-Ammiraglio.

Con-

Continuazione de' riflessi sulla legge stata proposta di escludere gli ex-Nobili dalle funzioni pubbliche.

Un altra quistione si presenta. Fa egli d'uopo, in vece di una grande misura d'esclusione, contentarsi d'imporre agli *ex-nobili* un giuramento speciale, e determinato della Legge?

Ma alle prime, cosa sarebbe questo giuramento? Quello di rinunziare ai loro privilegj? la costituzione gli abolisce: Di rinunziare a' loro titoli feudali? tutti gli atti che ne sarebbero contaminati in avvenire' sono dichiarati già illegali. Di rinunziare allo spirito di dominio, al bisogno di superiorità? questo giuramento sarebbe derisorio del pari che inutile.

In secondo luogo, dipendentemente dalle grandi commozioni politiche i giuramenti son qualche cosa come solennità, allorchè son pronunziati pubblicamente dai Legislatori, dai Direttori, dai Giudici nel seno dei corpi elettorali, in mezzo alle file dell'armate. Come guarentigia data essi non son nulla. Quanti realisti non han eglino prestato il giuramento d'odio al realismo! Gli otto ultim' anni avrebbero pur dovuto disingannarci della creduta efficacia de' giuramenti prescritti. Essi non legano quegli uomini, i quali altra coscienza che quella delle loro passioni non hanno. Come mai di queste gesuitiche promesse fidarci ancora potremmo? Il debole promette, e inganna aspettando l' istante in cui egli sia forte, e vincer possa. Tal è nelle rivoluzioni la teoria de' giuramenti.

Convien dunque ritornare alla prima idea, quella d' escludere gli *ex-nobili* da ogni funzione col mezzo d'una misura legislativa; ma questa misura snaturare non si dee, nè confondersi con una instituzione famosa presso gli Ateniesi. L' idea dell' ostracismo è stata dunque inopportunamente promossa da un oratore, cui non si può d' altronde contendere molta sagacità di spirito.

L'ostracismo, come tutti sanno, non era una legge di guarentigia contro una casta privilegiata; egli era un decreto del popolo contro un cittadino, i di cui talenti, le virtù, l' influenza pareano minacciare la pubblica libertà: egli era un esilio onorevole, ma necessario. Questa istituzione, utile in una democrazia pura, sarebbe forse troppo rigorosa in tutt' altro sistema di governo. Di tale natura era lo spirito di codesta instituzione ch' ella non serbò qualche potenza se non colpendo de' cittadini virtuosi. L' esilio d' Iperbolo avvilì, e infranse questa molla politica già più forte dall' esilio d' Aristide.

Or trattasi soltanto di allontanare da qualunque funzione repubblicana una casta che vide fondare la repubblica sulle rovine de' privilegj proprj. Per sentire la necessità di una tal legge non richiedesi che buona fede, e prudenza anche molto volgare.

Ma s' adotterà forse la legge proposta da Gayvernon? non si è di un tal parere; e questo egregio legislatore ha sentito egli stesso ch' ella era lontana ancora dal riempire l' oggetto, cui dee tendere il corpo legislativo.

Se vuolsi che una legge di questo genere non sia nè inginsta, nè arbitraria, due condizioni sono indispensabili; la prima di ben determinare quali uomini pretendete d' escludere; la seconda d' eccetuare tutti quelli, che han reso de' veri servigj alla libertà, e che non si sono smentiti mai.

Io mi spiego. Se voi lasciate nella vostra legge la parola di *nobili*, senza determinazione precisa; se voi l' applicate a quegli Scabbini, a quella nebbia di segretarj del re che hanno con una parte delle loro sostanze comprato il disprezzo, e la derisione de' patrizj, voi abbracciate un circolo immenso; voi gettate l' arbitrio nella legge medesima; e così voi ne rendete impossibile l' esecuzione; ora (si ripeta pure incessantemente ai legislatori) la mancanza d' una legge è un disastro minore, che la non esecuzione di essa.

Il patriziato è quello che dee unicamente escludersi, e gettando un colpo d' occhio sul sistema del regime antico, si raccoglieranno con precisione tutti gli elementi del patriziato. Egli esisteva nelle qualificazioni feudali negli ordini di cavalleria, e ne' capitoli dove richiedevansi delle prove di nobiltà, nella prelatura, nelle cariche del ministero, negl' impieghi superiori della diplomazia, nelle magistrature delle Corti Sovrane, nei Consigli di stato, negl' impieghi onorifici delle Corti dei Re, e de' Principi. Non si stende qui un articolo

di

di decreto ; ma s' indica soltanto ; e questa semplice indicazione sembra bastante a provare che l'estensione del medesimo non è sì impossibile com' altri lo va spargendo.

(*Sarà continuato*)

Asia 13. *Ottobre*.

Funesta giornata per la nostra Repubblica è stata quella degli 11. corrente. Riceviamo dal nostro vice-ammiraglio De-Winter, prigioniero a bordo dell' ammiraglio Inglese Duncan, la dolentissima nuova della perdita di cinque nostri bastimenti i *Wassenaar*, l' *Haarlem*, il *Frisone*, il *Delft*, e il *Jupiter*. La battaglia fu accanita, terribile, e sanguinosa: il nostro vice-ammiraglio la perdè a motivo che i suoi ordini furono imperfettissimamente eseguiti, e il suo vascello ebbe a trovarsi nella necessità di combattere a un tratto contro molti vascelli nemici, i quali lo ridussero in breve all' impossibilità di dare i segnali. Pure gl' Inglesi ancora hanno sofferto assai di danno, e negli equipaggj, e nelle navi, dieci delle quali soltanto trovavansi a vista del vice-ammiraglio De-Winter, allorchè egli scriveva in mezzo alle medesime.

La flotta Inglese era forte di 14. vascelli di linea, la maggior parte di 74. pezzi di cannone.

Le forze nostre consistevano in 12. vascelli di linea, sei di 50. cannoni, 10. fregate, e molti trasporti.

P. S. Il Comitato di Marina riceve in questo dopo pranzo la nuova officiale d' essere rientrati 17. de' nostri bastimenti ne' porti del Texel e dell' Hellevoet.

Il nostro vice-ammiraglio vorrebbe venire in Olanda onde sottoporre la sua condotta al giudizio d' un consiglio di guerra. Noi sappiam pur troppo che non sempre vincono i prodi.

Londra 9. *Ottobre*.

Il cittadino Declue, corriere Francese accompagnato da Mohaw, messaggiero di S. M. Britannica, riparti la sera de' 5. Ottobre alla volta di Francia colle risposte del Gabinetto Britannico ai dispaccj ricevuti per parte de' commissarj Francesi martedì ultimo scorso. In seguito alle migliori, e più certe notizie, che abbiamo potuto raccogliere, sembra, che il nostro gabinetto (noi ignoriamo però sopra quale fondamento) abbia riguardati questi dispaccj con occhio pieno di sospetto, e d' inquietudine; onde la risposta, che ha giudicato spediente di farvi è così limitata, e ristretta, ch' ella non lascia punto di speranza ai sinceri amici della pace e dell' umanità.

Democrazia o Morte.

Soresina primo Brumale anno VI. Repubblicano.

Viva la Repubblica Cisalpina: viva il Direttorio Esecutivo: viva l' intrepido repubblicano Smancini commissario dell' alto Pò.

Carlo Ottini Ceffo della nostra guardia Nazionale alla *Pichegru*: *Boschetti* luogo tenente e *Gramatica* attuario criminale della pretura di Soncino; soggetti resi sì famosi nella giornata dei due di Agosto dello scorso anno, fieri per il loro realismo, grandi sostenitori dell' aristocrazia, ed implacabili nemici de' patrioti sono stati dal Direttorio Esecutivo destituiti dalle loro cariche; al grado di capo battaglione è stato eletto il cittadino Rocco Varesi noto pel patriotismo, e pei servigj prestati alla patria; non si dubita che anche gli altri due verranno rimpiazzati da uomini probi e repubblicani. Vi resta ancora l' orgoglioso Piovano *Ottini* degno fratello dell' ex-*Ceffo*, il quale per avere ottenuto dal ministro degli affari interni un decreto derogatorio all' esecuzione di altro decreto emanato dalla cessata Amministrazione della Lombardia sulli più che giusti *rislami* del popolo, crede di avere ritrovato anche nel presentaneo governo li *Bovara*, li *Vismara* ec. Ma insensato t' inganni, l' ora è sonata; l' esempio di tuo fratello e suoi colleghi ti avverte, che essendo il potere esecutivo giusto e repubblicano, proseguirà a scacciare dagli impieghi que' figli così snaturati che cospirano alla distruzione della madre che li nutrisce.

Salute e Democrazia
Li Patrioti.

Circolo Costituzionale

Seduta degli 8. *Brumifero*.

Da questa sessione si può argomentare egualmente della energìa della gioventù Italiana, che della necessità di avere ne' cir-

circoli costituzionali un mezzo facilissimo per l' istruzione pubblica .

Alle 11 della mattina la sala fu riempita da un popolo immenso , si passò all' elezione di un Moderatore , fu proclamato il cittadino Galdi . Questi aprì la sessione con un discorso intitolato il *Padre di famiglia* : avea per oggetto di accender la gioventù repubblicana all' amor della patria e della virtù facendole un paralello del suo stato sotto l' antico regime e nel presente libero governo ; finiva con un prospetto di tutti gli onori che destina la patria riconoscente ai benemeriti cittadini , e della felicità cui son riserbati dopo aver corso la carriera di legislatori , o di difensori della patria .

Il Cittadino Salvador lesse un discorso preliminare agli articoli di organizazione del Circolo costituzionale , si destinarono tre Cittadini per esaminarli , per farne quindi lettura nella sessione prossima .

Il Cittadino Poggi lesse un lungo discorso sul matrimonio , su gl' impedimenti che la tirannide e la superstizione avea opposto a questo contratto , svolse la storia de' passati tempi d' ignoranza e di errori, e cercò di richiamare il matrimonio nella semplicità primitiva delle leggi della natura , e adattarle alla più sana politica .

Il cittadino Mantegazza succedè a Poggi : lesse un lungo discorso sulla necessità di sovvenire all' indigenza , ne fece de' quadri toccanti , finì col proporre un progetto onde ottener questo fine interessante .

Il cittadino Balocchini dimandò ed ottenne la parola : lesse un lungo discorso sull' utilità de' circoli costituzionali , sulla necessità dell' istruzione pubblica , su i colpi che questa avea apportati alla tirannia , de' futuri vantaggi che dovean risultarne a benefizio , dell' umanità , il tutto con eloquenza magica e seducente .

Si stamperà il discorso del cittadino Balocchini , ed ancor gli altri a spese degli autori individualmente .

Molti altri giovani eran venuti con altri discorsi ; ma la sessione era durata più di tre ore : fa maraviglia che il popolo non si partiva , ed osservava il più profondo silenzio , dimostrando la maggiore attenzione .

Intanto il Moderatore propose per la sessione de' 12 Brumifero duodì (2 Novembre Giovedì v. s.) da incominciare alle ore sei e mezza pomeridiane , i seguenti temi . Al cittadino *Giovio* un discorso *su i doveri di un legislatore* . Al cittadino *Reyna* una dichiarazione metodica e intelligibile al popolo *su i dritti e i doveri dell' uomo e del cittadino* . Al cittadino *Ranza* un discorso *sull' economia domestica* .

Qui dovea finir la sessione , ma trovandosi nel circolo due de' più celebri poetl d' Italia *Fantoni* e *Gianni*, furono invitati a comporre qualche inno patriotico per cantarsi nel circolo . *Gianni* allor preso da un vivid' estro , monta alla tribuna ed improvvisa molte eleganti ottave, recapitolando in una maniera egualmente vaga che sorprendente quanto si era detto ne' precedenti discorsi . Questi è quel *Gianni* stesso che ha più volte con improvisi temi sollevato lo spirito di Bonaparte , allorchè lasso delle armi veniva a conversar con le placide Muse ; quel *Gianni* che sorprese il Gen. Desaix con la descrizione improvvisa della difesa di Kell , e che si accinge a dar alla luce uno de' più celebri poemi del secolo .

Fantoni anch' egli richiesto recitò alla tribuna la sua ode insuperabile sul fanatismo , in dove non può dirsi con verità se più il fuoco pindarico , o la filosofia campeggi : universali applausi . Possa *Fantoni* al più presto far parte al pubblico del suo *poema lirico sulla rigenerazione del mondo*, unico forse nel suo genere , e di altre pregevoli poesie in ogni metro che dovranno far onore eterno non meno a lui , che alla Madre Italia .

Può assicurarsi , che la descritta sessione sia da mettersi fra i più bei giorni della libertà d' Italia : può dirsi , non senza trasporto di giubilo , che il popolo spettatore con la sua savia condotta , con la inalterabile attenzione , ha dimostrato il suo amore per la repubblica , e la necessità d' istruirsi . Gloria e lode eterna alla giornata de' 18. Fructidor che ci ha procurato i mezzi costituzionali di servir la patria , e di consolidar la repubblica .

GALDI .